DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 60

il Quotidiano del NordEst

Domenica 12 Marzo 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Pugno in faccia arbitro costretto a farsi medicare in ospedale
A pagina IX

Il luogo
Valsanzibio, il paradiso (non perduto) grazie al Pnrr
Cozza a pagina 16

Calcio
Il Napoli batte l'Atalanta 2-0, sempre più solo sulla vetta
A pagina 19

«Migranti, estate drammatica»

▸Allarme del ministro Musumeci: «In arrivo 900mila profughi». Meloni spinge sulla Ue

▸Intervista al ministro Luca Ciriani (FdI): «Attaccano il governo invece dei trafficanti»

Le previsioni in vista della primavera e dell'estate sono drammatiche: il rischio è che con il bel tempo dalla Tunisia parta un'ondata di 900mila migranti. L'allarme arriva anche dal ministro della politiche del Mare, il siciliano Nello Musumeci: «Non sapete quello che accadrà tra qualche mese, non avete idea». «Ho visto molti cittadini apprezzare la nostra presenza in Calabria. Invece è surreale la narrazione delle opposizioni che pare abbiano più interesse a combattere il governo che i trafficanti». A dirlo è il ministro Luca Ciriani in un'intervista.
Allegri e Malfetano
alle pagine 2 e 3

L'analisi

La domanda di governo e la logica del consenso

Giuseppe Vegas

Troppo poco si è dibattuto sulle possibili ragioni all'origine della progressiva disaffezione degli elettori verso la politica, che in concreto si manifesta con la scelta sempre più frequente del non voto. Un motivo è senza dubbio nella trasformazione che ha profondamente modificato la fisionomia dei partiti tra la Prima e la Seconda Repubblica. Consapevoli che la perdita di consenso prima o poi ne avrebbe provocato l'estinzione, per sopravvivere un po' tutti i partiti hanno cercato una nuova dimensione, assumendo però una forma assai diversa dai soggetti riconosciuti dalla Costituzione. Sono infatti diventati movimenti.

Nel linguaggio politico un movimento si differenzia da un partito non solo perché non si occupa di perseguire il bene comune in generale, ma anche per la sua natura di aggregazione occasionale e limitata nel tempo, il suo carattere di maggiore spontaneità e di minore livello di organizzazione.

Questa diversa attitudine comporta una conseguenza assai rilevante. Mentre chi guida un movimento (...)
Continua a pagina 23

Udine. Domani l'incarico per le analisi

Caccia a Unabomber, si riparte da 10 reperti

INCHIESTA Domani il conferimento dell'incarico per analizzare i reperti degli ordigni: ma solo quelli dal 2000 al 2007. Dal gip incarico al capo dei Ris e a un'antropologa. Da analizzare capelli, impronte, tracce di dna, involucri e altri materiali. Nella foto, uno degli oggetti.
Antonutti a pagina 13

Il caso

La stretta di Nordio: «Carcere ridotto senza la condanna»

Nella "sua" Treviso il ministro Nordio parla del contrasto alla carcerazione preventiva: si proverà, cioè, a ridurre «la possibilità che una persona venga incarcerata prima del processo, salvo casi di flagranza».
Zanardo a pagina 7

L'ombra delle mafie sulla truffa milionaria con il bonus facciate

▸Treviso, tra i venti indagati spuntano i nomi di due ex affiliati

In comune, oltre a essere tra i venti indagati nell'inchiesta della Finanza di Treviso sui bonus facciate, hanno il fatto di essere destinatari di un provvedimento di sequestro da capogiro: 8 milioni il primo, 3,3 milioni. Ma non solo: entrambi i loro nomi sono comparsi in passato in processi legati alle mafie. Il primo, poi assolto, era finito sotto accusa per aver coperto la latitanza di un boss calabrese, il secondo è stato chiamato come testimone nel procedimento contro il "clan di Eraclea.
Pavan a pagina 10

Pordenone

Un pugno in faccia dal giocatore: arbitro in ospedale

Arbitro colpito con un pugno al volto e partita sospesa a Pagnacco, dove i padroni di casa affrontavano il Deportivo. Arbitro in ospedale per accertamenti.
Agrusti a pagina 10

La data

Francesco, 10 anni da Papa: l'ultimo strappo sul celibato

VATICANO Il 13 marzo 2013, l'elezione di Papa Francesco

Franca Giansoldati

Il primo decennio di regno di Papa Francesco si è sviluppato in un periodo storico difficile. Il Covid, la «terza guerra mondiale fatta a pezzi», la secolarizzazione galoppante, l'indifferentismo carsico. Il Pontefice «venuto dalla fine del mondo», come si presentò ai fedeli il 13 marzo 2013 dalla Loggia delle Benedizioni, domani taglia il traguardo festeggiandolo senza candeline, in Vaticano non sono previsti particolari momenti celebrativi e del resto lui stesso non ne vuole: solo una messa con tutti i cardinali del Collegio presenti a Roma. Una specie di riunione di famiglia che forse servirà per fare un bilancio generale sul tragitto compiuto fatto di luci e ombre, sorprese e innovazioni, ma pure parecchi grattacapi e divisioni. I mutamenti introdotti in curia e nella Chiesa in questo periodo sono tanti.

Racchiudere Jorge Mario Bergoglio in uno schema prestabilito come spesso è stato fatto in questi anni è riduttivo. Francesco appare difficilmente etichettabile. «Io non sono comunista (...)
Continua a pagina 8

Addio a Vernizzi, "mister viabilità" del Veneto

▸È il "padre" del Passante di Mestre. Zaia: «Persona perbene». Galan: «Grande»

Alda Vanzan

Fino al 31 marzo 2003 il nome di Silvano Vernizzi non era noto al grande pubblico. O meglio: lo conoscevano bene a Rovigo, dov'era nato e dove, da ingegnere civile, aveva iniziato a lavorare come libero professionista progettista. Sicuramente nel vicino Comune di Lendinara, dove, neanche trentenne, era diventato capo dell'Ufficio tutela acque dall'inquinamento. E lo conoscevano in Regione Veneto, dov'era entrato nell'84 e dove, dal 1° agosto 2000, era diventato Segretario regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità. In pratica, era l'uomo delle strade - e non solo - del Veneto. Ma la notorietà sarebbe arrivata tre anni dopo con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto dell'allora presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi che lo nominava commissario al Passante di Mestre. Vista l'emergenza, ché a quei tempi la tangenziale di Mestre era un ingorgo di tubi di scappamento, per realizzare l'opera Silvano Vernizzi era legittimato (...)
Continua a pagina 12

LUTTO Silvano Vernizzi, direttore generale di Veneto Strade

Padova

Il pugile 18enne morto in palestra: casco sequestrato

Un pugno. Questa potrebbe essere per gli inquirenti la causa della morte dello studente di 18 anni Edoardo Zattin, colpito durante un allenamento nella palestra. La Procura di Padova ha chiesto il sequestro del caschetto indossato dal ragazzo il 22 febbraio.
Aldighieri a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza nel Mediterraneo

L'ondata di migranti Allarme per l'estate «Sarà drammatica»

▸Musumeci: «Non avete idea» In arrivo in 900mila dalla Tunisia

▸Boom di partenze verso l'Italia in 48 ore sbarcati già in 5mila

LA GIORNATA

ROMA Le previsioni in vista della primavera e dell'estate sono drammatiche: il rischio è che con il bel tempo dalla Tunisia parta un'ondata di 900mila migranti nel giro di pochi mesi - con un picco in agosto - che manderebbe in tilt il sistema dell'accoglienza, soprattutto a Lampedusa, già al collasso. L'allarme arriva anche dal ministro della politiche del Mare, il siciliano Nello Musumeci: «Non sapete quello che accadrà tra qualche mese, non avete idea. In questa terra di Sicilia sappiamo tutti quello che abbiamo dovuto fare con lo sbarco illegale dei migranti. O l'Europa si rende conto che siamo arrivati al punto zero, o saremo costretti a piangere ancora altri morti perché nei Paesi di partenza non si dice che fine fanno i loro connazionali. La gente è convinta che pagando i mafiosi e salendo sulle zattere potrà raggiungere l'Eldorado. E non è così». La situazione sembra destinata ad esplodere: a preoccupare non è solo la crisi della Tunisia, ma anche la rotta turca e quella libanese.

BOOM DI PARTENZE

È boom di partenze verso l'Italia: nelle ultime 48 ore se ne contano quasi cinquemila. Le condizioni meteo più favorevoli in vista della primavera faranno impennare i numeri che già impensieriscono il Viminale: gli arrivi del 2023 sono a quota 18.800, in nettissima crescita rispetto agli ultimi due anni. Nello stesso periodo, nel 2021 e nel 2022, erano stati circa seimila. Solo una quota tra il 5 e il 10% avrebbe diritto all'asilo in base al paese di partenza. I dati Frontex registrano poi l'impennata di flussi nel Mediterraneo centrale: si calcola un +116%. La rotta del Mediterraneo Centrale - principalmente da Libia e Tunisia - continua ad essere quella più battuta e la situazione è destinata a deteriorarsi ulteriormente. La grave crisi economica in Tunisia, unita alle recenti dichiarazioni del presidente Kais Saied - ha invocato «misure urgenti contro l'immigrazione illegale» di africani sub-sahariani -, ha provocato un'impennata di partenze verso l'Italia. La Guardia costiera di Tunisi ha parlato di 25 operazioni di migrazione illegale sventate negli ultimi due giorni e di 1.008 persone salvate in mare, di cui 954 provenienti da Paesi dell'Africa sub-sahariana. Ieri ha soccorso altri 326 migranti al largo delle sue acque territoriali.

Intanto in Italia sono stati oltre 1.200 i migranti soccorsi dalla Guardia costiera tra venerdì e ieri, nel mar Ionio. Erano a bordo di due barconi intercettati a oltre 100 miglia dalle coste di Roccella Ionica. La nave Dattilo venerdì ha salvato tutti i migranti presenti su una delle due imbarcazioni. Sul secondo barcone c'erano altri 379 profughi, che sono stati soccorsi da due motovedette Sar della Guardia costiera e poi trasferiti a bordo della nave Sirio della Marina militare, che ha fatto rotta in direzione di Augusta. Le procedure di accoglienza e di identificazione sono state coordinate dalla prefettura di Siracusa. Nella notte tra venerdì e sabato, invece, Guardia costiera e Guardia di finanza hanno salvato i migranti a bordo di un peschereccio intercettato a sessanta miglia da Crotone: erano 487, ammassati e in pessime condizioni, dispersi in un mare forza 6. Le persone a bordo sono state trasferite nel centro di accoglienza di Isola di Capo Rizzuto. Intanto la Dattilo è attraccata nel porto di Reggio Calabria con a bordo 584 persone: tra loro 70 tra donne e bambini. Alcuni sono stati portati nella scuola Boccioni di Gallico, alla periferia nord di Reggio, dove è stato allestito un centro di primissima accoglienza. Gli altri sono invece stati trasferiti al Cedir, negli ex locali della Protezione civile. Nel frattempo a Trapani sono stati arrestati quattro presunti scafisti che avrebbero organizzato partenze dalla Tunisia.

L'ALLERTA

All'alba Alarm Phone ha lanciato un nuovo allarme: 47 persone alla deriva su un barcone proveniente dalla Libia. La ong Sea Watch ha raccontato che a un mercantile di passaggio è stato chiesto dalla sala operativa dell'Imrcc Roma (il Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo) di monitorare il gommone in attesa dell'arrivo delle motovedette della Guardia costiera libica. «Sea-bird ha avvistato l'imbarcazione in contatto con Alarm phone. È pericolosamente sovraffollata e tra onde spaventose. Vicino ad essa c'è un mercantile che ha ricevuto ordine dal Centro di coordinamento dei soccorsi di Roma di coordinarsi con la guardia costiera libica», ha scritto su Twitter la ong tedesca.

Intanto è iniziata l'attività per decongestionare l'hotspot di Lampedusa, ancora più sovraffollato dopo gli sbarchi degli ultimi giorni. I C-130 dell'Aeronautica militare hanno effettuato i trasferimenti: 70 persone sono state portate a Pratica Mare, in Piemonte e in Lombardia. «I soccorsi che in queste ore vengono svolti dalla nostra Marina militare e i trasferimenti effettuati dall'Aeronautica militare sono l'ennesima dimostrazione della altissima professionalità e generosità delle nostre Forze armate», ha commentato il ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Michela Allegri

SECONDO FRONTEX LA ROTTA DEL MEDITERRANEO CENTRALE REGISTRA UN +116% RISPETTO AL 2022

VIA AI TRASFERIMENTI DA LAMPEDUSA: L'AERONAUTICA SPOSTA 70 PERSONE TRA PRATICA DI MARE, LOMBARDIA E PIEMONTE

Fini: «Giusto cambiare la legge fatta da me e Bossi»

Gianfranco Fini

IL CASO

ROMA Via libera di Gianfranco Fini alla proposta del sottosegretario Alfredo Mantovano di cambiare la legge sui migranti che porta il nome del fondatore di An, insieme a quello di Umberto Bossi. «La cosiddetta Bossi-Fini - osserva l'ex vicepremier - è in vigore da vent'anni: va cambiata perché è mutata profondamente l'origine del fenomeno migratorio. Esso ha oggi dimensioni globali ed è sempre più correlato al dovere morale, oltre che al diritto internazionale, di garantire diritto d'asilo a chi fugge da guerre, rischi di genocidio, catastrofi naturali, violazioni di massa dei diritti fondamentali dell'uomo». Del resto la Bossi-Fini, aveva spiegato Mantovano, «ormai è diventata una legge-arlecchino. Bisognerà fare qualcosa di nuovo, ma con calma e in maniera articolata». La legge vigente, commenta ancora Fini, «come la precedente legge Turco Napolitano, regola l'immigrazione cosiddetta economica, garantisce cioè il permesso di soggiorno a chi dispone di un reddito da lavoro. Di qui le quote annuali di nuovi immigrati e, in passato, le sanatorie di immigrati entrati clandestinamente. È evidente - ribadisce - che è indispensabile un quadro normativo più ampio, quanto più possibile comune agli stati dell'Unione europea». Ma il padre della svolta di Fiuggi va oltre, osservando che «oggi governare il fenomeno migratorio non significa più solo decidere chi e come può arrivare legalmente in Italia e in Europa». A suo giudizio la questione investe al livello globale la nostra società: «Significa soprattutto come e dove arginare, e in prospettiva fermare, una emergenza sociale che ha dimensioni globali e costi, in termini di vittime ancor prima che di costi materiali, senza precedenti»

LA CROCE SULLA SPIAGGIA

Sulla spiaggia di Cutro le associazioni di volontariato contro le stragi in mare hanno portato in corteo una croce fatta con il legno della barca naufragata

Preghiere canzoni e lacrime a Cutro il corteo dei 5mila Il mare restituisce altri corpi

LA MANIFESTAZIONE

CUTRO Sono da poco passate le 16,20 quando al corteo, che ormai ha raggiunto la spiaggia di Steccato di Cutro, arriva la notizia del ritrovamento del corpo di una bambina sulla scogliera di località Praialonga, pochi chilometri a nord della zona del naufragio. Chi ha in mano il microfono in quel momento legge un trafiletto di un giornale e subito dopo chiede a tutti di inginocchiarsi verso il mare e di restare in silenzio per un minuto. Un minuto, in ginocchio verso il mare, per omaggiare la piccola vita spezzata e il corpicino ritrovato e tutte le vittime del naufragio del caicco "Summer love", avvenuto la notte del 26 febbraio scorso, a poche decine di metri dalla riva. Vittime che ora sono arrivate a 76. Un momento di grande commozione e partecipazione che coinvolge tutti i partecipanti.

LA COMMOZIONE

Quasi cinquemila, secondo le forze dell'ordine, le persone arrivate a bordo di pullman e auto da tutta Italia in questo dedalo di case di Steccato di Cutro, vuoto d'inverno e pienissimo di sorrisi e gioia d'estate. Ecco, quei sorrisi forse la prossima estate non saranno poi tanti, poi così liberi, perché molti abitanti di Steccato di Cutro parlano con i manifestanti, si commuovono, pensano che dovranno entrare in quelle acque come se nulla fosse e non ci riescono. C'è chi sbotta davanti ai manifestanti, come una signora che dal balcone urla e li accusa di sfruttare la tragedia, la risposta è il canto "Bella ciao" in coro sotto il balcone della donna. Ci sono pullman dalla Puglia, dalla Campania, dalla Sicilia e tanti dalla Calabria. Ci sono politici, associazioni, consiglieri comunali di Bologna e Firenze, sindaci, tanti sindaci: Catanzaro, Crotone, Melissa, Cariati e decine di altri centri, tutti con la fascia tricolore. Ci sono un papà a la sua bambina che con flauto e violino suonano nenie per tutta la durata del corteo. Una umanità raccolta in poco più di una settimana dalla "Rete 26 febbraio", nata all'indomani della strage nello Ionio e che ha raccolto già l'adesione di oltre quattrocento associazioni da tutta Italia. C'è un grosso pezzo di corteo della Cgil, poi c'è Libera con le bandiere colorate, l'Arci, ResQ di Cecilia Strada, Mediterranea, Emergency, c'è tutto l'associazionismo del cosiddetto Terzo Settore. E poi, dietro allo striscione "Rete 26 febbraio: mai più stradi di migranti nel Mediterraneo" ci sono i familiari delle vittime, arrivati al corteo con i volontari dell'associazione "Sabir". Con loro l'area antagonista calabrese che si posizione subito alle loro spalle. Una sorta di cordone per proteggerli da ulteriori sofferenze. Tra i familiari delle vittime c'è chi ha perso il fratello, chi il nipote, ma soprattutto ci sono coloro che ancora non hanno avuto notizie dei loro cari, perché nell'elenco dei dispersi.

RECUPERATO IL CADAVERE DI UNA BIMBA: LA FOLLA SI INGINOCCHIA LE VITTIME SALGONO A 76

I FIORI

Quando il corteo giunge alla spiaggia di Steccato di Cutro, un paio di chilometri a nord del centro di soccorso per il recupero delle salme, la battigia si trasforma in un giardino fiorito di rose, tulipani, margherite, portate dai manifestanti e piantati nella sabbia. In testa al corteo la croce realizzata con i legni del caicco affondato, quasi una sorta di via Crucis laica, anche se nel corteo sono tanti i parroci delle parrocchie calabresi. Il sole sta calando quando gli ultimi manifestanti raggiungono i pullman: quel che resterà di questo sabato è il grande senso di umanità e allo stesso tempo di impotenza di una folla che in silenzio non è proprio riuscita a restarci anzi ha urlato il proprio sdegno.

Bruno Palermo

Le misure dell'esecutivo

L'intervista Luca Ciriani

«Attaccano il governo invece che i trafficanti»

▶Il ministro: «Il decreto andrà al Senato e lì vedremo se migliorarlo oppure no»

▶«La protezione umanitaria? Un tema delicato, sono in atto delle valutazioni»

Ministro Ciriani, la missione del governo a Cutro sembra aver inasprito le polemiche sul tema migranti. E ieri i manifestanti sono tornati in piazza. Lei giovedì era presente da titolare dei rapporti con il Parlamento, cosa ne pensa?

«La presenza del governo nella sua totalità a Cutro era un segnale che andava dato, innanzitutto per rispetto delle vittime. Il secondo obiettivo di quel consiglio dei ministri era invece reagire politicamente alla tragedia. E lo abbiamo fatto, con un decreto ampio e duro che inaugura una lotta senza quartiere agli scafisti, aumenta la collaborazione con i Paesi di partenza e gestisce il fenomeno con flussi di arrivo regolari. Rispetto alle proteste invece mi lasci precisare che io c'ero giovedì non mi pareva che fossero così prevalenti. Ho visto molti cittadini apprezzare la nostra presenza in Calabria. È surreale invece la narrazione delle opposizioni che pare abbiano più interesse a combattere il governo che i trafficanti. Tra loro in molti sembrano sostenere che il governo abbia agito colposamente, o peggio, dolosamente per favorire la disgrazia, e questo è davvero inaccettabile».

Una stretta che ha spinto molti a dire che nell'ultimo decreto sia passata la "linea Salvini". È d'accordo?

«A me non sembra esista una linea Salvini oppure una linea Meloni, esiste solamente una linea del governo. Infatti l'intera questione è stata discussa in maniera tranquilla e pacata, approvando il provvedimento con voto unanime. E in ogni caso su un tema così delicato non mi sembrerebbe giusto piantare bandierine. Comunque il testo ora andrà al Senato, e lì vedremo se è o meno necessario migliorarlo. In giro vedo troppe ricostruzioni su presunte crepe, se qualcuno ha idee e proposte migliori o più efficaci per stroncare il traffico di esseri umani noi siamo pronti ad ascoltarlo. Per ora però non è arrivato nulla, si limitano a sollecitare proteste di gente che non è neanche di Cutro».

Le norme sugli arrivi regolari sembrano però depotenziate dalla legge Bossi-Fini. Si va verso una modifica del testo?

«Parliamo di una norma vecchia di almeno vent'anni, che è stata modificata mille volte. Nel frattempo le cose sono cambiate e quindi c'è bisogno di fare chiarezza normativa per adattarlo ai giorni nostri. Diciamo che servono degli aggiustamenti tecnici per renderlo contemporaneo, ma non è in discussione la nostra politica sul tema né la nostra preferenza per un'immigrazione controllata».

Sul decreto si registrano perplessità del Colle nella parte che riguarda la protezione speciale umanitaria.

«La protezione speciale umanitaria è un tema molto delicato su cui è in corso una valutazione e un approfondimento da parte del governo».

Ha fatto discutere il video che ritrae la premier e Salvini cantare al compleanno del leader leghista. Non è inopportuno?

«La presidente Meloni ha solo avuto un momento di relax. Montare una polemica anche su questo significa raggiungere un livello rasoterra per la politica italiana. Se l'opposizione ha bisogno di appigliarsi a questo vuol dire che è messa davvero male, che mancano i contenuti. Li invito ad evitare di parlare di cose poco intelligenti».

Non c'è solo la Calabria però. Il 3 e il 4 aprile si vota in Friuli. Il centrodestra sembra destinato a una vittoria facile. Dopo la Lombardia FdI scalzerà la Lega da un altro suo feudo?

«L'ambizione è diventare il primo partito anche qui, e del resto lo siamo già stati alle Politiche. Comunque andrà siamo leali al presidente Massimiliano Fedriga, con lui abbiamo sempre lavorato bene. I rapporti di forza però credo che cambieranno e noi di FdI saremo pronti ad assumerci le responsabilità che i cittadini vorranno assegnarci».

In Aula intanto si proverà a ripartire spediti con la riforma della Giustizia. Il ministro Nordio si aspetta di modificare i reati di abuso d'ufficio e traffico di influenze mantenendo un totale garantismo anche a costo di opporsi ai suoi sottosegretari. Non è che ci sarà un altro "caso-La Russa" con l'appoggio del Terzo polo?

«Innanzitutto parliamo di provvedimenti, come quello sul reato di abuso d'ufficio, che sono già stati annunciati più volte. Per commentare preferisco aspettare il testo. Di sicuro c'è che abbiamo intenzione di risolvere la questione della paura della firma che è un problema che riguarda da vicino territori e sindaci. Lo ha detto anche Meloni, all'Anci. Gli amministratori non possono essere lasciati in balía di norme che sono soggette ad interpretazione. Detto ciò, noi conosciamo molto bene la storia garantista del ministro Nordio. E se è lì è anche in virtù di questa storia, che quindi avrà un peso, ma le indiscrezioni non sono sufficienti per commentare».

Restando sulla giustizia fanno discutere le parole del Guardasigilli sui limiti alla carcerazione preventiva. Una visione in contrapposizione con le posizioni securitarie della Lega. FdI già al referendum dello scorso anno optò per il "no"...

«Anche qui non possiamo attribuire a Nordio delle volontà partendo da dichiarazioni rubate. Credo che il tema della riforma della giustizia non si possa affrontare a pezzi, ne discuteremo in maniera organica in maggioranza, ma non è il momento di fare polemiche. Serve serietà».

Capitolo balneari: Mattarella, Ue e Consiglio di Stato sono concordi sulla necessità di rimettere a bando le concessioni. La maggioranza però è spaccata. Vede i margini per una soluzione?

«Diciamo che il Parlamento con il Milleproroghe ha voluto legittimamente scegliere la strada che ha portato all'approvazione del testo finale. Tuttavia la lettera del Colle non può essere ignorata, così come non si possono ignorare le norme europee. Ora credo quindi che la strada giusta sia quella di un'intesa in sede Ue. Un accordo che concili da un lato la necessità che decine di migliaia di aziende familiari non siano private dell'attività, dall'altra le rimostranze arrivate. Il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto lavorerà per raggiungere un punto di equilibrio».

Francesco Malfetano

CHI È

Luca Ciriani, 56 anni, ministro dei Rapporti con il Parlamento. Friulano, è stato a lungo esponente di Alleanza Nazionale nella regione, passando poi al Popolo della Libertà. Dal 2015 aderisce a Fratelli d'Italia, e dal 2018 è eletto senatore, venendo poi scelto da Meloni per guidare il gruppo parlamentare a palazzo Madama

NON ESISTE UNA LINEA SALVINI O UNA LINEA MELONI IL PROVVEDIMENTO APPROVATO CON VOTO UNANIME

«SUI BALNEARI COMPIUTA UNA SCELTA LEGITTIMA MA ORA LA STRADA GIUSTA È UN'INTESA IN SEDE EUROPEA»

Le perplessità del Quirinale E da Michel assist all'Italia: «Bruxelles passi all'azione»

IL RETROSCENA

ROMA Non è tutto oro quello che luccica. Anche per la maggioranza. Se è infatti vero che il decreto Flussi è stato emanato da Sergio Mattarella venerdì, lo è anche che il Colle resta perplesso sulle scelte compiute da Giorgia Meloni. Stavolta però non solo per l'ennesimo ricorso alla decretazione d'urgenza, quanto perché prima che l'esecutivo volasse a Cutro, per giorni era andata avanti un'interlocuzione con il sottosegretario Alfredo Mantovano. L'obiettivo? Evitare che fosse stralciata la protezione speciale per i migranti.

La mediazione però - al netto di qualche perplessità anche da parte del Vaticano - non è riuscita. «Nonostante la buona disposizione d'una parte della maggioranza» spiega una fonte ben informata sulla trattativa. In altri termini perché Matteo Salvini ha voluto ad ogni costo imporsi. La sola concessione è l'inserimento di un paracadute per coloro che hanno già presentato domanda. Secondo quanto si apprende, Palazzo Chigi avrebbe recepito su quest'ultimo punto le indicazioni del Colle per salvaguardare le persone già presenti nel nostro Paese.

IL FRONTE EUROPEO

La strage di Cutro fa riapparire il tema migranti sul tavolo del prossimo summit dei leader, il 23-24 marzo a Bruxelles. Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, l'organo che rappresenta i capi di Stato e di governo dei Ventisette, lo ha assicurato in una lettera inviata a Giorgia Meloni, in risposta alla missiva della premier indirizzata alle istituzioni dell'Unione europea subito dopo la tragedia in mare: «Non c'è tempo da perdere. La presidenza di turno svedese e la Commissione riferiranno sui progressi nella realizzazione di quanto concordato in occasione dello scorso vertice del 9 febbraio», si legge nella lettera firmata dal politico belga, che si riferisce all'intesa nell'Ue sulla mobilitazione di tutta una serie di «misure pratiche e concrete nel campo dell'aumento dell'azione esterna, della cooperazione rafforzata (con i Paesi di origine e transito, ndr) in materia di rimpatri e riammissione, controllo delle frontiere esterne dell'Ue, lotta alla strumentalizzazione, alla tratta e al traffico di migranti». Quanto successo di fronte alle coste calabresi, ha aggiunto Michel - il secondo capo di un organismo Ue a rispondere alla lettera di Meloni dopo la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - «ci ricorda che bisogna trovare soluzioni reali e concrete per gestire meglio la migrazione e per combattere i trafficanti. Solo lavorando insieme possiamo evitare queste tragedie». Ciò vuol dire che è «imperativo continuare i negoziati sul Patto sulla migrazione e l'asilo con l'obiettivo di concluderli, come previsto nella roadmap sottoscritta dalle tre istituzioni, prima della fine dell'attuale legislatura europea», tra poco più di un anno. Ma anche che, nel frattempo, «la rapida attuazione delle misure già concordate» e che ruotano attorno agli accordi con i Paesi terzi su respingimenti e rimpatri rappresenta «una priorità per tutti noi, e conto fermamente sull'Italia in questo senso». Per palazzo Chigi, l'impegno di Charles Michel a far registrare progressi in tempi stretti segnala «un ulteriore passo in avanti in vista del summit di marzo», scrive il governo in una nota in cui esprime «apprezzamento per le parole rivolte all'Italia»: «Quanto affermato dal presidente del Consiglio europeo è in piena sintonia con l'azione del governo italiano in Europa, volta a una migliore gestione della migrazione e al contrasto del traffico di migranti. Dopo la terribile tragedia di Cutro - prosegue il comunicato dell'esecutivo Meloni -, l'impegno comune a una risposta europea adeguata al complesso fenomeno della migrazione rende ancora più improcrastinabile l'attuazione di quanto deciso a febbraio» e «utilizzando, come sottolineato da Michel, tutte le politiche e gli strumenti necessari da parte dell'Ue», tra cui gli accordi commerciali, i visti e gli aiuti allo sviluppo.

F. Mal.
Gab. Ros.

MEDIAZIONE DEL COLLE PER EVITARE CHE LO STRALCIO DELLA PROTEZIONE COLPISSE I MIGRANTI GIÀ NELLA PENISOLA

CONTINUANO GLI ARRIVI SULLE COSTE CALABRESI

Proseguono gli sbarchi sulle spiagge calabresi. Ieri è arrivato a Crotone, dopo i soccorsi della Guardia Costiera, un'altra imbarcazione con a bordo oltre 500 migranti

La strategia di palazzo Chigi

Sbarchi e nuovi poveri ecco la tela di Meloni tra il Vaticano e la Cgil

▶L'offensiva a tutto campo del premier per mostrare il vero volto: dialogo con tutti

▶Con Spadaro e Parolin per il libro sul Papa poi da Landini a parlare di reddito e Mia

LO SCENARIO

ROMA A Palazzo Chigi la chiamano «la strategia del multilateralismo». E così spiegano la settimana che sta per cominciare, quella in cui domani Giorgia Meloni è alla presentazione del libro del super-bergogliano monsignor Spadaro e venerdì partecipa e parla per venti minuti al congresso della Cgil di Rimini: «Si vedrà, anche per chi ancora non lo vuole vedere, qual è il vero volto politico di Giorgia. Quello di un premier che parla con tutti e ascolta tutti. Siamo all'opposto della presunzione dell'auto-sufficienza». Con il Vaticano, e non solo perché il sottosegretario Mantovano è considerato Oltretevere un «fedelissimo», il feeling di Meloni c'è o almeno si tratta di una sintonia pragmatica tra lei e il Papa e in questo contesto s'inserisce la presentazione del volume «L'atlante di Francesco» (Marsilio editore) scritto dal direttore della Civiltà Cattolica, che il capo del governo presenterà domani pomeriggio insieme al cardinale Parolin, segretario di Stato della Santa Sede.

Un contropiede comunicativo dopo le vicende di Cutro, che sono state difficili per il governo? L'appuntamento era fissato già da tempo. Ma la coincidenza c'è. E anche l'entusiasmo in FdI, dove si motteggia così: «Il Papa non è iscritto al nostro partito, ma le parole pronunciate domenica scorsa al termine dell'Angelus, commentando il naufragio dell'imbarcazione al largo delle coste di Crotone, sono condivisibilissime». Ossia le parole contro il traffico dei migranti, contro l'orrore degli scafisti. Francesco avrebbe potuto rifarsi alle Note della Conferenza episcopale italiana, e accennare all'azione dei preti calabresi che hanno organizzato Vie crucis sulla spiaggia di Cutro per sensibilizzare la cittadinanza distratta e invece ha insistito, proprio come piace alla destra di governo, sull'abominio dei traghettatori della morte. Gli stessi contro cui si concentra il decreto varato l'altro giorno dal consiglio dei ministri a Cutro.

Il multilateralismo meloniano, o meglio la strategia dell'attenzione a largo raggio, è quello che spazia insomma dalla Chiesa bergogliana (che la sinistra a torto ha sempre considerato cosa propria), al salvinismo che dovrebbe essere almeno in materia d'immigrazione l'opposto del bergoglismo (Giorgia cerca di tenere insieme gli opposti) e perfino al dialogo, che non significa affatto coincidenza, con la Cgil. Nella quale pur trattandosi del sindacato della sinistra nessuno nega - anche se mancano dati certificati - che esistono elettori di FdI così come un tempo esistevano votanti del Carroccio. Venerdì, si svolgerà a Rimini un evento a suo modo storico. La partecipazione di un premier, anzi di un premier di destra, al congresso della Cgil. È accaduto solo tre volte - con Spadolini, con Craxi e con Prodi, mentre Conte ha partecipato alle Giornate del lavoro ma non ad appuntamenti congressuali - che un capo di governo italiano andasse alle assise del principale sindacato e ora Meloni sarà lì sul palco, alle 12 in punto, non solo perché ha capito che la Cgil non è più la cinghia di trasmissione del Pd e perché vede che in fondo Conte non riesce davvero a sfondare nel cuore di Landini nonostante i salamelecchi tra i due e le marce insieme. C'è che il capo del governo - la quale quando ci fu l'assalto alla sede Cgil ebbe forte polemica, ma ricomposta, con il leader del sindaco perché dubitò sulla matrice fascista del blitz - intende sfruttare questa fase strana dell'armata Landini, che guarda caso non inscenò uno sciopero generale contro la manovra finanziaria del governo attuale, facendo così un'apertura di credito non concessa per esempio a Draghi.

Il cardinale e arcivescovo vicentino Pietro Parolin, 68 anni, fin dal 2013 Segretario di Stato della Santa Sede

LE PARTI SOCIALI

«Io parlo con tutte le parti sociali», è il mood di Meloni. Che non è affatto una nemica della concertazione (purché non annulli la decisione). E comunque, al congresso riminese il piatto forte di Giorgia non sarà la riforma fiscale, poco congeniale ai gusti cigiellini, ma il Mia ossia la forma sostitutiva del Reddito. E qui la platea sindacale potrà apprezzare, presumibilmente, una misura in favore degli ultimi. State tranquilli - sarà lo spartito meloniano - il Mia non lascerà indietro nessuno. E aggiungerà: il governo è attento alle diseguaglianze e le porte di Palazzo Chigi sono sempre aperte a voi che vi battete per i diritti dei lavoratori e dei precari. Non sarà un idillio, e non può esserlo, ma nel multilateralismo di Palazzo Chigi la tappa a Rimini rientra eccome.

Così come vi fa parte l'evento di domani con Parolin e Spadaro. Tra il Vaticano e il governo c'è un filo diretto che va oltre l'aspetto personale (Giorgia, Andrea e Ginevra in udienza privata dal Pontefice tra regalini e affetto è stata un'immagine significativa). La Santa Sede sta apprezzando il low profile del capo del governo in materia d'immigrazione e riesce a comprendere le sue difficoltà a gestire il tema in coabitazione con un alleato come Salvini (mai ricevuto in Vaticano ai tempi del governo gialloverde). E il Francesco il gesuita concretista conta assai sul nuovo pragmatismo, post-ideologico, di Giorgia.

Mario Ajello

FDI NON HA MAI SENTITO COSÌ VICINO BERGOGLIO: «LE SUE PAROLE DOPO IL NAUFRAGIO SONO CONDIVISIBILISSIME»

VENERDÌ A RIMINI LA PRIMA VOLTA DI UN LEADER DELLA DESTRA AL CONVEGNO DELLA CGIL

Pd, al via l'Assemblea: oggi Schlein segretaria

La segretaria Pd Elly Schlein

L'EVENTO

ROMA Settecentocinque delegati in presenza, 221 quelli che seguiranno in collegamento. Sono questi alcuni dei numeri con i quali oggi si apre l'Assemblea del Pd alla Nuvola all'Eur. Saranno i colori verde, bianco e rosso a incorniciare la platea. «La forza della comunità, per le persone, per il pianeta»: questo il titolo scelto per l'evento. L'accordo sulla presidenza del Pd ha aperto la strada a quella gestione unitaria del partito che finora era rimasta solo un'intenzione. Con l'assemblea di oggi Elly Schlein verrà proclamata ufficialmente segretaria e Stefano Bonaccini diventerà presidente. Nessuna spaccatura, nessuna conta: il patto tra lei e lui è fatto. Poi però sui contenuti bisognerà vedere - per esempio sulla guerra ma anche sull'atteggiamento nei confronti del governo - se l'accordo reggerà. EW soprattutto: quanto spazio e quante poltrone la neo-segretaria darà alle correnti non sue?

«ALLA FACCIA DELLA CRISI DI GOVERNO»

A immortalareGiorgia Meloni e Matteo Salvini in versione cantanti durante la festa di compleanno per i 50 anni di quest'ultimo è stato Nicola Porro. Il giornalista, tra gli invitati, ha commentato: «Posso dire che tutto si respirava tranne che l'aria di persone in lite tra loro».

Giorgia canta De André e Van der Sfroos karaoke (contestato) alla festa di Salvini

IL PARTY

ROMA Al netto delle tensioni sui dossier, con il malessere che ogni tanto si affaccia nei gruppi di Forza Italia e della Lega per un'eccessiva "centralizzazione" - questa la tesi spesso ricorrente tra i parlamentari - dei provvedimenti a palazzo Chigi, la fotografia del centrodestra resta quella scattata due giorni fa al compleanno a sorpresa per i cinquant'anni di Matteo Salvini, con il leader del Carroccio immortalato tra i sorrisi degli altri due leader della coalizione. Il patto di ferro è quello di attraversare anche le tempeste nella ricerca dell'unità.

E allora Giorgia Meloni, appena terminato l'incontro con il primo ministro israeliano Netanyahu, venerdì è volata a Milano per partecipare alla festa organizzata in un agriturismo sul lago di Como da Francesca Verdini, la compagna del segretario del partito di via Bellerio. Con tanto di karaoke, protagonisti la presidente del Consiglio e il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture. Dalla "Canzone di Marinella" di Fabrizio De André a "Sapore di sale" di Gino Paoli. È stata soprattutto la premier, racconta chi era presente, a intonare una canzone dopo l'altra.

E a sorprendere gli invitati - la maggior parte esponenti della Lega - con le sue interpretazioni dei brani di David van de Sfroos. Non è la prima volta che Meloni si cimenta con il cantante nativo di Monza, idolatrato da sempre dagli ex lumbard e che si è esibito per ben tre volte ad Atreju, la kermesse organizzata dal 1998 da Fratelli d'Italia.

Tra l'altro la presidente di Fdi parla del chitarrista che si esibisce in dialetto lombardo anche nel suo libro "Io sono Giorgia". Meloni è rimasta nel piccolo castello ai confini con la Svizzera fin oltre la mezzanotte. Attirandosi - lei e Salvini - le ira delle forze dell'opposizione. «Si divertono mentre l'Italia piange i morti di Cutro», il refrain. «Disumanità e cinismo», dice la capogruppo dem al Senato, Malpezzi. «Non sanno cosa è la sobrietà», attacca Bonelli (Avs), «È uno sfregio alle famiglie delle vittime», rincara la dose il pentastellato Gubitosa. «Sono rimasto molto colpito da queste immagini», ha detto Lepore, sindaco di Bologna, la città dove si è celebrato il funerale per alcune delle vittime del naufragio sulla costa calabra.

L'IRRITAZIONE

Sul web girano i video (e la cosa ha creato un po' di irritazione da parte dei presenti) della serata alla quale hanno partecipato, tra gli altri, diversi ministri – da Giorgetti a Calderoli e Valditara – il presidente della Camera Fontana e qualche vip, come l'attrice Sabrina Ferilli in compagnia del manager Flavio Cattaneo.

Fino all'ultimo c'è stato massimo riserbo sull'organizzazione del party, durante il quale sono stati serviti vari antipasti (soprattutto prodotti locali), un risotto alle erbe aromatiche, paccheri al ragù bianco con crema di basilico, un filetto di manzo con verdure e a finire la torta per il "Capitano" della Lega.

Nelle vesti di mattatore della serata Berlusconi che, accompagnato dalla "quasi moglie" Marta Fascina, ha cantato con gli altri due leader del centrodestra e, dopo aver sottolineato la compattezza dell'alleanza («Questo governo e Giorgia saranno invincibili», le parole del leader azzurro), ha raccontato barzellette agli altri ospiti.

LA REPLICA

Poca politica, clima disteso. Palloncini bianchi sparsi per la sala, abbracci e fotografie. La compagna di Salvini aveva fatto credere al leader della Lega di aver organizzato un week end romantico, il vicepremier si è ritrovato a festeggiare i suoi 50 anni con circa un migliaio di invitati. E di fronte alle critiche la Lega sul profilo ufficiale ha tagliato corto: «La sinistra offuscata dalla sconfitta non sopporta di vedere il centrodestra unito».

Emilio Pucci

SUL LAGO DI COMO IL COMPLEANNO DEL "CAPITANO": LA COMPAGNA VERDINI ORGANIZZA TUTTO A SUA INSAPUTA

LA SINISTRA ATTACCA «SI DIVERTONO INVECE DI PENSARE A CUTRO» LA REPLICA: «NON SOPPORTANO DI VEDERE CHE SIAMO UNITI»

La riforma della giustizia

Meno carcere preventivo: decide un pool di giudici

▶Il guardasigilli: «Un team al posto del gip» ma il governo frena sulla riduzione dei reati

▶Nordio ha in mente unità composte da sei magistrati. Aumento di organici

LO SCENARIO

TREVISO Da subito, via al potenziamento degli organici, con concorsi per i magistrati e un piano da seimila inserimenti di addetti amministrativi nei Tribunali. Poi, nell'arco della legislatura, lo sfoltimento del ginepraio legislativo. Mentre entro maggio presenterà i disegni di legge in ambito penale, il ministro Carlo Nordio rilancia anche la riforma della giustizia civile e tributaria. Ad un paio di mesi dall'ultima uscita pubblica, il Guardasigilli è stato protagonista ieri, nella sua Treviso, di un incontro sul tema organizzato da Confartigianato Veneto.

In regione mancano 44 giudici civili e del lavoro, il 16,5% della pianta organica prevista e 227 magistrati devono far fronte ad un bacino di oltre 20mila abitanti e 2.010 imprese ciascuno: un terzo in più della media italiana. E se è vero che qui cittadini e aziende devono attendere circa cinque mesi in meno per una sentenza rispetto al resto dei tribunali del Belpaese, i tempi dei processi costano comunque 3,3 miliardi di euro di mancato Pil. «Cosa si aspettano le 124mila imprese artigiane venete dalla riforma della giustizia? Innanzi tutto che si pensi anche al civile ed al tributario e non solo al penale, su cui di frequente si arena la discussione», conferma Roberto Boschetto, presidente regionale di Confartigianato. Un appello, ha garantito Nordio, che non resterà inascoltato. Nel corso dell'anno saranno banditi tre concorsi per nuovi magistrati. Soprattutto l'iter verrà velocizzato.

ESSENZIALE

Altrettanto essenziale («Se non di più: un magistrato senza amministrativi è come un chirurgo senza infermieri o un pilota di caccia senza motoristi»), l'incremento di cancellieri e impiegati: nel 2023 in tutta Italia sono in programma l'assunzione di 5mila unità e la stabilizzazione di un altro migliaio. In Veneto sono già previsti 45 nuovi funzionari «e altri ne arriveranno». Si stanno anche stringendo accordi con Comuni ed enti locali sulla disponibilità di alloggi, per incentivare le domande di assegnazione in sedi considerate poco attrattive per costo della vita o condizioni logistiche, come ad esempio proprio Venezia.

FRONTE

Un fronte ancor più cruciale, secondo il ministro, riguarda però lo snellimento e la semplificazione normativa. Specie in ambito tributario: «Dove la complessità normativa esonda nella contraddittorietà. Tanto che per ottemperare ad alcune norme capita di dover disobbedire ad altre». Anche se questa "battaglia", ha ammesso, implica tempi medio-lunghi «bisogna individuare tutte le leggi inutili, dannose o che, contraddicendosi, aumentano la litigiosità e l'incertezza del diritto».

Gli assi portanti di quello che sarà un intervento volto a «garantire certezza del diritto e della pena», non sono però solo quelli dati per scontati fino ad oggi. Oltre alla revisione dei reati di abuso d'ufficio e traffico di influenze, tra le norme che il ministro vorrebbe in dirittura d'arrivo fa capolino anche il contrasto alla carcerazione preventiva. Ovvero, a riprendere le parole usate da Nordio durante un evento alla London school of economics pubblicate ieri dal Foglio, si proverà a ridurre «la possibilità che una persona venga incarcerata prima del processo, salvo casi di flagranza». I reclusi in attesa di primo giudizio o con condanna non ancora definitiva in effetti in Italia sono quasi il 30% tra i detenuti, attestando la Penisola fra i paesi europei che fa maggiormente ricorso alla custodia cautelare. Non solo, l'inquilino di via Arenula vorrebbe un dispositivo che ammettesse come «i detenuti non sono tutti uguali, così come i reati non sono tutti uguali». Cioè trasformare la visione «carcerocentrica della sanzione penale», offrendo maggiori garanzie ai cittadini. Tant'è che secondo il ministro il ricorso alla carcerazione preventiva non dovrebbe più essere disposto da un solo giudice, ma da «un pool di sei giudici che dovranno essere in maggioranza per validare la misura».

Sul tavolo del responsabile del dicastero di via Arenula anche diversi dossier d'attualità. Come il caso Cospito: «Non possiamo ammettere che esista un 41 bis di serie A per i mafiosi e uno di serie B per gli anarchici - ribadisce Nordio -. Non cederemo ad alcuna forma di pressione: se passasse il concetto che con lo sciopero della fame si annulla questa misura, da domani centinaia di mafiosi inizierebbero a farlo. È del tutto legittimo discutere dell'esistenza del 41 bis, in primis in Parlamento, ma finché la legge è in vigore, va applicata nei confronti di tutti».

SPESE

O la riforma delle intercettazioni: «Quelle per mafia, terrorismo e altri reati gravissimi non si toccano, ma ogni ufficio giudiziario deve avere un budget da non sforare. Spendiamo 200 milioni di euro all'anno per le intercettazioni e spesso sono soldi sprecati, in una Procura italiana di piccole dimensioni sono costate 4 milioni per un'indagine di cinque anni a carico di amministratori finita nel nulla. Oggi le intercettazioni sfuggono a qualsiasi controllo di spesa preventivo, la mia idea è istituire un budget, come per acquistare computer o altre attrezzature».

Mattia Zanardo

IL MINISTRO PUNTA A DIFFERENZIARE I CASI DI APPLICAZIONE DELLA CUSTODIA IN ATTESA DEL PROCESSO

PERCORSO A OSTACOLI PER LA RIFORMA PRESTO TAVOLO PER CHIUDERE SU ABUSO D'UFFICIO

L'abuso di ufficio

Come si risolvono i processi

- **60%** Le indagini a carico di un sindaco accusato di questo reato si chiudono perché è il pm a chiedere il **proscioglimento**
- **20%** Il fascicolo **si estingue davanti al Gip**
- **18%** Si va al **dibattimento**
- **2%** Il procedimento finisce con una **condanna definitiva**

Fonte: Anci — Withub

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

Il poliziotto non riconosce Crosetto, e lui: sono il ministro

Il ministro Guido Crosetto

IL CASO

ROMA «Mi dia un documento». «Sono il ministro della Difesa». Chissà cosa avrà pensato il poliziotto di guardia in un commissariato di Roma quando si è trovato davanti Guido Crosetto. Non tanto per la stazza (il ministro è alto un metro e novantasei) quanto per il siparietto surreale che ne è seguito. A raccontarlo è lo stesso Crosetto attraverso il suo attivissimo account Twitter.

Il fondatore di Fratelli d'Italia scrive di essersi recato in farmacia e di avervi trovato una signora in stato confusionale alla ricerca del figlio, assistendo alla conversazione con gli addetti alla vendita. «È la quinta volta che viene, qui non lavora suo figlio» si legge nel cinguettio. Compresa la situazione e accertatosi che la signora «vagava da due ore senza idea di dove si trovasse», Crosetto decide quindi di accompagnarla alla polizia. Lì l'incontro da ridere. «Lei chi è, mi da un documento?» chiede dopo aver ascoltato il racconto un giovane agente al gigante che gli si è parato davanti. Se la risposta di Crosetto è quella ovvia («Sono il ministro della Difesa»), lo è meno quella del poliziotto che, spiazzato, risponde: «Ah un collega».

Al netto delle molte reazioni sdegnate al tweet, per Crosetto l'episodio resta una storiella divertente da raccontare. A chi chiede come abbia controbattuto o peggio di «trasferire immediatamente il poliziotto», il ministro ha infatti risposto minimizzando: «Ho sorriso e gli ho dato una pacca sulla spalla».

Censura sui cartelli stradali Bologna cancella i "patrioti" Critiche da sinistra: «Ridicolo»

IL CASO

ROMA «Up patriots to arms, engagez-vous / La musica contemporanea mi butta giù». Se la musica contemporanea è quella suonata dal Comune di Bologna guidato da Matteo Lepore - c'è da farsi cadere le braccia. Come dice giustamente Carlo Calenda. Togliere la dicitura di «patriota» che accompagna i nomi dei partigiani a cui sono dedicate le vie della capitale emiliana - questa la decisione del municipio governato dal Pd - è un'iniziativa davvero singolare e buffa, se non fosse assurda. Al punto che ad arrabbiarsi non è tanto la destra - la scelta di togliere patriota nasce dalla volontà di fare un dispetto a Giorgia Meloni e a Fratelli d'Italia che amano tanto e usano assai questa espressione - ma la sinistra più razionale o comunque l'opposizione più sensata. C'è chi teme che con questa mossa ad effetto, anzi boomerang, i dem di Bologna abbiano voluto fare bella figura con la loro concittadina Elly Schlein, neo-segretaria del Nazareno, togliendo dalle vie della sua città quella parola così gradita alla sua avversaria Giorgia. Il che sarebbe sottostimare la Schlein. Di fatto, è immaginabile il fastidio per questa forma di cancel culture - esempio: nel cartello di via Eugenio Curiel non ci sarà più scritto «patriota e partigiano» ma solo «partigiano» - che staranno provando molti bolognesi. Uno dei quali, e non certo di destra, anzi alfiere del prodismo e dell'ulivismo doc, non è riuscito a nascondere il proprio stupore. Si tratta di Arturo Parisi, l'ex ministro della Difesa e l'inventore dell'Asinello. «Incredibile! Togliere quindi la parola Patria anche dalla Costituzione? Ridicolo! Non credibile!».

IL DONO

Il leader di Azione, Calenda, è altrettanto impressionato: «Qui siamo oltre la demenzialità della cancel culture. A Bologna hanno deciso che il patriottismo è un disvalore. E siccome l'idiozia si accompagna sempre all'ignoranza, dimenticano il patriottismo repubblicano come valore della Resistenza. Vergogna». Ma c'è di più. Regalare il valore del patriottismo, che è di tutti, alla destra è chiaramente da parte della sinistra meno lungimirante un errore strategico. È anche un torto a una parola bellissima, «patria», e a un valore che nella Resistenza - quella che l'improvvida iniziativa bolognese dice di voler difendere - era sommamente sentito. Tra di loro i partigiani non si chiamavano soltanto «compagni» ma anche, non essendo affatto tutti comunisti, «patrioti». E patriota è un termine che andrebbe sommamente portato in palmo di mano, o di labbra. Perché non è divisivo, ma inclusivo. Molto risorgimentale - la Resistenza non venne considerata da chi la fece un Nuovo Risorgimento? - e allo stesso tempo molto moderno, proiettato al futuro perché non esiste un mondo nuovo che possa prescindere dall'attaccamento di ognuno alla propria comunità e alla storia che ha portato ogni nazione ad essere quella che è. Povera Bologna, viene da dire. E povera sinistra: con gente che nega il patriottismo i patrioti della destra vanno a nozze e quelli di sinistra o comunque dell'opposizione si mettono le mani nei capelli.

M.A.

BOLOGNA
Il sindaco Matteo Lepore

ELIMINATA LA DICITURA CHE ACCOMPAGNAVA I NOMI DEI PARTIGIANI CALENDA (AZIONE): «C'È DA FARSI CADERE LE BRACCIA»

LA CANCEL CULTURE STUPISCE PARISI: «INCREDIBILE, ORA TOGLIETE ANCHE LA PAROLA "PATRIA" DALLA COSTITUZIONE»

La riforma fiscale

Pensionati e autonomi, stop alle penalizzazioni «Irpef uguale per tutti»

▶La delega punta a eliminare le differenze che attualmente favoriscono i dipendenti

▶In prospettiva verrebbe poi esteso il regime della "flat tax incrementale"

LE NOVITÀ

ROMA In gergo tecnico si chiama "equità orizzontale". In concreto, vuol dire che i contribuenti dovrebbero tendenzialmente versare le stesse imposte, indipendentemente dall'attività che svolgono e dunque dal tipo di reddito: lavoro dipendente, pensione, lavoro autonomo. A questo obiettivo è dedicata una parte rilevante dell'articolo 5 della bozza di riforma fiscale, quella che punta a ridisegnare l'attuale Irpef. Si parla, più precisamente, di «graduale perseguimento dell'equità orizzontale» e vengono indicate quattro linee di azione, che poi naturalmente dovranno essere trasformate in norme effettive con i decreti delegati, una volta approvata la legge.

L'ASSETTO

La premessa è che l'attuale assetto dell'Irpef prevede in realtà delle differenze anche significative, per lo più a vantaggio dei redditi medio-bassi da lavoro dipendente. Si tratta in larga parte di un'eredità del meccanismo del bonus 80 euro poi diventato 100 euro e infine parzialmente inglobato nel meccanismo di aliquote e scaglioni: originariamente si trattava di un credito d'imposta, riservato appunto ai dipendenti, di cui non godevano né i pensionati né tanto meno gli autonomi. Inoltre queste tre categorie hanno specifiche detrazioni d'imposta, a loro volta differenziate. La conseguenza pratica è che allo stesso livello di reddito l'imposta da versare risulta significativamente diversa. Partiamo dal basso: con un reddito di 10 mila euro l'anno i dipendenti godono di fatto di un'imposta negativa, perché i 1.200 euro di bonus compensano ampiamente il basso importo teoricamente dovuto: così il lavoratore non paga e ottiene anzi 780 euro. Il pensionato con gli stessi guadagni ne deve invece pagare 442, sempre su base annuale, mentre per l'autonomo il conto sale a 1.188. Con 20 mila euro l'anno lo scarto in termini di imposta annuale è di quasi 1.500 euro a favore del dipendente rispetto al pensionato e di 2.000 rispetto all'autonomo; la differenza si va poi a ridurre fino ad azzerarsi a quota 50 mila euro.

I TEMPI

Cosa cambierà con la nuova Irpef? Il primo dei tre criteri prevede «la progressiva applicazione della medesima area di esenzione fiscale e del medesimo carico compositivo, indipendentemente dalla natura del reddito prodotto, con priorità per l'equiparazione tra redditi di lavoro dipendente e redditi di pensione». Vuol dire che almeno per queste due categorie le differenze saranno tendenzialmente appianate in tempi abbastanza rapidi. I dipendenti però potrebbero recuperare almeno una parte del proprio vantaggio (ma in maniera più trasparente) grazie al secondo criterio, che darebbe loro la possibilità di dedurre «anche in misura forfettizzata» le spese sostenute per la produzione del proprio reddito. La logica è abbastanza chiara: chi svolge un'attività di lavoro subordinato (ad differenza del pensionato) per percepire la retribuzione deve spostarsi per raggiungere la sede o dotarsi di alcune attrezzature.

Il terzo criterio nasce invece da una penalizzazione che oggi colpisce in modo specifico i lavoratori autonomi, i quali al pari dei dipendenti possono dedurre i contributi previdenziali che però non vanno ad abbattere il "reddito complessivo" usato come parametro per l'applicazione di ulteriori detrazioni (incluse quelle per carichi di famiglia): la conseguenza è che un artigiano o un professionista a parità di situazione economica ne fruisce in modo ridotto rispetto a un dipendente. Questa disparità verrebbe corretta con la possibilità di deduzione piena dal reddito complessivo.

Va detto che dal 2019 gli autonomi godono invece della vantaggiosa "flat tax", il regime forfettario ampliato con l'ultima legge di Bilancio. Sempre con la manovra è stata introdotta pure la "flat tax incrementale", ovvero la possibilità di scegliere - al posto dell'Irpef ordinaria - una più conveniente imposta sostitutiva sull'aumento di reddito rispetto a quello del triennio precedente. Questa opzione al momento riguarda solo gli autonomi mentre l'articolo 5 della riforma (è questo il quarto criterio di equità orizzontale) prevede l'estensione al mondo del lavoro dipendente, con alcuni eventuali aggiustamenti.

Luca Cifoni

AUTONOMI — Contributi deducibili

In base alle attuali regole Irpef non si paga imposta sull'importo dei contributi previdenziali versati dai lavoratori. Ma nel caso degli autonomi i contributi ritornano in gioco al momento di determinare il "reddito complessivo" sulla base del quale sono calcolate molte detrazioni che hanno importo decrescente: ad esempio quelle sui carichi di famiglia. Così a parità di reddito un artigiano o un professionista ha uno sconto fiscale minore. La legge delega vuole correggere questa disparità prevedendo la deducibilità dei contributi dal reddito complessivo.

PENSIONATI — Carico fiscale equiparato

I pensionati pagano un'imposta sul reddito più alta rispetto ai lavoratori dipendenti, a partire dai livelli di reddito più bassi fino ad arrivare a 50 mila euro l'anno: soglia dopo la quale il carico fiscale va a coincidere. A quota 20 mila euro l'anno la differenza è di circa 1.500 euro. Nella bozza di riforma è previsto esplicitamente che sia le aree di esenzione che il carico fiscale siano equiparati, con priorità proprio ai pensionati rispetto ai dipendenti. Tendenzialmente dunque queste due categorie dovrebbero andare a versare la stessa imposta, a parità di reddito.

DIPENDENTI — Aiuto per i costi effettivi

Una novità positiva per i lavoratori dipendenti potrebbe spuntare sotto forma di apposita deduzione per i costi sostenuti. Anche se in misura minore rispetto agli autonomi, i lavoratori subordinati devono infatti affrontare delle spese per la produzione del proprio reddito: a partire da quelle che servono per il viaggio di andata e ritorno da casa al lavoro e viceversa. Questi costi (come accade ad esempio in Germania) potrebbero essere riconosciuti, ma eventualmente - si legge nella bozza di riforma - anche in misura forfettaria, dunque per un importo fisso.

Carte e Pos, per le imprese un costo di 5 miliardi

LA STIMA

ROMA L'uso di carte e bancomat è costato alle imprese nel 2022, tra commissioni e costi accessori, almeno 5 miliardi di euro. Un onere proporzionalmente più gravoso soprattutto per le attività di minori dimensioni, in particolare del commercio. A stimarlo è Confesercenti, in vista del tavolo tecnico per il taglio delle commissioni sui pagamenti tramite Pos, convocato dal ministero dell'Economia per venerdì 17 marzo. Confesercenti sottolinea che nel 2022 le transazioni con pagamenti digitali hanno raggiunto i 400 miliardi di euro, quasi il 40% del totale speso degli italiani. Nel 2023 sarà il 50%.

Un risultato, rimarca, ottenuto «con grandi costi a carico degli esercenti» e «un peso delle commissioni fino e oltre l'1,4% del transato per le attività minori». Il tavolo è dunque l'occasione per mettere il punto ad una questione aperta da oltre dieci anni, sottolinea Confesercenti, che indica la proposta «di costituire un osservatorio per rendere finalmente chiari i costi attuali della moneta elettronica. Ma anche di rendere gratuite le transazioni sotto i 30 euro per le attività sotto i 400mila euro di fatturato annuo, aiutarle a dotarsi di dispositivi contactless e di predisporre un nuovo più ampio credito di imposta, della durata di tre anni, su tutte le transazioni».

Le differenze sull'Irpef

Reddito annuale (euro)	Irpef pagata dai dipendenti	Irpef pagata dai pensionati	Irpef pagata dagli autonomi
10.000	-780	442	1.188
15.000	370	1.913	2.458
20.000	2.058	3.485	3.928
25.000	3.765	5.057	5.348
30.000	5.599	6.764	6.946
35.000	7.783	8.673	8.809
40.000	10.032	10.582	10.673
45.000	12.216	12.491	12.536
50.000	14.400	14.400	14.400

Non sono comprese le addizionali regionale e comunale
Per i redditi da lavoro dipendente fino a 15 mila euro è incluso l'effetto del "trattamento integrativo" (già "bonus 80 euro")

Fonte: elaborazioni Il Messaggero — Withub

La sfida sull'energia

IL CASO

La Ue elimina il nucleare dalle tecnologie green

▶Nella bozza che discuterà la Commissione sparisce l'atomo. La Francia sulle barricate

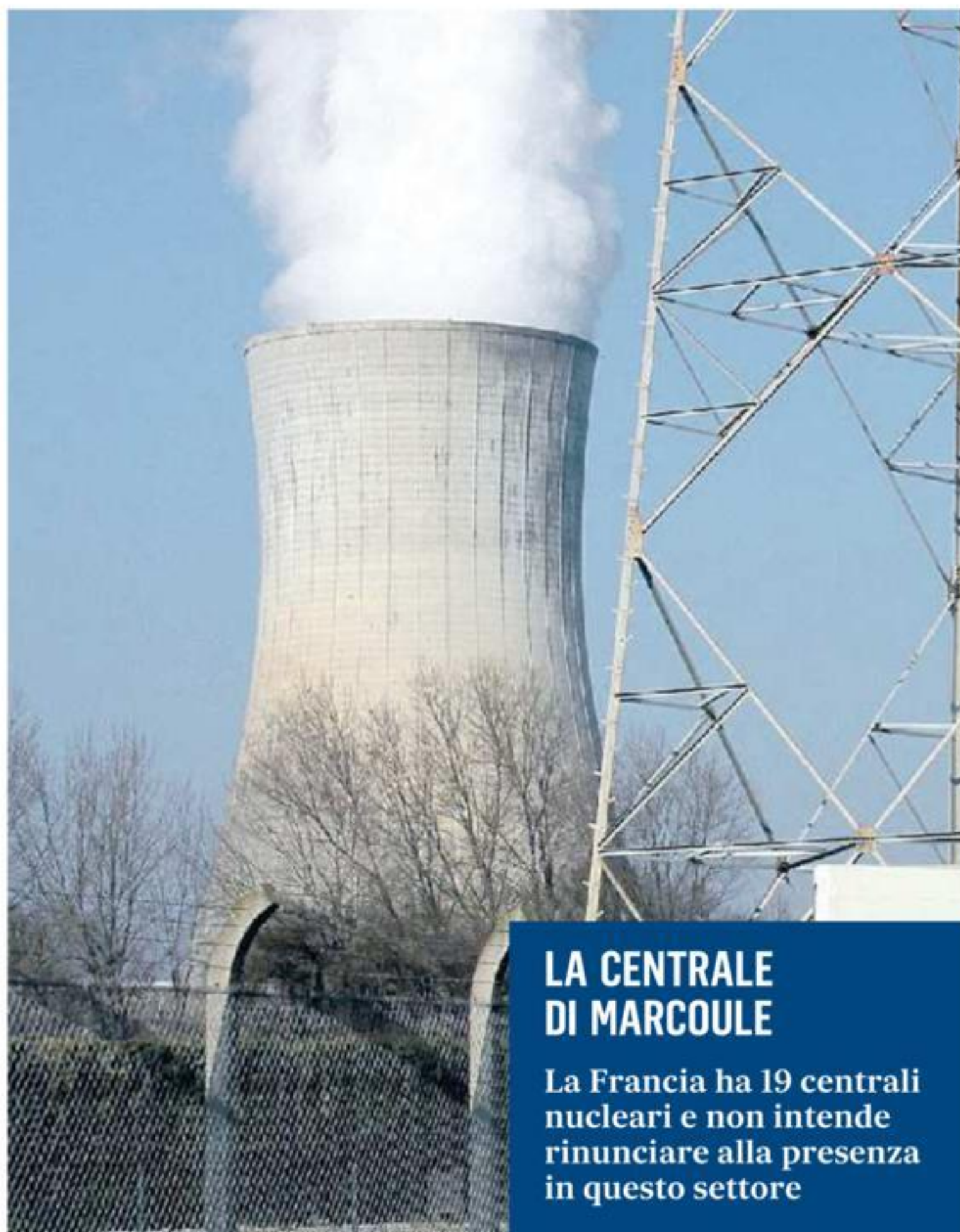
▶E sulle auto Euro7 nuovo vertice domani per limitare i paletti contro le emissioni

BRUXELLES Fuori il nucleare dalla lista delle tecnologie pulite. L'Europa si spacca (ancora una volta) sul posto dell'atomo nella transizione ecologica e, in questo caso, elimina la menzione del nucleare tra le cosiddette "clean tech", uno dei blocchi su cui si sta costruendo la politica industriale a emissioni zero targata Ue in risposta ai maxi-sussidi "green" decisi dagli Stati Uniti. Il provvedimento in questione è la "Nzia", cioè il Net Zero Industry Act (l'acronimo, stavolta, non è stato sfornato da geni del marketing) che la Commissione europea si appresta a finalizzare e svelare tra due giorni, con l'obiettivo di produrre nell'Unione almeno il 40% delle tecnologie pulite entro il 2030. Per questo vengono previste corsie preferenziali, come ad esempio tempi di attesa non superiori a un anno per completare la procedura di autorizzazione dei progetti più imponenti e nove mesi per quelli più piccoli. Tuttavia, nell'ultima bozza circolata a Bruxelles, visionata dal *Messaggero*, rispetto alle precedenti versioni del testo viene stralciato il riferimento alla fissione nucleare che prima appariva accanto a solare, eolico (onshore e offshore), batterie, pompe di calore e energia geotermica, idrogeno rinnovabile, biometano e cattura e stoccaggio del carbonio.

La Francia, che in Europa è il più convinto fautore del sostegno all'atomo (è il Paese al mondo con la più alta percentuale di elettricità di origine nucleare), sta in queste ore esercitando forti pressioni sulla Commissione per ripristinare la menzione saltata e avere così già nel testo proposto dall'esecutivo Ue il riconoscimento della fissione nucleare tra le "clean tech".

Come già quando, tra 2021 e 2022, si trattò di inserire l'atomo nella tassonomia delle fonti sostenibili ai fini dell'informazione degli investitori finanziari, tuttavia, a opporsi sarebbe soprattutto la Germania, che nonostante la crisi energetica ha ad esempio confermato l'intenzione di chiudere le sue centrali.

LE TAPPE

La bozza di regolamento potrebbe ancora cambiare prima di martedì, ma se dovesse rimanere l'esclusione dell'atomo, allora l'unico modo per farlo rientrare dalla finestra nel novero delle tecnologie pulite sarebbe facendo leva sull'idrogeno rinnovabile: quello prodotto da nucleare, infatti, ha strappato appena un mese fa la patente Ue di energia rinnovabile. La crociata per l'industria verde del continente incrocia anche la battaglia sul futuro dell'automotive, dopo il blitz dell'ultimissima ora che, di fronte al no paventato da Italia e Polonia e all'astensione ipotizzata da Germania e Bulgaria - un fronte sufficiente a bloccare l'adozione di un dossier dato di fatto per acquisito -, ha messo in pausa "sine die" la rivoluzione per il settore automobilistico prevista dallo stop al motore a diesel e benzina a partire dal 2035, alla luce della volontà di Berlino di ottenere concrete aperture da Bruxelles sull'impiego dei combustibili sintetici accanto all'elettrico.

LA CENTRALE DI MARCOULE
La Francia ha 19 centrali nucleari e non intende rinunciare alla presenza in questo settore

L'Italia, con il ministro per le Imprese e il made in Italy Adolfo Urso, lo aveva già scandito nei giorni più accesi del braccio di ferro che ha poi portato allo stallo: serve «agire con maggiore pragmatismo» e riconsiderare tutte le politiche «che intervengono su un settore già fortemente sotto stress». A cominciare dal nuovo regolamento Euro 7, il provvedimento proposto dalla Commissione lo scorso novembre che prevede una nuova stretta, a partire già dal 2025, sulle emissioni inquinanti di macchine e furgoni diverse dalla CO_2, come il monossido di carbonio, e su quelle prodotte dal consumo di pneumatici e freni. Adesso un'ampia coalizione di 12 Stati Ue su 27 si vuole coordinare sui due fronti e vuole provare a fermare i nuovi standard per le vetture. A prendere l'iniziativa è stata la Repubblica Ceca: il ministro dei Trasporti di Praga Martin Kupka ha annunciato su Twitter di aver convocato per domani a Strasburgo, dove comincia in parallelo la plenaria del Parlamento europeo, una riunione dei colleghi in rappresentanza dei governi che finora si sono dimostrati più scettici sull'Euro 7. Ci saranno Italia, Germania e Polonia, ma Kupka ha invitato pure Francia, Spagna, Portogallo, Finlandia, Ungheria, Romania, Slovenia e Slovacchia. Tra i principali punti su cui i 12, una coalizione sufficientemente ampia da stoppare la normativa, si confronteranno rientrerebbe in particolare la proposta di ritardare di tre anni, fino al 2028, l'entrata in vigore degli standard Euro 7.

Quando in molti, nel centrodestra Ue, sperano che una maggioranza conservatrice emersa dalle urne delle elezioni europee del maggio 2024 possa gettare le basi per un'ampia rimessa in discussione della svolta verde Ue.

Gabriele Rosana

LA REPUBBLICA CECA HA COINVOLTO 12 PAESI TRA CUI ITALIA E GERMANIA PER PRENDERE TEMPO SULLA TRANSIZIONE

L'anniversario del Papa

Salito al soglio di Pietro il 13 marzo del 2013 Francesco ha avviato la modernizzazione della Chiesa

Dieci anni di strappi

L'ANNIVERSARIO

CITTÀ DEL VATICANO Il primo decennio di regno di Papa Francesco si è sviluppato in un periodo storico difficile. Il Covid, la «terza guerra mondiale fatta a pezzi», la secolarizzazione galoppante, l'indifferentismo carsico. Il Pontefice «venuto dalla fine del mondo», come si presentò ai fedeli il 13 marzo 2013 dalla Loggia delle Benedizioni, domani taglia il traguardo festeggiandolo senza candeline, in Vaticano non sono previsti particolari momenti celebrativi e del resto lui stesso non ne vuole: solo una messa con tutti i cardinali del Collegio presenti a Roma. Una specie di riunione di famiglia che forse servirà per fare un bilancio generale sul tragitto compiuto fatto di luci e ombre, sorprese e innovazioni, ma pure parecchi grattacapi e divisioni. I mutamenti introdotti in curia e nella Chiesa in questo periodo sono tanti.

Racchiudere Jorge Mario Bergoglio in uno schema prestabilito come spesso è stato fatto in questi anni è riduttivo. Francesco appare difficilmente etichettabile. «Io non sono comunista. Sono i poveri al centro del Vangelo» risponde a chi lo colloca a sinistra. Un giorno gli è stato anche chiesto se in virtù delle sue radici argentine fosse populista: «Nella ipotesi di avere una concezione peronista della politica: beh, cosa ci sarebbe di male?» Un cardinale come il teologo tedesco Walter Kasper che ha contribuito alla sua elezione al conclave del 2013 preferisce sottolineare la visione riformatrice del programma di governo di Francesco.

LA TAPPA

A 86 anni compiuti il decennale del pontificato è solo una tappa: Bergoglio guarda avanti e preme sull'acceleratore consapevole che il tempo stringe, con una ostinazione ben nota. Punta a portare più avanti possibile la "revolucion" annunciata più volte consistente in un piano capace di dare corpo alla «Chiesa povera per i poveri», vicina alle periferie, meno romano-centrica, poco legata agli schemi della burocrazia e del «si è sempre fatto così».

Bergoglio all'inizio aveva suscitato un ampio consenso "global", sia all'interno della Chiesa che all'esterno, toccando tassi di popolarità mai visti. Man mano che però il tempo passava e il peso del governo si faceva sentire, alcune scelte hanno finito per affievolire in tanti l'entusiasmo iniziale. Sono cominciate anche ad affiorare critiche che, per paradosso, gli arrivano tanto da destra come da sinistra. I progressisti più accesi gli attribuiscono un agire troppo tiepido verso quella transizione democratica tanto desiderata: chiedono aperture alle donne prete, all'abolizione del celibato, alla democratizzazione delle strutture e ai matrimoni gay. Di contro vi sono bordate di segno opposto e ci sono frange conservatrici che gli imputano di voler destabilizzare la Chiesa con l'allontanamento dalla ortodossia cattolica. Difficile dimenticare lo strappo dei quattro autorevoli cardinali che dopo il sinodo sulla Famiglia (per via della comunione ai divorziati risposati) indirizzarono a Bergoglio una lettera in cui esprimevano dubbi dottrinali sulle scelte fatte e gli chiedevano una correzione filiale. Il momento fu doloroso. Papa Francesco scelse di non dare risposte ai "dubia", proseguendo il percorso prestabilito anche se il suo silenzio ha prodotto ferite nel corpo ecclesiale piuttosto profonde.

LE RIFORME

La tabella di marcia segue una precisa road map individuata dai cardinali che lo hanno eletto nel 2013. «Mettere fine alla corruzione che stava depredando il patrimonio della Santa Sede», mettere fine al centralismo vaticano e ai cortigiani del papato e stroncare la pedofilia. Lui stesso ha tirato queste somme nel suo ultimo libro - El Pastor - scritto con due giornalisti argentini amici di lunghissima data - Sergio Rubin e Francesca Ambro-

Sotto a sinistra, l'abbraccio tra Bergoglio e Ratzinger A destra, l'elezione di Papa Francesco

LA FRASE

Vengo dalla fine del mondo

FESTEGGERÀ SENZA CANDELINE CON UNA MESSA APERTA A TUTTI I CARDINALI PRESENTI A ROMA INSIEME FARANNO UN BILANCIO DEL TRAGITTO COMPIUTO

Le parole di Bergoglio

«La disciplina sul celibato può essere rivista»

Nell'intervista al sito argentino "Infobae", in occasione del suo decimo anniversario di pontificato, Papa Francesco si sofferma sul celibato nella Chiesa occidentale per spiegare: «È una prescrizione temporanea... Non è eterna come l'ordinazione sacerdotale... Il celibato, invece, è una disciplina». «Quindi potrebbe essere rivisto?», domanda l'intervistatore. «Sì», replica il Papa. E ricorda che «nella Chiesa cattolica ci sono preti sposati: tutto il rito orientale è sposato. Tutto il rito orientale. Qui in Curia ne abbiamo uno - mi sono imbattuto proprio oggi - che ha sua moglie, suo figlio. Non c'è contraddizione che un prete si sposi. Il celibato nella Chiesa occidentale è una prescrizione temporanea: non so se si risolve in un modo o nell'altro - precisa Bergoglio - ma è provvisoria in questo senso; non è eterno come l'ordinazione sacerdotale, che è per sempre, che tu lo voglia o no».

MISERICORDIA, FRATELLANZA ECOLOGIA INTEGRALE SONO I CONCETTI SUI QUALI FRANCESCO HA COSTRUITO QUESTA PRIMA PARTE DEL SUO PONTIFICATO

Sopra, Papa Francesco in una piazza San Pietro quasi vuota a causa della pandemia di Covid.
A sinistra, il Pontefice con la regina Elisabetta.
Sotto, il Papa apre la Porta Santa della cattedrale di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, durante una messa con religiosi, catechisti e giovani.

Ha preso di mira corruzione e pedofilia, cercando di smontare il centralismo Vaticano. Ma alcuni cardinali lamentano l'esistenza di un cerchio magico che lo condiziona

Casini: «Bergoglio la scelta giusta»

LA TESTIMONIANZA

ROMA «Da cristiano credo allo Spirito Santo e penso che in duemila anni poche volte ha sbagliato». Francesco «è il Papa giusto per la stagione che viviamo». A parlare è Pier Ferdinando Casini (nella foto con il pontefice). L'ex presidente della Camera ricorda: «Ho vissuto la stagione di grandi Papi. Wojtyla, Ratzinger e Bergoglio. Il primo è stato il Papa della mia vita, che ho invitato in Parlamento e che ho ammirato nell'indomita battaglia contro il comunismo. Ha infranto i muri, è stato il Papa dei movimenti ecclesiali, di una Cei protagonista, dei valori non negoziabili. Ha richiamato i cattolici all'impegno politico». Ancora: «Ratzinger a detta di molti era un bavarese conservatore, ma ha fatto il gesto più rivoluzionario ed innovativo. Un grande teologo, un profondissimo uomo di cultura e di fede. Bergoglio viene da un altro mondo, ma, come per l'immigrazione, le sue priorità sono le priorità della globalizzazione, il suo grido di pace è in continuità con Giovanni Paolo II sull'Iraq. Mi chiedo cosa sarebbe stato della Chiesa senza Bergoglio davanti allo scandalo dei preti pedofili».

getti. Ma a che punto sono arrivate le riforme abbozzate? Le novità introdotte in curia finora hanno portato a razionalizzare tutte le procedure amministrative, introducendo controlli sui conti, centralizzando il patrimonio. Il peso economico è però restato praticamente lo stesso per via degli oltre 4 mila dipendenti, come dimostra anche l'ultimo deficit di bilancio. L'ex Segretario per l'Economia, padre Guerrero, il gesuita che di recente ha lasciato l'incarico, ha sottolineato che di questo passo il sistema potrebbe non essere più sostenibile. Nel frattempo Francesco ha approvato una nuova Costituzione, cambiato lo Ior così come l'Apsa, il forziere vaticano, ed ha ridimensionato la Segreteria di Stato. Ora la stanza dei bottoni si è trasferita interamente a Santa Marta. Dall'albergo in cui vive Papa Francesco parte ogni provvedimento con modalità che spesso spiazzano, scavalcando i suoi funzionari.

Molti cardinali, tra cui il teologo Muller, hanno lamentato l'esistenza di una specie di cerchio magico che suggerisce al Papa tante mosse. A volte questo modo di procedere ha causato veri e propri terremoti interni, tanto da costringere il Papa a modificare la traiettoria iniziale pur di non causare ulteriori spaccature. Misericordia, sinodalità, fratellanza, ecologia integrale sono i concetti sui quali Francesco ha costruito le sue tappe, illustrate in documenti importanti. Tra tutti la Laudato Sì, l'enciclica sociale green, per certi versi paragonabile alla Rerum Novarum. Governare la Chiesa non è impresa facile, se ne era accorto Benedetto XVI che ad un certo punto aveva capito di non avere più energie per farlo e così ha lasciato. Papa Francesco, al contrario, non ha alcuna intenzione di dimettersi, con buona pace di quelle frange tradizionaliste che sperano in un passo laterale. Per placarle il Papa è ricorso anche a punizioni improvvise, spostamenti immotivati, decisioni dure, a volte rompendo codici considerati immutabili. Bergoglio non ha timore di affrontare gli avversari. «Alcuni mi volevano morto, già preparavano il Conclave». L'ironia non gli manca e ai giornalisti ha confidato quanto sia difficoltoso tenere tutto assieme, il nord con il sud, la destra con la sinistra, i conservatori con i tradizionalisti. La sfida per gli anni a venire non sembra essere tanto la salute («si governa con la testa e non con le ginocchia») ma la geografia mutevole che hanno avviato i venti della attesa "revolucion". «Io apro processi nella Chiesa». Il problema però a volte è riuscire a chiuderli.

Franca Giansoldati

A QUELLI CHE LO COLLOCANO A SINISTRA RISPONDE: «IO NON SONO COMUNISTA SONO I POVERI AL CENTRO DEL VANGELO». E CHIUDE A CHI EVOCA LE SUE DIMISSIONI

L'intervista **Domenico Pompili**

«La Chiesa era seduta lui ha dato ai fedeli una visione chiara»

▶Il vescovo di Verona: «Ha spinto tutti a guardare il prossimo. Le spaccature? Ci sono sempre state»

«Sintetizzare un pontificato complesso è un'impresa difficile». Monsignor Domenico Pompili oggi è vescovo a Verona ma per anni è stato titolare della diocesi di Rieti e proprio in quella zona ha visto all'azione Papa Francesco in tante circostanze. Alcune sono note, altre meno: dal terremoto alla difesa ambientale, dal sostegno alle comunità di anziani ai giovani disoccupati senza mai dimenticare lo sviluppo di progetti per il rilancio del territorio, della religiosità popolare, dell'ambiente.

Monsignor Pompili, vescovo di Verona, dopo dieci anni di pontificato si possono già fare bilanci sull'azione svolta da Papa Francesco?

«A me sembra che la profezia di questo pontificato sia chiara: spronare una Chiesa che dava l'impressione di essere un po' seduta per rafforzare una Chiesa protesa a trovare se stessa nella società di oggi, certamente meno autoreferenziale, semmai più preoccupata a guardare il prossimo, gli altri, i lontani, gli orizzonti».

Sono però emerse tante spaccature...

«Il fronte progressista e quello conservatore ci sono sempre stati, ma come diceva anche Papa Ratzinger la vera antinomia è tra essere missionari o non essere missionari. Il bivio, quindi, è se proiettarsi a consegnare il Vangelo e la fede, oppure restare impigliati e ripiegati su se stessi. È questa la prospettiva cui Papa Francesco ha lavorato tanto in questi anni. Certo il cammino non è facile ed è lungo. Ma vorrei aggiungere una cosa».

Quale?

«Che sintetizzare un pontificato complesso come questo è un'impresa difficile. A me personalmente, basandomi sull'esperienza sul territorio di Rieti, la diocesi che ho retto per anni prima di essere destinato a Verona, suggerisce sicuramente una visione chiara: Papa Francesco in questo decennio ha allenato la gente, i fedeli, la Chiesa a concentrare il proprio sguardo sui piccoli, le situazioni nascoste, le cose minori o periferiche, solitamente ignorate od oscurate».

Perché Francesco ha scelto di concentrarsi soprattutto sul Reatino?

«Quando fu eletto, nel 2013, voleva approfondire le radici della memoria francescana legata ai luoghi fondativi del percorso di San Francesco. Era già stato ad Assisi e a Gubbio, ma non sapeva che nella "sua" regione, il Lazio, vi era un santuario speciale. Greccio».

Ha fatto tante gite fuori porta in incognito in quel periodo?

«Uno dei ricordi più divertenti è quando si fermò a trovare delle monache in un convento sulla strada. Era il 9 agosto 2015, faceva caldo ed era forse anche un pretesto per una boccata d'aria buona. La mattinata la trascorse a passeggiare e visitare un laghetto e tornando suonò al campanello. Le suore non ci volevano credere. Non erano preparate.

Un po' come Carramba che sorpresa...

«Mi viene ancora da ridere a ripensare a quei volti sbigottiti. Continuavano a ripetere: "Oh mamma mia, oh mamma mia". Francesco per spezzare quella specie di litania suggerì loro: da questo momento dovete dire "oh Papa mio, oh Papa mio". Quante risate. Fu un momento di speciale fraternità. Erano le prime uscite da Santa Marta, la notizia correva veloce e fummo costretti a confermarla».

Poi ci fu anche il terremoto...

«Il Papa seguì ogni fase del sisma col cuore gonfio, informandosi in prima persona. La reazione immediata che ebbe era di prendere l'auto e recarsi sul posto ma capì che avrebbe intralciato le fasi drammatiche dei soccorsi, del recupero dei corpi, dell'emergenza. Ci andò dopo un mese. Anche nelle fasi successive, quelle della ricostruzione, non ha mai smesso di domandare, chiedere come avanzavano i lavori, sapere come era la sistemazione degli anziani, delle giovani coppie, delle famiglie. Mi ha molto colpito questa sua attitudine al piccolo, al nascosto, al gesto silenzioso».

Monsignor Pompili

ANDAMMO IN SEGRETO A GRECCIO PERCHÉ VOLEVA SEGUIRE LE TRACCE DEL PERCORSO FRANCESCANO

E il legame con Greccio?

«Agli inizi del pontificato il Papa venne in episcopio in incognito e lo portai a vedere il santuario francescano. Non lo aveva mai visto. Gli raccontai la storia, è chiamato anche il santuario del presepe, è un eremo di particolare suggestione e potenza simbolica, incastonato nella roccia nuda. Francesco ci tornò firmando la Lettera Admirabile Signum sul significato e sull'attualità del presepe. Mirabile segno così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia».

Al di là degli slogan cosa è la Chiesa in uscita che vuole realizzare questo Pontefice?

«Più o meno quello che ho visto svilupparsi sotto i miei occhi da vescovo di Rieti. Vuol dire privilegiare le zone periferiche in parallelo alle aree internazionali che il Papa sceglie per i viaggi apostolici. Una costante attenzione alle situazioni nascoste e poco pubblicizzate dai media ma feconde di doni e significati. Per la Valle Santa del Reatino si è cementato anche un collegamento con la Laudato Si, con la riflessione ecologica integrale, con la natura».

Fra.Gia.

IL RAGGIRO SUI CREDITI FISCALI

Il 55enne Criscuolo è uno degli indagati che secondo la GdF si è appoggiato al ragioniere trevigiano Scarso per costituire una società edile inesistente al fine di ricevere i crediti fiscali del Bonus

Bonus facciate con truffa Tra i 20 indagati due nomi entrati in inchieste di mafia

▶Sequestro da 8 milioni per 30enne di Vibo Valentia e di 3,3 per un 55enne di Eraclea

▶Il più anziano fu definito "l'operaio" di Donadio. Gli investigatori in allerta

L'INDAGINE

TREVISO Si chiamano Francesco Leonardo Moscato e Luigi Criscuolo. Il primo ha 30 anni e abita a Vibo Valentia, il secondo ne ha 55 e vive a Eraclea. In comune, oltre a essere tra i venti indagati nell'inchiesta della Guardia di Finanza di Treviso assieme al ragioniere di Ponte di Piave Giorgio Scarso, hanno il fatto di aver accumulato una fortuna in crediti fiscali proprio grazie agli incentivi statali dedicati alla ristrutturazione delle case. E di essere destinatari di un provvedimento di sequestro da capogiro: 8 milioni di euro il primo, 3,3 milioni il secondo. Ma non solo: entrambi i loro nomi sono comparsi in passato in processi legati alle mafie, 'ndrangheta e camorra. Il primo, che è stato poi assolto, era finito sotto accusa per aver coperto la latitanza di un boss calabrese, il secondo è stato chiamato come testimone nel procedimento contro il "clan di Eraclea", venendo definito "l'operaio" di Luciano Donadio.

I PERSONAGGI

In pratica più di un quinto dei 51 milioni sequestrati due giorni fa dalle fiamme gialle trevigiane, tra conti correnti, quote societarie, beni e crediti fiscali, apparteneva a loro due. Francesco Leonardo Moscato è il fratello di Raffaele, 37 anni, ex trafficante e sicario del clan dei Piscopisani e oggi collaboratore di giustizia. Era uno dei tre moschettieri della cosca, assieme a Rosario Battaglia (il capo) e a Rosario Fiorillo, ed è reoconfesso dell'omicidio di Fortunato Patania, boss di Stefanaconi. Ma soprattutto il primo a "pentirsi" con il pool guidato dal procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri. Il fratello Francesco Leonardo, nel 2015, venne arrestato per l'accusa di favoreggiamento della latitanza di Salvatore Tripodi, ritenuto dagli inquirenti il boss dell'omonimo clan di Portosalvo. Accusa, come detto, da cui venne assolto. Anche Luigi Criscuolo finì in cella, molto tempo prima. Era il 2009 quando, mentre trasportava in auto mezzo chilo di cocaina che doveva arrivare sulle coste venete, decise subito di pentirsi. Trasporto di droga che, secondo Criscuolo, gli era stato commissionato da Antonio Pacifico, accusato di essere uno degli uomini di punta dei "Casalesi di Eraclea" guidati da Raffaele Buonanno e Luciano Donadio. Ed è proprio per "ripicca" nei confronti di Pacifico, che non avrebbe pagato la moglie di Criscuolo dopo il suo arresto e offerto l'aiuto promesso, che decise di collaborare con la giustizia. La presenza di questi due nomi nell'inchiesta sul Bonus facciate ha messo la Guardia di Finanza di Treviso sull'attenti.

LA GDF DI TREVISO: «ATTIVITÀ ILLECITE REALIZZATE IN DIVERSI CASI DA PERSONE COLLEGATE A CONTESTI CRIMINALI DI SPESSORE»

I RAPPORTI

Se a Moscato i finanzieri sono arrivati per vie investigative legate alle attività nel territorio trevigiano del 30enne calabrese, Criscuolo è invece uno degli indagati che si è appoggiato al ragioniere Scarso per costituire una società edile e per inserire i dati nella piattaforma dell'Agenzia delle Entrate al fine di ricevere i crediti fiscali del Bonus. Crediti che, secondo le fiamme gialle, sono in parte già stati monetizzati dopo la cessione alle Poste, ad altre imprese individuali o a istituti di credito e spostati all'estero. «Non si può negare che la circolazione indiscriminata dei crediti d'imposta si sia prestata a rischi concreti di frode e di riciclaggio - afferma Francesco De Giacomo, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Treviso - Attività illecite realizzate in diversi casi da persone collegate a contesti criminali di un certo spessore, come dimostrato da diverse indagini portate a termine in svariate aree del territorio nazionale». Già, perché solo le fiamme gialle trevigiane, finora, hanno scoperto 230 milioni di crediti fittizi divisa tra i vari Bonus, ed è già partita la caccia all'estero dei proventi, grazie agli accordi di collaborazione internazionale tra forze di polizia. Ma soprattutto per capire chi siano i reali manovratori di questo tipo di frodi: la maggior parte degli indagati di questo filone d'inchiesta è composta da giovani dell'Est Europa, per gli inquirenti delle possibili teste di legno.

Giuliano Pavan

Udine, estrae il cartellino rosso arbitro picchiato dal calciatore

IL CASO

PAGNACCO (UDINE) Una banalissima partita di calcio di Prima categoria porta il Friuli Venezia Giulia su un terreno che non aveva mai conosciuto, almeno nel dilettantismo. Il terreno della violenza, della follia pura. Un giocatore viene espulso, perde la testa e colpisce l'arbitro in piena faccia. Il fischietto, un 21enne di Pordenone, finirà in ospedale a Udine per accertamenti, con uno zigomo come una zampogna e in stato di choc, come tutto il movimento calcistico regionale.

I FATTI

Pomeriggio di sabato, a Pagnacco (hinterland a Nord di Udine) si gioca uno degli anticipi del campionato dilettantistico di Prima Categoria. Di fronte ci sono il Pagnacco, che gioca in casa, e gli ospiti del Deportivo Junior, che sono in vantaggio di una rete. I minuti di gioco filano via normali, fino alla mezz'ora del secondo tempo. Terry Frank Osadolor, trentenne numero undici del Pagnacco di origini nigeriane, commette un brutto fallo. Per l'arbitro non ci sono dubbi, è cartellino rosso immediato. Espulsione diretta. Ed è quello che fa in modo corretto Luca Giovannelli Pagoni, il direttore di gara designato per la partita. È un ragazzo di 21 anni, vive a Cordovado (in provincia di Pordenone) e fa parte della sezione arbitrale "Guarini" di Pordenone. Appena Osadolor vede il colore del cartellino: è rosso come tutto da quel momento in poi davanti a sé. Prima una spinta, poi un pugno. L'arbitro viene colpito, nonostante i tentativi - sia dei compagni di squadra che degli avversari - di fermare la furia del numero undici appena espulso. Il 21enne direttore di gara sospende la partita - scelta obbligata - e corre a farsi controllare e medicare all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Ha subito il colpo allo zigomo e alla mascella. È dolorante.

KO Luca Giovannelli Pagoni

IL FISCHIETTO FRIULANO CENTRATO DA UN PUGNO È FINITO IN OSPEDALE L'AGGRESSIONE DURANTE UNA PARTITA DI PRIMA CATEGORIA

LE REAZIONI

La notizia spacca in due un tranquillo sabato di sport in tutta la regione e arriva pochi giorni dopo un'altra brutta pagina per il calcio locale. In una partita delle giovanili, infatti, secondo il referto di un altro arbitro (sempre pordenonese) alcuni giovani tifosi avrebbero apostrofato come "scimmie" gli avversari di colore. Risultato? Prossimo match a porte chiuse. Ripetiamo, nelle giovanili. Ieri invece la scena se l'è presa la violenza pura. Ora la palla passa al giudice sportivo, anche se l'esito sembra scontato: maxi squalifica in arrivo per il giocatore e probabile sconfitta a tavolino per la squadra di casa. Il presidente della Figc del Friuli Venezia Giulia, Ermes Canciani, ha parlato di «una pagina bruttissima per tutto il movimento».

Marco Agrusti

Monza

Muore dopo lo sballo in casa dell'amica

Una serata tra amiche appena maggiorenni che si apprestano a finire la scuola, le bottiglie di whiskey e gin nascoste per non farsi scoprire dal papà e poi una pillola. È morta così una diciottenne monzese, probabilmente a causa di un mix di alcol e psicofarmaci, mentre si trovava a casa di una sua amica, a Monza, lunedì scorso. La Procura ha già disposto l'autopsia. «Ragazze sveglia, fate tardi a scuola», le parole del padrone di casa alla figlia e all'amica che era rimasta per la notte. Ad alzarsi dal letto, anche se un po' a fatica, è stata però solo la figlia, mentre la sua amica è rimasta immobile. Vani i soccorsi.

Il medico sospeso a Padova «Un clamoroso malinteso mai abbandonato i pazienti»

▶La verità del dottore di base sanzionato dall'Ordine per la "fuga" durante l'epidemia

▶«Ero in Inghilterra da mio figlio malato, poi ho preso il Covid». Indagine anche del Nas

IL CASO

BARBONA (PD) «Ho mandato un'e-mail all'indirizzo sbagliato, ma la mia assenza era stata comunicata». È questa la versione del dottor Adesoji Adewale, medico condotto a Barbona e Sant'Urbano, paesini della Bassa Padovana, sospeso dall'Ordine dei medici per sei mesi. Nel frattempo, il Nas dei carabinieri sta indagando per verificare il rispetto delle norme relative alla temporanea chiusura dell'ambulatorio a fine 2021 e, in generale, per verificare titoli e abilitazioni.

Il professionista 65enne è stato sospeso a partire dall'1 marzo e non potrà esercitare fino al 31 agosto. Le motivazioni ufficiali si fondano sul fatto che il medico avrebbe chiuso lo studio senza previa comunicazione all'Ulss 6, della quale Adewale è dipendente. Ma per il dottore, nigeriano di origine ma cittadino italiano, si tratterebbe di motivazioni pretestuose.

LA VERSIONE

«Erano gli ultimi giorni del 2020 e i miei parenti mi hanno chiamato dall'Inghilterra – racconta Adewale –. Mio figlio aveva contratto il Covid e aveva la febbre alta. Ho deciso di partire urgentemente per assisterlo. Era mio dovere di padre e di medico». Così, spiega, ha prenotato il primo volo ed è corso all'aeroporto, dopo aver contattato il collega Ezekiel Origbe per essere sostituito. «Nella concitazione ho lasciato il cellulare in auto e questo ha reso difficoltose alcune comunicazioni – prosegue –. Quando sono arrivato in Inghilterra ho spedito un'e-mail all'ufficio dell'Ulss competente, ma per errore ho digitato l'indirizzo sbagliato». Di qui l'inizio di quello che per Adesoji è un triste equivoco: al posto di scrivere "medicina.convenzionata" ha scritto "medicinaconvenzionata", senza punto.

L'assenza sarebbe dovuta terminare l'8 gennaio 2021, ma si è protratta. Nel frattempo Adewale aveva effettuato un tampone, la cui positività gli è stata resa nota la mattina del 12 gennaio.

«LE COMUNICAZIONI ALL'ULSS LE AVEVO INVIATE A UN INDIRIZZO SBAGLIATO. QUANDO L'HO SCOPERTO HO CHIAMATO SUBITO»

SOTTO LA LENTE I Carabinieri del Nas hanno aperto un'indagine sul rispetto delle norme relative alla chiusura dell'ambulatorio del dottor Adewale a Barbona, nel Padovano. Nella foto a più sinistra il medico di origine nigeriana

L'ITER

Racconta il medico: «Non avevo aperto la mail a cui mi era stato inviato l'ordine di isolamento. Ho nuovamente scritto all'indirizzo errato, comunicando che sarei rimasto in Inghilterra almeno fino al 21 gennaio per la positività di un parente». Ma ad essere positivo era lui e la quarantena terminava proprio il 21. Nel frattempo Adewale si accorgeva che le sue comunicazioni all'Ulss erano state spedite all'indirizzo sbagliato e le inoltrava a quello giusto, ricevendo conferma da un'impiegata del distretto di Monselice. Per il medico si tratterebbe quindi di un «clamoroso malinteso». «Durante la mia assenza non ho mai interrotto i contatti con i pazienti, mi interfacciavo con il collega e mandavo le ricette elettroniche. Inoltre fuori dall'ambulatorio e dalla farmacia avevo fatto mettere un cartello che avvisava della sostituzione».

Altro equivoco riguarderebbe il procedimento disciplinare. Adewale sostiene di non avere mai appreso della questione: «Ammetto di non aver guardato la pec, ma i colleghi dell'Ordine avrebbero potuto telefonarmi per avvertirmi. Sono stato giudicato senza avere una concreta possibilità di far valere le mie ragioni. Ho saputo del procedimento dai carabinieri del Nas, che hanno fatto un'ispezione in ambulatorio». La vicenda fa tornare alla mente del medico un processo subito tra gli anni '90 e 2000: era accusato di avere praticato aborti clandestini. Condannato in primo grado, è stato assolto a maggio 2010 dalla corte d'Appello di Venezia: «Una pagina dolorosa della mia vita. Ora c'è anche questa sospensione e non so se a settembre avrò le energie per tornare dai miei pazienti».

Giovanni Brunoro

«SEMPRE IN CONTATTO CON IL COLLEGA CHE MI SOSTITUIVA. GIUDICATO SENZA AVERE CONCRETA POSSIBILITÀ DI FAR VALERE LE MIE RAGIONI»

TRAGEDIA IN PALESTRA La palestra di arti marziali Iron Dojo Team di Monselice dove è morto il 18enne Edoardo Zattin (qui a lato)

Pugile morto in palestra, resta il giallo Sequestrato il caschetto del 18enne

L'INCHIESTA

PADOVA Un pugno, sferrato con grande potenza, sopra l'orecchio sinistro. Questa potrebbe essere per gli inquirenti la causa della morte dello studente di 18 anni Edoardo Zattin, colpito durante un allenamento nella palestra di arti marziali Iron Dojo Team di Monselice. Comune di 17 mila anime ai piedi dei colli Euganei. La Procura di Padova, attraverso il pubblico ministero Maria D'Arpa titolare delle indagini, sta seguendo questa pista investigativa e ha chiesto il sequestro del caschetto indossato dal ragazzo il 22 di febbraio. Il dispositivo di protezione, utilizzato dagli atleti per tirare di boxe, verrà analizzato dal medico legale Stefano D'Errico, professore dell'Università di Trieste.

Lo stesso specialista autore dell'autopsia sul diciottenne di Este. L'esame autoptico aveva evidenziato un trauma cranico. E del resto l'inchiesta è nata quando il Centro trapianti di Padova ha avvisato la Procura di procedere sul corpo di un ragazzo di 18 anni per l'espianto degli organi, ricoverato nel reparto di Neurochirurgia per un trauma cranico. È da questo istante che viene aperta un'indagine per omicidio colposo contro ignoti. Il medico legale adesso dovrà appurare, attraverso una serie di analisi di laboratorio, se lo studente pur indossando il caschetto in allenamento abbia potuto subire un pugno fatale.

Ma la tesi più gettonata tra gli inquirenti è un'altra: il ragazzo durante quella seduta di boxe del 22 febbraio non avrebbe indossato il dispositivo protettivo. Su questo punto, fondamentale per l'inchiesta, gli investigatori hanno raccolto testimonianze contrastanti.

I RACCONTI

Tra i presenti quel giorno in palestra, c'è chi afferma che Edoardo calzava il caschetto e chi no. Il ragazzo salito sul ring insieme al diciottenne, già sentito dai carabinieri, ha giurato di non averlo mai colpito nè in testa e nè al volto. Pure l'allenatore, Simone Lazzarin, ha assicurato di non avere visto volare pugni contro Edoardo. «Ero lì, non c'è stato nessuno colpo durante l'allenamento, nessuno lo ha colpito. Era in pausa dopo una prima parte di allenamento in coppia, si è soffiato il naso, gli è uscito del sangue ed è crollato a terra» ha raccontato agli inquirenti. Lo stesso ha fatto Lorenzo Bezzon, presidente della Iron Dojo Team: «Siamo tutti provati il nostro allenatore è distrutto, l'altro ragazzo che si allenava con Edoardo, pure. Ma l'allenamento era sotto gli occhi di tutti, nessuno, e ripeto, nessuno ha sferrato un pugno andato a segno. Si sarebbe anche sentito: con le protezioni che ci sono, un pugno avrebbe fatto rumore nella palestra».

I SOCCORSI

Lo studente quindi, dopo essersi soffiato il naso da dove perdeva sangue, è crollato a terra privo di sensi. La telefonata al 118 è stata effettuata dal segretario del circolo. L'uomo alla centrale operativa del Suem ha parlato di un ragazzo colto da malore dopo avere preso un pugno. E anche questo aspetto della vicenda è avvolto nel mistero. Il segretario infatti, secondo alcuni atleti, non sarebbe stato presente al momento dello svenimento di Edoardo.

Quando lo studente è arrivato all'Ospedale civile di Padova, i medici del pronto soccorso si sono subito resi conto di avere di fronte un paziente con un grave trauma cranico. Il diciottenne è stato così trasferito nel reparto di Neurochirurgia, dove è stato sottoposto a una delicata operazione al cervello per cercare di rimuovere l'ematoma. Ma purtroppo i dottori non sono riusciti a salvargli la vita e la mattina del 24 febbraio è stato dichiarato clinicamente morto.

Marco Aldighieri

IL RAGAZZO DECEDUTO A MONSELICE SECONDO GLI INVESTIGATORI SAREBBE STATO COLPITO DA UN VIOLENTO PUGNO SOPRA L'ORECCHIO SINISTRO

ANALISI DEL MEDICO LEGALE SUL DISPOSITIVO DI PROTEZIONE. I TESTIMONI: «NESSUN COLPO». IL DUBBIO: NON LO INDOSSAVA

Modena

Trovato senza vita legato al letto

L'auto sparita e l'abitazione a soqquadro. Sono due elementi chiave nel giallo a Casinalbo di Formigine, in provincia di Modena, sulla morte di Alessandro Gozzoli, consulente del lavoro 41enne, trovato venerdì intorno alle 14 dalla sorella nella sua abitazione privo di vita, legato al letto. Se una primissima ipotesi ha portato i carabinieri a valutare un gioco erotico finito in tragedia, ora questi nuovi elementi tengono in piedi anche un'altra ipotesi, ovvero quella di una rapina o un furto, che in ogni caso non esclude la prima. Gli inquirenti stanno setacciando i tabulati telefonici alla ricerca degli ultimi contatti della vittima. Si cerca una persona che il 41enne - originario di Bazzano, in provincia di Bologna - potrebbe anche aver conosciuto sui social concordando un appuntamento. Al setaccio i tabulati telefonici e i contatti più recenti al fine di individuare la persona che era con lui la sera fra giovedì e venerdì. L'uomo, che da ore non rispondeva al telefono, era privo di vita nel suo letto. Legato.

Addio a Silvano Vernizzi "superman" delle strade Suo il Passante di Mestre

▸ L'ingegnere, 69 anni, era ricoverato ad Adria per una patologia cardiaca ▸ Il cordoglio unanime del mondo politico. Oggi la camera ardente

IL MANAGER

VENEZIA Fino al 31 marzo 2003 il nome di Silvano Vernizzi non era noto al grande pubblico. O meglio: lo conoscevano bene a Rovigo, dov'era nato e dove, da ingegnere civile, aveva iniziato a lavorare come libero professionista progettista. Sicuramente nel vicino Comune di Lendinara, dove, neanche trentenne, era diventato capo dell'Ufficio tutela acque dall'inquinamento. E lo conoscevano in Regione Veneto, dov'era entrato nell'84 e dove, dal 1° agosto 2000, era diventato Segretario regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità. In pratica, era l'uomo delle strade - e non solo - del Veneto. Ma la notorietà sarebbe arrivata tre anni dopo con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto dell'allora presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi che lo nominava commissario al Passante di Mestre. Vista l'emergenza, ché a quei tempi la tangenziale di Mestre era un ingorgo di tubi di scappamento, per realizzare l'opera Silvano Vernizzi era legittimato a farsi un baffo di qualcosa come diciotto disposizioni normative, compresi articoli del decreto attuativo della Legge Obiettivo. Insomma, aveva così tanti poteri da essere soprannominato "superman". E, come un supereroe, le opere che gli avevano affidato le ha realizzate. Il Passante di Mestre, poi l'avvio della Pedemontana, fino a gestire tutte le arterie di competenza della società Veneto Strade, di cui dal 2014 era amministratore delegato e direttore generale. Solo il suo cuore non era super. Alla mezzanotte di ieri, mentre era ricoverato all'ospedale di Adria, si è fermato. Silvano Vernizzi aveva compiuto 69 anni lo scorso dicembre.

IL PRECEDENTE

Il cuore dell'ingegner Vernizzi aveva cominciato a fare i capricci da un po'. E anche in pubblico. «Scusate, mi siedo un attimo...», aveva detto il 17 gennaio 2011 al teatro del Centro San Giovanni Bosco a Rovigo. In qualità di amministratore delegato di Veneto Strade, era relatore a un incontro organizzato dalla diocesi con il vescovo e il mondo economico, politico e culturale polesano. Crollato a terra privo di sensi, si era salvato perché seduta in prima fila c'era l'allora presidente della Provincia Tiziana Virgili, di professione medico al Pronto soccorso, che aveva provveduto a fargli un massaggio cardiaco. «Sono stato miracolato», avrebbe detto poco tempo dopo. Da quella volta aveva smesso con le sigarette. Ma non con la sua passione: il lavoro. Quello se l'era portato anche sul letto d'ospedale.

I RICORDI

«Lo chiamavo "mister viabilità" - lo ricorda il presidente della Regione, Luca Zaia -. Era l'uomo delle strade, il professionista che con passione era su ogni cantiere. Se ne va lasciando in Veneto un grandissimo vuoto. Porto con me il ricordo di una persona perbene, di un lavoratore instancabile, di un professionista che sapeva cosa significasse fare squadra con la S maiuscola, per raggiungere l'obiettivo. Vernizzi viaggiava come un treno carico di una visione lungimirante, tipica di un Veneto connesso col mondo e quindi portatore di un disegno personale rispetto al progetto della viabilità assolutamente di altissimo livello».

Tantissimi i messaggi di cordoglio alla moglie Gabriella e alla figlia Sara. La vicepresidente della Regione Veneto e assessore ai Trasporti e alle Infrastrutture, Elisa De Berti: «Con lui scompaiono trent'anni di storia e memoria di opere pubbliche del Veneto. È stato più di un ingegnere e di un valente progettista. È stato uno degli uomini che ha contribuito a ridisegnare la rete dei trasporti e della logistica nel Nordest al servizio delle imprese e dei cittadini. Voglio ricordarlo anche per la sua tempra e per il grande attaccamento alla vita e al lavoro. Fino all'ultimo giorno ha risposto alle email dal letto dell'ospedale».

L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin: «Una persona pragmatica e pratica, orientata alla soluzione dei problemi. Dopo Vaia ha avuto un ruolo fondamentale nella fase di ricostruzione. Sarà una grave perdita per il Veneto».

Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro: «È stato un punto di riferimento per tutte le Amministrazioni, per centinaia di sindaci, ma anche un interlocutore affidabile per tanti cittadini. Un uomo del fare, un professionista competente, a servizio del bene comune».

Il presidente della Provincia di Belluno Roberto Padrin: «Negli anni non sono mancate le discussioni tra Veneto Strade e la Provincia di Belluno, causate dalle sempre risicate risorse per la manutenzione delle strade, dopo il taglio dei trasferimenti statali in materia. Ma con Vernizzi si poteva sempre dialogare grazie alla sua schiettezza e soprattutto alla visione che sapeva dare alle questioni anche più intricate».

Marco Taccini, presidente di Veneto Strade: «Fino all'ultimo è stato presente nelle cose ordinarie della società senza mai far mancare la sua professionalità».

La camera ardente oggi all'obitorio di Adria dalle ore 8 alle 13 e dalle 14 alle 17. I funerali si terranno in forma privata.

Alda Vanzan

CERIMONIA FUNEBRE IN FORMA PRIVATA

Silvano Vernizzi, ingegnere, 69 anni, direttore generale di Veneto Strade, è morto ieri notte. La famiglia ha deciso per funerali in forma privata. Per chi volesse salutarlo per l'ultima volta ci sarà oggi la camera ardente all'obitorio di Adria dalle ore 8 alle 13 e dalle 14 alle 17.

PER ANNI È STATO SEGRETARIO GENERALE ALLE INFRASTRUTTURE DELLA REGIONE VENETO. HA GESTITO L'EMERGENZA DELLA TEMPESTA VAIA

HANNO DETTO

Lo chiamavo **mister viabilità**, persona perbene un lavoratore instancabile

LUCA ZAIA presidente del Veneto

Riferimento per i sindaci, interlocutore **affidabile** per i cittadini

LUIGI BRUGNARO sindaco di Venezia

Grazie alla sua **schiettezza** si poteva sempre dialogare

ROBERTO PADRIN Provincia di Belluno

LE REAZIONI

MESTRE «Un grande. Silvano era veramente un grande e lo ha dimostrato in tante occasioni. Lui è il vero padre del Passante – dice l'ex presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan - e mi ricordo ancora quando è venuto da me a dirmi che c'era stato il ricorso della ditta che era arrivata seconda e che lui aveva deciso comunque di far partire i lavori del Passante. "Se va male devo tirare fuori di tasca mia almeno 50 milioni di euro", mi ha detto. E io gli ho risposto: "bè, se fossero 100 mila euro mi preoccuperei, Silvano, ma se sono 50 milioni che te frega, tanto non li hai..."». È uno dei mille episodi che secondo Galan dimostra quanto Silvano Vernizzi avesse a cuore il bene collettivo. Poteva fare il burocrate ed aspettare, facendo perdere tempo e soldi ai veneti, ha deciso di rischiare di suo – commenta Galan.

«Quel plico senza ceralacca e i lavori decisi comunque»

L'EPISODIO

È il 2003, i veneti e soprattutto i mestrini non ne possono più della tangenziale, eternamente intasata. La Regione guidata da Galan ha dato il via libera al Passante, ma tra il dire e il fare ci sono di mezzo le carte bollate. Silvano Vernizzi la raccontava così: «Avevamo fatto la gara europea e al momento di aprire i plichi con le offerte, quando in gara erano rimaste solo Impregilo e Pizzarotti, si scopre che il plico della Pizzarotti non ha il sigillo in ceralacca. E questo mette la Pizzarotti automaticamente fuori. Ma nel bando noi avevamo scritto che non si poteva aggiudicare l'opera se si presentava una sola ditta. A quel punto c'erano due strade possibili: rifare il bando di gara europea e perdere almeno 8 mesi o andare a trattativa privata. Ma quando mai si è visto aggiudicare a trattativa privata un appalto da oltre 750 milioni di euro?». Vernizzi decide di rischiare e va a trattativa privata. La migliore offerta è quella di Impregilo, ma la Pizzarotti fa ricorso al Tar. «Avrei perso altri 7 mesi, come minimo. A quel punto ho deciso di firmare il contratto e dare inizio ai lavori. Dopo 4 anni il Passante era pronto. Ma se il Tar mi avesse dato torto, avrei dovuto pagare di tasca mia una penale alla Pizzarotti pari al 10 per cento del valore dell'opera». Galan chiosa: «Non so quante notti non ha dormito, angosciato che potesse andare a finire male. Per questo dico che tutti i veneti gli devono moltissimo. E io ancora di più perché siamo rimasti sempre amici, anche nei momenti per me più brutti. Ci eravamo sentiti anche l'altro giorno. Mi mancherà tantissimo Silvano e saprei anche come ricordarlo degnamente, ma per adesso è una cosa che tengo per me».

Maurizio Dianese

L'EX GOVERNATORE GIANCARLO GALAN: «POTEVA FARE IL BUROCRATE INVECE DECISE DI RISCHIARE DI SUO»

EX PRESIDENTE Giancarlo Galan

L'INCHIESTA

UDINE Undici iscritti sul registro degli indagati, dieci reperti da esaminare con le nuove tecnologie in grado di estrarre profili genetici anche con minime tracce biologiche. Riparte dall'incidente probatorio la nuova inchiesta sul bombarolo del Nordest sollecitata alla Procura di Trieste dal giornalista Marco Maisano e da due vittime di Unabomber, Francesca Girardi, ferita a 9 anni dall'esplosione dell'evidenziatore giallo raccolto sul greto del Piave il 25 aprile 2003, e Greta Momesso, che il 13 marzo 2005 aveva otto anni e la cui mano è stata dilaniata dalla candela-bomba alla nitroglicerina esplosa mentre la collocava nel candelabro sotto l'altare della Madonna. Domani il gip Luigi Dainotti conferirà l'incarico al comandante del Ris di Parma, il colonnello Giampietro Lago e all'antropologa molecolare forense dell'Università di Firenze, Elena Pilli. Le difese non resteranno all'angolo. La nomina di consulenti - dopo la clamorosa manipolazione del lamierino nel procedimento contro l'ingegner Elvo Zornitta, come ricorda l'avvocato Paolo Dell'Agnolo - è un passaggio definito «scontato». Ma c'è un altro punto sul quale alzeranno la voce, in particolare gli avvocati Alessandra Devetag e Leopoldo Da Ros. E riguarda l'autorizzazione data dalla Procura di Trieste a consultare gli atti del fascicolo di Unabomber a Maisano. «Sono stati consultati soltanto gli atti o sono stati visionati anche i reperti? E con quali modalità?», si chiedono i legali. Sono interrogativi già posti al Gip dalla stessa Devetag, inizialmente assegnata d'ufficio a tutti gli indagati. Dainotti le ha ritenute infondate sottolineando che "saranno i periti a verificare se e con quali modalità i dieci reperti da analizzare potranno fornire utili elementi per la prosecuzione delle indagini e l'individuazione di eventuali responsabili". Dalla lista sono esclusi gli ordigni degli anni '90, episodi già inghiottiti dalla prescrizione. La Procura si concentra sui reperti che vanno dal 2000 al 2007, sulle cui modalità di conservazione e repertamento si concentreranno le difese. Il capello bianco trovato nell'uovo-bomba venduto al Continente di Portogruaro, ad esempio, è datato 31 ottobre 2000. La busta mostrata nel podcast di Maisano porta invece la data del 26 ottobre 2000, reperto 14_4 del Gruppo interforze.

GLI OGGETTI

STELLE FILANTI Il 6 marzo 2000, in via Anton Lazzaro Moro a San Vito al Tagliamento, all'indomani della sfilata dei carri di Carnevale, vicino al porticato di un'abitazione un sanvitese raccoglie una bomboletta spray di stelle filanti. Toglie il tappo e nota una batteria stilo da 1,5 volt e dei cavi elettrici. Gli artificieri dell'Arma accertano che è un ordigno esplosivo: all'interno della bomboletta trovano un tubo metallico chiuso alle estremità con piombo fuso. In una delle estremità è inserito un pezzo di barra filettata con due incisioni longitudinali in cui sono inseriti i fili di innesco. Nella bomboletta viene recuperata una formazione pilifera.

UOVO Anche nella confezione di uova acquistata al Continente di Portogruaro c'è una formazione pilifera. È il 31 ottobre 2000 quando un signore di Azzano Decimo trova un ordigno all'interno del guscio, guscio che è stato svuotato per inserirvi una bomboletta di ricarica del seltz, metallica, che contiene esplosivo. Nella porzione di nastro adesivo usata per assemblare l'ordigno c'è della saliva, dalla quale il Ris ha estrapolato un Dna. La tecnica è stata utilizzata per altri tre ordigni, due acquistati al Continente (i tubetti di pomodori e di maionese) e l'ultimo nella confezione di bolle di sapone comprata all'Emmezeta di Pordenone.

IL TUBO Una formazione pilifera color marrone, lunga 9 centimetri e con radice, è presente nel tubo recuperato i. 1. novembre 2000 in un campo di San Stino di Livenza. Un tubo zincato di 138 millimetri, dal diametro di 33, le estremità chiuse con piombo fuso. Anche in questo caso vi è inserita una barra filettata, con incisioni per collocare i fili di innesco.

NEL MIRINO DELLE DIFESE L'AUTORIZZAZIONE DATA DALLA PROCURA AL GIORNALISTA MAISANO PER CONSULTARE I VECCHI FASCICOLI

I NUMERI

11
I nuovi indagati nell'inchiesta di Trieste: 10 friulani e un veneto

10
I reperti che saranno analizzati dai consulenti legali delle parti

25 APRILE 2003 Investigatori sul greto del Piave a Treviso dove un ordigno lasciato da Unabomber ha ferito Francesca Girardi

Unabomber, si ritorna in aula: al via la nuova sfida tra esperti

▶Domani il conferimento dell'incarico per analizzare i reperti degli ordigni: ma solo quelli dal 2000 al 2007

▶Dal gip incarico al capo dei Ris e all'antropologa Pilli Solo 4 gli attentati non ancora andati in prescrizione

VERIFICHE Il giornalista Marco Maisano, a destra, mentre consulta i fascicoli dell'inchiesta: un'attività questa sulla quale i legali degli indagati chiederanno chiarimenti

Gli indagati

Il trevigiano Pilloni l'unico nome nuovo

Quello di Luigi Pilloni, 61 anni, trevigiano di Gaiarine, è l'unico nome "nuovo". Gli altri 10 indagati, tutti friulani, sono già stati a suo tempo "analizzati": sono Galliano ed Elvo Zornitta, il grande sospettato all'epoca, i gemelli Lorenzo e Luigi Benedetti di Sacile (Pordenone) e Claudio e Dario Bulocchi di Fontanafredda (Pordenone). L'elenco include inoltre Luigi Favretto di Tarcento (Udine), Angelo La Sala di Lestans di Sequals (Pordenone), Cristiano Martelli di Azzano Decimo (Pordenone), Giovanni Fausto Muccin di Casarsa della Delizia (Pordenone).

TUBETTO DI POMODORO Sarà esaminato il nastro isolante trovato nel tubetto di pomodoro esploso il 6 novembre 2000 a Cordignano ferendo alla mano di Nadia Ros. Per attivarlo bastava premere la confezione, come fa la donna mentre cucina. All'interno c'era una ricarica da seltz con miscela esplosiva.

LA MAIONESE Il tubetto di maionese viene scoperto il 17 novembre 2000 a Roveredo in Piano grazie a un sott'ufficiale dell'Esercito che, prima di utilizzarlo, per prudenza lo esamina. Nota che la parte superiore è rigida e allerta i carabinieri: è un ordigno. Il reperto verrà esaminato perché contiene del nastro isolante.

BOMBA IN TRIBUNALE Le impronte degli undici indagati verranno confrontate con i rilievi dattiloscopici effettuati il 24 marzo 2003 in Tribunale a Pordenone, quando alle 12.25, nei bagni degli uomini al secondo piano, esplode una bomba. L'ordigno è nascosto dietro il pulsante dello scarico dell'acqua. Per la prima volta Unabomber usa nitroglicerina.

INGINOCCHIATOIO La nitroglicerina si trova anche nella fialetta di Paneangeli all'aroma di limone utilizzata per costruire la bomba a pressione, avvolta in nastro adesivo nero, collocata nell'imbottitura di un inginocchiatoio della chiesa di Sant'Agnese a Portogruaro. A scoprirla il 1. aprile 2004 è la donna delle pulizie, che la recupera e la consegna al parroco. Sarà adesso oggetto di incidente probatorio.

SCATOLETTA DI SGOMBRO L'11 marzo 2005 nell'orfanotrofio delle suore della Provvidenza di Slanic Moldova, in Romania, dal pacco dei viveri spediti dalla Comunità cattolica di Portogruaro c'è una scatoletta di sgombro al cui interno c'è una carica esplosiva di nitroglicerina contenuta in una fialetta di Paneangeli alla vaniglia. L'innesco è identico all'ordigno trovato nell'inginocchiatoio, il circuito elettrico è alimentato da una pila alcalina collegata a un filo in nichel-cromo-ferro. Anche questo ordigno verrà analizzato.

ASSOLTO L'ingegner Elvo Zornitta durante il primo processo a Unabomber

LA BICICLETTA Il 9 luglio 2005, in via Bellini a Portogruaro, dalla sella di una bicicletta scivola a terra un involucro di plastica da cui spuntano una batteria e dei fili. Si tratta di una scatola trasparente contenente batterie ministilo da 1,5 volt, una fialetta di Paneangeli all'aroma di alchermes piena di nitroglicerina, fili elettrici di rame e lame metalliche tenute assieme a un'altra barra metallica con del nastro adesivo che verrà analizzato con le nuove tecnologie.

DA ANALIZZARE CAPELLI, IMPRONTE TRACCE DI DNA INVOLUCRI E MATERIALI USATI DAL BOMBAROLO DEL NORDEST

COCA COLA La bottiglia bomba di Coca Cola riempita di polvere nera viene ritrovata il 28 ottobre 2007 da due cacciatori, nei campi di Zoppola vicino alla Pontebbana. Seminterrata, ricoperta da un coperchio di polistirolo, è dotata di un congegno a pressione. Ad allarmare i cacciatori sono i fili che spuntano dalla bottiglia. È l'unico dei dieci reperti per i quali non è stato indagato Elvo Zornitta, sottoposto a indagini nel 2004 per le trappole che vanno dal 21 agosto 1994 (Sacile) al 6 maggio 2006 (Caorle). Il procedimento è stato archiviato il 2 marzo 2009.

I REATI

Gli unici fatti ancora perseguibili, perché non coperti dalla prescrizione, sono la bomba del 2003 in Tribunale a Pordenone, l'ordigno nell'inginocchiatoio della chiesa di Sant'Agnese di Portogruaro nel 2004, la bomba sotto il sellino della bicicletta nel luglio 2005 e la trappola esplosiva ritrovata a Zoppola nel 2007. Tuttavia il procuratore Antonio De Nicolo ha ritenuto di sottoporre alle analisi scientifiche anche reperti risalenti al 2000. Nella banca dati del Dna sono già disponibili i profili genetici di Elvo Zornitta, del fratello Galliano Zornitta e del sacilese Lorenzo Benedetti, anche quest'ultimo, come i fratelli Zornitta, indagato esclusivamente ai fini dell'incidente probatorio assieme al gemello Luigi Benedetti, che dovrà sottoporsi al test del Dna assieme ai fratelli di Fontanafredda Claudio e Dario Bulocchi, al tarcentino Luigi Favretto, ad Angelo La Sala di Lestans, a Cristiano Martelli di Azzano Decimo, a Fausto Giovanni Muccin di Casarsa e a Luigi Pilloni di Gaiarine, l'unico nominativo mai comparso nell'inchiesta sul bombarolo del Nordest. Tutti gli altri erano già stati controllati per via della loro professione (periti chimici e un saldatore, ad esempio) o sulla base di segnalazioni giunte al pool anti Unabomber (come la dimestichezza con fuochi d'artificio o petardi).

Cristina Antonutti

Il centralino per disertare così gli psicologi di Kiev aiutano a deporre le armi

▶Rispondono ai russi da una base segreta e spiegano come arrendersi in sicurezza

▶La linea telefonica "Voglio vivere" è stata pubblicizzata sui social e ha milioni di contatti

IL CASO

ROMA I soldati ucraini combattono per difendere la loro terra, le loro case e le loro famiglie, ma i soldati russi non capiscono per che cosa vanno a morire e disertano in numero sempre maggiore. Dopo l'ultimo arruolamento forzato di 300.000 unità deciso dal Cremlino, sui campi di battaglia ci sono due soldati russi per ogni ucraino e per i generali di Zelensky è fondamentale ridurne il numero. Ma si può farlo anche senza ucciderli: basta convincerli a consegnarsi spiegando loro come questo sia possibile in assoluta sicurezza.

Da qualche settimana gli strateghi ucraini hanno dato vita al programma "Voglio vivere", istituendo una linea calda che i nemici possono chiamare se decidono di abbandonare i combattimenti. La gestiscono in tutto dieci persone, uomini e donne che hanno studiato psicologia e parlano bene il russo. Rispondono a ragazzi spaventati, timorosi di essere attirati in una trappola della Voennaya politsiya, la polizia militare russa, e angosciati per quello che potrà accadere ai loro parenti a casa se si scoprisse che hanno disertato.

LA BASE

I dieci operatori della linea calda rispondono da una base segreta superprotetta, perché le diserzioni sono ormai così tante che Putin li considera un obiettivo strategico da eliminare al più presto. Hanno un portavoce, il tenente Vitaly Matvienko, il quale parla pochissimo e quando fa ascoltare una registrazione altera la voce del soldato perché non possa essere riconosciuta.

In un colloquio, pubblicato dal Los Angeles Times, un ragazzo chiama da Kherson: «Ciao. Dicono che puoi aiutarmi ad arrendermi volontariamente, giusto? Quando arrivano i soldati ucraini mi inginocchio o cosa? Prometti di non filmarmi mentre questo accade?» L'operatore gli risponde di stare tranquillo e di chiamare di nuovo «non appena arrivi in prima linea». Quando richiamerà, gli verrà detto di agitare un panno bianco, rimuovere i caricatori dalla pistola e dal fucile e togliersi giubbotto ed elmetto. Se si trova su un carro armato, il carro deve avvicinarsi con il cannone rivolto nella direzione opposta. Se si arrendono in gruppo, il militare di più alto grado deve identificarsi. Gli operatori assicurano a chi chiama che nei loro documenti si scriverà che sono stati catturati e non che si sono arresi volontariamente. Questo è indispensabile nel caso in cui vogliano poi essere mandati a casa in uno scambio di prigionieri.

IL SITO WEB

La possibilità di utilizzare la linea "Voglio vivere" è stata resa nota attraverso i social, e il sito web del programma ha attirato decine di milioni di visite da tutto il territorio russo. Sul fronte la notizia dell'esistenza della linea calda è stata diffusa con il passaparola o con bigliettini scritti a mano che si possono facilmente ingoiare se si avvicina un ufficiale. Sui social è stato raccomandato ai soldati russi di portare con sé e usare per la chiamata un "flip phone", la versione base di un telefonino, facile da nascondere e non tracciabile come uno smartphone. A metà febbraio, l'intelligence britannica ha rilevato che il numero di vittime russe a Bakhmut e Vuhledar è stato il più alto dall'inizio della guerra e la convinzione che i comandanti di Mosca non abbiano riguardo per la vita e il benessere delle proprie truppe è ormai molto diffusa anche in Russia. «I soldati – ha detto il tenente Matvienko – hanno capito che non sono altro che carne da cannone. Vedono che a un loro compagno viene ordinato di trovare un percorso in un campo minato, e salta in aria. A un altro viene detto di andare dopo. Salta anche lui, e si va avanti così». È a questo punto che molti si domandano come uscire dalla fila per il mattatoio, e lo fanno con una telefonata.

Vittorio Sabadin

BAKHMUT, INVASORI A 1 KM DAL CENTRO

Le forze russe sarebbero a poco più di un chilometro dal centro della città, ma gli ucraini non hanno nessuna intenzione di arrendersi

SECONDO GLI UCRAINI I SOLDATI DI PUTIN HANNO CAPITO CHE SONO UTILIZZATI COME «CARNE DA CANNONE»

Zelensky: chiameremo la Russia Moscovia

Il presidente Zelensky

LO SCONTRO

ROMA Il presidente ucraino Zelensky ha lanciato l'ipotesi di cambiare il nome della Russia trasformandolo in "Moscovia", come il granducato medievale con sede nell'attuale capitale che precedette la nascita dell'impero. Tutto nasce da una petizione che sul sito di Zelensky ha raccolto 25.000 firme. In sostanza si tratterebbe di un modo per ridimensionare lo status della Russia - il più grande Paese al mondo - da potenza internazionale a piccolo entità periferica.

Nel frattempo, il capo dei mercenari Wagner, Yevgeny Prigozhin, ha detto in un video postato sul suo canale Telegram che intende candidarsi alla presidenza dell'Ucraina nel 2024 contro l'attuale capo di Stato Volodymyr Zelensky. «Sto facendo coming out politico. Guardando tutto intorno a me, ho ambizioni politiche. Ho deciso di candidarmi alla presidenza nel 2024. Alla presidenza dell'Ucraina», ha spiegato Prigozhin, citato dall'agenzia turca Anadolu. Il leader mercenario ha detto che si aspetta di competere con l'ex presidente ucraino Petro Poroshenko e contro Zelensky. «Se vinco le elezioni presidenziali in Ucraina, allora andrà tutto bene, ragazzi, le granate non saranno necessarie», ha chiuso.

«Il braccialetto e le 7 auto cambiate la mia fuga da Mosca come un film»

LA STORIA

LONDRA Marina Ovsyannikova aveva impressionato il mondo intero quando durante il telegiornale russo su Channel One, per sei secondi aveva mostrato un cartello con scritto "Fermate la guerra! Non credete alla propaganda. Vi stanno mentendo. I russi sono contro la guerra!". L'anniversario di quel gesto cadrà tra pochi giorni e la giornalista ha raccontato la sua incredibile fuga per la salvezza dal carcere russo, dalle ripercussioni di Putin e del suo regime.

Ora si trova a Parigi, con la figlia Arisha di 11 anni, dopo un viaggio così rocambolesco che è già diventato un libro autobiografico in uscita nel Regno Unito la settimana prossima e potrebbe presto diventare la trama di un film. Questa donna 44enne, ha pagato cara quella manifestazione libera di pensiero. Il primo figlio l'ha ripudiata, dopo averla accusata di aver rovinato la vita all'intera famiglia, la madre l'ha definita, senza mezzi termini, una disgrazia, dicendole che meritava il carcere. Ha perso amici e colleghi, nella Mosca vittima «del lavaggio del cervello» del regime, e ora si sente costantemente in pericolo, nonostante le guardie del corpo e nonostante sia costretta a cambiare spesso casa. «So fin troppo bene quello che può capitare ai nemici del Cremlino ma ora siamo sempre di più e non può metterci a tacere tutti», ha detto al Daily Mail. Nella capitale francese, la giornalista ha ricevuto da Emmanuel Macron asilo politico e sicurezza 24 ore su 24. Per arrivare qui, però, ha rischiato davvero tutto. La sua fuga è cominciata quando si trovava agli arresti domiciliari per aver mostrato un poster con scritto "Putin è un assassino, i suoi soldati sono fascisti" durante una manifestazione. Grazie all'appoggio della rete francese di Giornalisti senza frontiere, ha organizzato ogni dettaglio del piano chiamato, con nome in codice, "Evelyne". Quella sera, la figlia è arrivata da lei dopo essere scappata dalla casa del padre ed ex marito della donna, che nel frattempo aveva chiesto la custodia di entrambi i figli. Le valigie erano pronte e un'auto le stava aspettando. La prima, perché a questa ne sarebbero seguite altre sei. Appena salita, è riuscita a tagliare la cavigliera che le autorità usavano per localizzarla. «La fuga con una bambina è stata terribile. Ci sono stati momenti in cui pensavo che non ce l'avremmo fatta. Ma rimanere in Russia non era sicuro. Mi avrebbero buttato in prigione, volevano distruggermi». Dopo vari scambi di auto, una di queste si è impantanata nel fango costringendo le fuggitive a proseguire a pieni, correndo tra le zolle di terreno di sconnesso, orientandosi con le stelle, protette dall'oscurità della notte ma stando attente a strisciare per schivare le luci delle autorità.

INFANZIA

«Ho perso molto – ha ammesso – ma non quanto il popolo ucraino. Un giorno mio figlio capirà che l'ho fatto per lui e per sua sorella perché voglio credere che la Russia abbia un futuro libero. Quando Putin se ne sarà andato, potrò riabbracciare ancora mia madre». Una sensibilità verso il popolo ucraino, la sua, legata all'infanzia da rifugiata. Nata a Odessa, all'età di sei anni era stata costretta alla fuga con la madre – un ingegnere chimico - mentre i carri armai russi entravano a Grozny nella prima guerra cecena del 1994. «Dovevo camminare cinque miglia ogni giorno per andare a scuola e venivo bullizzata perché ero l'unica rifugiata», ha spiegato. Dopo essersi buttata nello studio, è approdata a Channel One, dove ha incontrato l'assistente alla regia Igor Ovsyannikov, che è diventato suo marito e un supporter di Putin. All'apparenza la sua vita sembrava perfetta, fino a quando il suo matrimonio ha iniziato a scricchiolare ma il colpo di grazia è arrivato con la guerra in Ucraina, perché ha deciso che non poteva rimanere in silenzio.

Chiara Bruschi

IL RACCONTO DELLA GIORNALISTA TV CHE AVEVA INTERROTTO UNA TRASMISSIONE CON UN CARTELLO CONTRO LA GUERRA

FUGGITA La giornalista televisiva russa Marina Ovsyannikova

Economia

È NECESSARIO INVESTIRE DI PIÙ NELLE INFRASTRUTTURE DEI NOSTRI PORTI

Guido Grimaldi
Presidente di Alis

economia@gazzettino.it

G Domenica 12 Marzo 2023
www.gazzettino.it

Silicon Bank, piano spezzatino per bloccare subito il contagio

▶Autorità Usa a caccia di acquirenti per mettere i depositi al sicuro. Si fa avanti anche Elon Musk

▶Stipendi a rischio per i dipendenti delle start up che hanno il conto presso la banca californiana

IL CASO

SAN FRANCISCO Il fallimento di Silicon Valley Bank (SVB), il secondo maggiore crac bancario nella storia americana, ha scosso il mondo della finanza che ora si interroga sugli effetti per banche, start up innovative, mercati e regolamenti bancari.

In attesa di una vendita modello "spezzatino"delle attività della banca che potrebbe iniziare in settimana, con un interesse già manifestato da Elon Musk e da Bank of London (per il ramo inglese), il fallimento di SVB sorprende soprattutto perché la banca di riferimento della Silicon Valley era fino a poco tempo fa in buona salute. La sedicesima banca americana, con attivi per 212 miliardi di dollari, aveva comprato titoli sicuri, in gran parte T-bond a lunga scadenza e mutui garantiti dallo Stato che pagavano un interesse fisso. Nessun rischio di default, ma esisteva un rischio di mercato che, considerato modesto solo un paio d'anni fa, è però esploso quando la banca ha dovuto vendere: complice il rialzo dei tassi, il valore dei titoli si è rivelato assai inferiore al prezzo d'acquisto. Sicché la banca, vendendo bond per 21 miliardi di dollari, ha perso ben 1,8 miliardi.

Va detto che il problema della differenza tra valore nominale e di mercato dei titoli riguarda tutti. *The Wall Street Journal* stima un gap del 14% nei portafogli delle 24 grandi banche americane. Il calo delle valutazioni dei titoli della Silicon Valley dopo la pandemia ha complicato lo scenario. Il rialzo dei tassi d'interesse ha reso più costoso offrire rendimenti sui depositi per attrarre società tecnologiche che intanto bruciano contante.

L'INTERVENTO

«Il sistema finanziario rimane resiliente», ha detto il Segretario del Tesoro Janet Yellen venerdì dopo aver discusso del caso con i vertici di Federal Reserve, Federal Deposit Insurance (Fdic) e l'Office of the Comptroller of the Currency. Yellen ha espresso «piena fiducia» che le autorità di regolamentazione bancaria prenderanno le decisioni giuste. «Non vedo un rischio sistemico o un contagio colossale come nel 2008, nonostante gli standard di regolamentazione meno rigidi introdotti da Trump per le banche regionali», dice a *Il Messaggero* Bashar Azzouz, fondatore e managing director di 2Rivers Consulting. «Questa situazione potrebbe essere ancora un caso isolato che riguarda solo Svb. Ma sicuramente renderà più complicato per la Fed perseguire nella stretta con l'aggressività che aveva in mente».

La Fdic, nominata curatore fallimentare, ha detto che si occuperà di vendere le attività della banca. Il governo potrebbe decidere già lunedì se venderne parte o tutte, scrive *Bloomberg*. A Musk, proprietario di Tesla e Twitter, rispondendo a un tweet del co-fondatore della società di gaming Razer Min-Liang Tan, ha detto di essere «aperto all'idea» di comprare SVB e diventare una banca digitale. La SVB è la prima istituzione bancaria assicurata dalla Fdic a fallire dopo Almena State Bank in Kansas, nel 2020. Ma è la seconda più grande dalla crisi finanziaria di 15 anni fa. «In questa fase, sono meno preoccupato di questa situazione rispetto alla crisi del 2008 perché è dovuta più a una gestione sbagliata del posizionamento sui titoli del Tesoro che sulla qualità dei prodotti bancari come nel 2008, che erano difficili da prezzare e quasi illiquidi», aggiunge Azzouz.

Ci si interroga anche sull'impatto del crac sulle numerose startup esposte. I dipendenti di Flow Health non hanno ricevuto lo stipendio venerdì mattina, scrive il *Washington Post*. E c'è il rischio che l'anomalia si estenda a macchia d'olio se non si correrà subito ai ripari.

Antonella Ciancio

Una delle filiali della banca americana fallita e messa in sicurezza dall'Autorità di controllo Usa che ora cerca nuovi soci

La rete

Occhi puntati mercoledì su Tim sul tavolo l'offerta Cdp-Macquarie

Occhi puntati sulla riunione del cda di Tim di mercoledì 15 marzo, un appuntamento già in programma nel calendario finanziario ma che, dopo l'offerta per la rete presentata da Cdp con Macquarie, sarà la sede per una prima valutazione della proposta. Dopo essere passata al vaglio del Comitato parti correlate, visto che la Cassa depositi e prestiti è azionista di Telecom Italia con una quota vicina al 10%, l'offerta arriverà sul tavolo del board che lo scorso 24 febbraio si è espresso su quella, non vincolante, avanzata dal fondo Kkr per una partecipazione in una società della rete da costituire. In quell'occasione il board aveva invitato il fondo Usa a fare un'offerta migliorativa entro il termine del 31 marzo prossimo e secondo indiscrezioni non è escluso che una linea simile possa essere tenuta anche rispetto alla nuova proposta con la richiesta di approfondimenti.

Entro il 2023 da spendere quasi la metà dei fondi Ue

LA RICERCA

VENEZIA Dei 64,8 miliardi di euro di fondi europei di coesione messi a disposizione dell'Italia nel periodo 2014-2020, di cui 17 in cofinanziamento, la spesa certificata da Bruxelles al 31 dicembre scorso è stata di 35 miliardi, pari al 54% del totale. Pertanto, entro la scadenza di attuazione di questo settennato, il 31 dicembre di quest'anno, dobbiamo spendere i restanti 29,8 miliardi (pari al 46% della quota totale), di cui 10 di cofinanziamento nazionale. Se non riusciremo a centrare questo obbiettivo, la quota di fondi Ue non utilizzati andrà persa. Lo sottolinea l'Ufficio studi della Cgia di Mestre (Venezia).

Dei 19,9 miliardi di euro di risorse europee che dobbiamo «mettere a terra» entro la fine di quest'anno, 15,3 sono in capo allo Stato centrale e 4,6 alle Regioni. A rischio anche i fondi del Pnrr: entro il 31 dicembre 2022 dovremmo aver speso 20,5 miliardi, praticamente la metà dei 41,4 previsti inizialmente dal Def. In questo caso, l'aumento del costo dei materiali avvenuto nell'ultimo anno ha frenato enormemente la realizzazione di molte opere pubbliche, facendo «saltare» molti obiettivi. Al 31 dicembre scorso, dei 21,2 miliardi finanziati dall'Ue e gestiti dalle Regioni nel settennio 2014-2020, 16,6 sono stati spesi e gli altri 4,6 dovranno esserlo entro quest'anno. Le amministrazioni regionali più in difficoltà sono quelle del Mezzogiorno: entro la fine del 2023 la Puglia deve spendere altri 335 milioni, la Calabria 616, la Campania 1,27 miliardi e la Sicilia 1,45 miliardi.

Boom delle "dimissioni" dal lavoro nel 2022 superata quota 2,2 milioni

L'ISTAT

ROMA Nell'Italia in cui chi perde il lavoro fa una fatica tremenda a trovarne un altro ci si aspetterebbe un attaccamento forte con il posto guadagnato faticosamente. E invece no. La pandemia ha stravolto il clima in ufficio, nei cantieri e nelle fabbriche. E sono sempre di più i lavoratori che si licenziano spontaneamente. Crescono infatti oltre quota due milioni le dimissioni dal lavoro nel Paese. Il fenomeno, esploso appunto dopo il picco del Covid e che negli Stati Uniti ha già la portata da «Great resignation», continua a registrare numeri mai visti prima dalla nostra parti.

Numeri che viaggiano alla velocità media di oltre 180mila al mese nel 2022. Vale a dire oltre mezzo milione ogni tre mesi. E, nonostante una frenata nell'ultima parte dell'anno alle spalle, le dimissioni restano ad un livello ben superiore rispetto al pre-Covid. Già, ma perché gli italiani abbandonano il posto, spesso senza avere tra le mani alcuna alternativa? Le motivazioni sono molte ma di regola alla base della decisione di lasciare la propria occupazione c'è la spinta a cercare opportunità professionali e salariali migliori o un nuovo equilibrio tra vita e lavoro.

Nel 2022 sono quasi 2 milioni 200 mila le dimissioni registrate, in base ai dati sulle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro. Un numero in aumento del 13,8% rispetto al 2021, quando in totale sono state 1 milione 930 mila. Nel solo quarto trimestre sfiorano quota 530 mila ma si interrompe il trend positivo rilevato dal secondo trimestre del 2021: calano infatti del 6,1% (-34 mila) nel confronto annuo. Però in termini assoluti rimangono comunque superiori al periodo precedente la crisi Covid: in particolare, nel quarto trimestre 2022 le dimissioni superano di 86 mila unità quelle registrate nel quarto trimestre del 2019.

LE USCITE VIAGGIANO ALLA VELOCITÀ DI 180MILA AL MESE IL FENOMENO TOCCA PIÙ GLI UOMINI CHE LE DONNE

LA PLATEA

Un fenomeno che continua a coinvolgere in misura maggiore gli uomini rispetto alle donne, che più spesso devono già fare i conti con le difficoltà a trovare un impiego e a conciliare famiglia e lavoro. Così come si conferma che, in generale, tra le cause di cessazione dei rapporti di lavoro, la scadenza dei contratti a termine resta la quota decisamente più ampia. Anche i licenziamenti mostrano la stessa tendenza. Nel 2022 risalgono e si attestano ad oltre 751 mila, in aumento del 30,2% rispetto ai 577 mila del 2021, periodo in cui era però in vigore il blocco deciso durante la pandemia.

Nel solo quarto trimestre se ne registrano 193 mila (-4 mila sul quarto del 2021, -2,3%) e anche in questo caso si interrompe il trend di crescita annua cominciato dal secondo trimestre del 2021. In valori assoluti, negli ultimi tre mesi del 2022 il numero di licenziamenti si attesta ancora al di sotto (-46 mila unità) rispetto al livello registrato nel quarto trimestre del 2019, quando risultava pari a 240 mila. L'aumento delle dimissioni volontarie, questo appare comunque evidente, è segno di una maggiore mobilità nel mercato del lavoro e anche di una maggiore propensione a non accontentarsi.

Michele Di Branco

Si è spento Franco Vaccari che fece grande la Nordica

IL LUTTO

MONTEBELLUNA A un paio di mesi di distanza dal fratello Titta, si è spento, nella notte fra venerdì e sabato Franco Vaccari. Aveva 83 anni. I funerali avranno luogo martedì alle 15 nel Duomo di Montebelluna, dove è vissuto. Assieme a Titta, Franco fra gli anni settanta e novanta aveva portato la Nordica, fondata nel 1939 dai fratelli Adriano e Oddone Vaccari, sul tetto del mondo, facendo segnare una crescita entusiasmante arrivando a produrre 2 milioni di scarponi all'anno. Poi, nel 1989, la vendita di Nordica ai Benetton. Ma Franco non si è fermato: tre anni dopo ha acquisito Dolomite entrando nel pacchetto azionario di Tecnica in cui ha portato tale marchio. Assieme a Tecnica, nel 2003, si è poi ripreso Nordica e anche Rollerblade; ha avuto pure una partecipazione in Lotto e in altre aziende, non solo del calzaturiero. Mariano Sartor, che ha lavorato per lui dal 70 al 2003, ricorda: «Nonostante, come responsabile della progettazione, fossi un suo dipendente, era come un fratello per me. Abbiamo girato il mondo assieme». Giancarlo Zanatta, presidente onorario e fondatore di Tecnica Group, piange l'amico prima ancora che l'imprenditore, ripensando a «un uomo che con impegno e visione ha contribuito a costruire un distretto d'eccellenza a livello mondiale come quello dello Sport system».

L. Bon

Musica

Scala, Chung direttore emerito della Filarmonica

«Il sogno di ogni direttore non è suonare bene, ma suonare con una orchestra che capisce non solo quel che c'è nella mia testa ma nel mio cuore: e se c'è un'orchestra che lo capisce è la Filarmonica della Scala». Lo ha detto il direttore d'orchestra e pianista sudcoreano, Myung-Whun Chung (nella foto), al quale oggi i musicisti e il CdA della Filarmonica della Scala hanno deciso di riconoscere la nomina a Direttore Emerito della Filarmonica, in virtù della lunga e profonda relazione artistica e personale di questi anni. Un sodalizio che dura da 35 anni e precede il suo ritorno al Teatro alla Scala, lunedì con la Sinfonia Incompiuta di Schubert e la Sinfonia n.6 di Brahms. Chung ha raccontato, in un incontro con i giornalisti, di essere arrivato in Italia giovanissimo, attirato soprattutto dalla cucina italiana. Poi è nato «qualcosa di miracoloso» con la Scala, perché «miracoloso non è quello che è tutto perfetto tecnicamente ma quando c'è amore». «La Scala è numero uno per me», ha concluso.

Il parco realizzato dalla famiglia Barbarigo nella seconda metà del Seicento è un museo all'aria aperta con percorsi fontane, statue in pietra d'Istria e piante ultrasecolari. Recentemente è giunto un finanziamento di 2 milioni di euro dal Pnrr per la valorizzazione. Il proprietario Armando Pizzoni Ardemani: «Sui Colli Euganei c'è un micro-mondo»

Valsanzibio, paradiso tra 12 ettari di verde

IL LUOGO

Dodici ettari di paradiso. Con innumerevoli meraviglie realizzate dalla natura nel corso di quasi quattro secoli, che fanno da cornice a un labirinto allegorico tra i più antichi al mondo, immerso in un contesto di grande suggestione, caratterizzato da rarità botaniche, fontane, peschiere, sculture e giochi d'acqua. Pura bellezza, quindi, in un'oasi unica, che però per mantenere inalterato nel tempo il suo fascino richiede onerose manutenzioni continue. E per focalizzare le necessità indispensabili per garantire la fruizione ai visitatori che arrivano da ogni continente, è stato predisposto un piano di interventi: il progetto, voluto da Armando Pizzoni Ardemani, proprietario della tenuta che appartiene alla sua famiglia dal 1929, ha partecipato a un bando Pnrr dedicato ai parchi storici e ha ottenuto il miglior punteggio in Italia, aggiudicandosi un finanziamento di quasi 2 milioni di euro.

OASI DI PACE

Al Giardino Monumentale di Valsanzibio (per informazioni www.valsanzibiogiardino.com), un museo all'aria aperta alle porte di Padova, che fa parte del Parco Regionale dei Colli Euganei stanno per iniziare i lavori di "maquillage" finalizzati a valorizzarlo; si protrarranno per circa 2 anni e riguarderanno la parte botanica e artistica, e la riqualificazione del viale dei cipressi retrostante a Villa Barbarigo. Verranno utilizzate le più moderne tecnologie, tra cui i droni, per raggiungere pure gli angoli finora inaccessibili. Sarà l'occasione per apportare alcune migliorie ed elevare gli standard culturali e turistici del sito riaperto il 25 febbraio, dopo la pausa invernale. Durante i cantieri, comunque, resterà sempre aperto e i disagi per gli ospiti saranno minimi, poiché verrà limitato l'accesso alle aree interessate per alcune ore e in certi casi si potrà assistere ai lavori che renderanno ancora più suggestivo questo luogo magico.

IL CANTIERE

Il parco, realizzato nella seconda metà del '600 dalla famiglia veneziana Barbarigo su progetto di Luigi Bernini, fratello di GianLorenzo, e ispirato da San Gregorio Barbarigo, vanta 60 sculture in pietra d'Istria, fontane, numerose piante ultrasecolari e a breve verranno messi a dimora altri 100 nuovi alberi. Inoltre, saranno rifatti alcuni sentieri utilizzando materiali dei Colli, in maniera da proteggere gli apparati radicali degli alberi più datati, messi sotto stress dal calpestio dei visitatori.

Poi verranno effettuati interventi per garantire l'irrigazione anche nelle estati più torride, con il ripristino di fonti originali e grazie a bacini di raccolta di acqua pluviale che sarà poi rilasciata lentamente nei momenti di siccità. E ancora trattamenti e concimazioni si effettueranno in modo mirato coni droni che permetteranno di portare i prodotti anche sugli esemplari più alti, tra cui due sequoie che superano i 40 metri.

Quello di Valsanzibio, considerato uno dei giardini meglio conservati al mondo, negli ultimi 100 anni è stato oggetto di altri importanti interventi di restauro e negli anni '90 Fabio Pizzoni Ardemani, papà dell'attuale proprietario, fece un investimento di oltre tre miliardi di lire per introdurre un sistema idraulico che permettesse il ricircolo del 70% dell'acqua del giardino: in pratica quasi 650 litri al giorno che originariamente andavano perduti, vengono riutilizzati.

Un'area che è rimasta immutata dal 1665, quindi per ben 358 anni. Tutte le famiglie che hanno posseduto il parco hanno mantenuto inalterato villa e paesaggio

DALL'ALTO
Due suggestive immagine dell'area del parco di Valsanzibio sui Colli Eugane. La zona è metà di molti turisti e di chi ama fare una passeggiata nel verde lontano dalla città.

GLI OBIETTIVI

Il progetto di rigenerazione di questo luogo incantato è stato voluto da Armando Pizzoni Ardemani, che si definisce "il custode temporale del bene", in collaborazione con lo studio Viridis di Daniele Fecchio e quello di architettura di Alberto Torsello. «Il bando era un'occasione importante - sottolinea il proprietario - riservata proprio a strutture come la nostra che è vincolata dalle Belle Arti, per renderle più fruibili ed evitare che spariscano, perché per i privati è difficile mantenerle. Fino agli anni Novanta la mia famiglia ha sostenuto tutti i costi, ma solo nel 2018 abbiamo coperto interamente le spese ordinarie grazie ai biglietti d'ingresso, ma delle straordinarie ci siamo fatti carico fino ad oggi. Però adesso grazie alle risorse del Pnrr potremo affrontare anche queste uscite. Nei mesi scorsi abbiamo avuto grossi problemi dovuti alla siccità: cercheremo di ripristinare alcune fonti facendo sondaggi per individuare dei pozzi artesiani e poi realizzeremo delle "cisterne" moderne, due enormi "sacchi" verdi da 70mila litri ciascuno, interrati ma scoperti, che si sgonfiano e poi si gonfiano riempiendosi d'acqua piovana, che servirà poi per irrigare nei momenti critici».

Oltre agli interventi legati alle acque, con i finanziamenti del bando si procederà con la sistemazione del verde e dei viali ombrosi, togliendo le piante malate o morte, sostituendole con carpini bianchi e aceri, oppure con cipressi nel viale omonimo. «Saranno rifatti i camminamenti - ha aggiunto - perché il semplice calpestio erode il terreno ed emergono le radici. Saranno poi messi a nuovo i sentieri del labirinto, e poi concimeremo il bosso sempreverde con i droni, seguendo un progetto ad hoc che si basa sulla mappatura in 3D già effettuata».

Ma se lei dovesse rivolgersi a un turista e spiegargli per quale motivo valga la pena di spendere 2 milioni di euro per il Giardino di Valsanzibio, come motiverebbe l'investimento? «Semplicemente perché è unico al mondo, il più importante dal punto di vista allegorico-simbolico, che si è mantenuto immutato per 358 anni, cioè da quando è stato concepito nel 1665. I Barbarigo lo avevano conservato così, e poi le altre famiglie che sono venute dopo hanno rispettato l'impianto originario, mentre altrove l'alternanza dei proprietari ha introdotto dei cambiamenti. Qui invece non è mai stato aggiunto nulla e anzi si è provveduto ai ripristini quando è stato necessario: la mia famiglia, subentrata ai Donà delle Rose, è arrivata nel 1929 e per esempio mio nonno ha restaurato il Parco dopo 3 anni di abbandono che hanno fatto seguito all'occupazione dei tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale, con la natura che aveva preso piede, sformando il labirinto, tanto che ci sono voluti ben 8 anni per ripristinare l'assetto botanico. Ecco che messaggi e allegorie voluti dal cardinale Gregorio Barbarigo, sono ancora leggibili».

L'AUSPICIO

«Mi auguro - ha concluso - che l'intero complesso diventi un "micro mondo" autosufficiente da tutti i punti di vista, anche energetico. Nel mezzo dell'industrializzato nord Italia, la Valle di San Eusebio a Valsanzibio è un polmone verde ricchissimo di biodiversità che va preservato a tutti i costi contro il disboscamento e la cementificazione. Questo sito dev'essere una meta mondiale per la cultura, l'arte, la bellezza, la natura ed il benessere psico-fisico. All'interno del Parco Regionale dei Colli Euganei, Valsanzibio diventerà un luogo educativo per formare i giardinieri del futuro e una destinazione turistica internazionale per chi vuole trascorrere vacanze ecosostenibili, culturali, esperienziali e rigeneranti».

Nicoletta Cozza

«PROSSIMAMENTE SARANNO MESSI A DIMORA CENTO ALBERI E RISISTEMATI I SENTIERI PER I VISITATORI»

«DIVENTEREMO ANCHE UN POLO DIDATTICO E FORMATIVO PER I GIARDINIERI DEL FUTURO»

Fino al 10 aprile al Salone degli Incanti una mostra dedicata al più misterioso artista del momento
Una rassegna che riunisce molte delle opere realizzate in giro per il mondo tra politica e denuncia

INCANTI
A sinistra, un'opera di Banksy e a destra, l'ingresso alla mostra triestina

C'è Banksy a Trieste arte e social network

IL PROGETTO

Quasi niente si sa della sua vita privata e della sua identità, e questo è ciò che rende Banksy affascinante e controverso. La sua arte si basa sull'anonimato, sull'invisibilità e sulla sua capacità di veicolare messaggi attraverso i graffiti. C'è ancora tempo, fino al 10 aprile al Salone degli Incanti a Trieste, per visitare la grande mostra dedicata a uno degli artisti più popolari e controversi del panorama contemporaneo. Si intitola "The great communicator. Bansky – Unauthorized exhibition".

Si spazia dal Vietnam al conflitto in Medio Oriente tra Israele e Palestina

GRANDE COMUNICATORE

L'obiettivo dell'esposizione è condurre l'attenzione per la prima volta su un aspetto fondamentale del writer di Bristol, non ancora indagato da altre mostre e che probabilmente ha avuto un ruolo chiave nel suo percorso artistico: la sua capacità di grande comunicatore, ruolo quanto mai attuale anche alla luce delle sue opere recentemente rivendicate in Ucraina. È proprio dalla sua abilità di comunicare e di utilizzare in modo unico i canali di comunicazione del suo tempo, dai social media alle vere performance live per raccontare la sua arte, che nasce la necessità di questo percorso espositivo che si compone di cinque sale con oltre una sessantina di opere originali che ripercorrono il notevole lavoro di Banksy: dalle sue radici e ispirazioni, fino ai giorni nostri.

IL PERCORSO

La mostra si apre con una prima sala contenente opere di artisti e di movimenti a cui l'autore si è ispirato, tra cui Keith Haring, Andy Warhol e Blek le Rat, oltre ai poster del maggio francese dai quali Banksy ha ripreso il minimalismo, la comunicazione delle rivolte e l'uso dello stencil, ma anche le opere legate ai situazionisti e al concetto di comunicazione di massa. Infine i graffiti della New York anni Ottanta, fondamentali per i murales. La seconda sala propone una riproduzione dello studio di lavoro di Banksy con i materiali utilizzati oltre all'esposizione di opere che fanno riferimento alla società britannica con l'obiettivo di comunicare una forte critica al suo paese come un iconico ritratto di Winston Churchill con una cresta punk. Si continua con l'opera Devolved Parliament che rappresenta il parlamento inglese composto da scimmie al posto dei deputati, e ancora, alcune opere con i topi, animali che spesso tornano nelle opere di Banksy e che assumono una dimensione metaforica. La terza sala si focalizza, invece, sulle proteste e sul capitalismo dove è possibile ammirare tra le varie opere il celebre "lanciatore di fiori".

L'ESPOSIZIONE RACCONTA GLI STILI DELL'AUTORE DA KEITH HARING A ANDY WARHOL E BLEK LE RAT

CONTRO LA GUERRA

Proseguendo ci si sofferma sul tema della guerra e della violenza. La sua è una posizione umana a trecentosessanta gradi, più che un impegno politico è un conflitto culturale contro la guerra e contro le logiche che la producono. I suoi messaggi sono spesso un invito alla resistenza, cioè un'opposizione alle cause, come unico modo per scongiurarne gli effetti. In questa sezione troviamo esposta la celebre opera "Napalm" con la bambina vietnamita in fuga dal bombardamento mano nella mano con due mascotte dell'entertainment nel mondo contemporaneo, oltre a un'area dedicata al racconto delle sue più celebri performance come il "Walled Off Hotel" a Betlemme situato di fronte al muro che separa Israele e Palestina, un vero e proprio hotel che ospita opere d'arte di Banksy e installazioni, e poi un negozio, ironicamente denominato Wallmart, evocando la multinazionale statunitense proprietaria della catena di negozi al dettaglio Walmart, che fornisce i materiali necessari ai clienti che vogliono dipingere sul muro adiacente. Come non citare, ancora, l'iconica "Bambina con il palloncino rosso" che lo guarda volare via, e non possiamo che pensare a questa immagine come un chiaro grido alla libertà e alla speranza. Nell'ultima sala, attraverso un'installazione multimediale, sono infine proiettati video sul lavoro dell'artista e i murales nella loro collocazione originale. La mostra è a cura di Gianni Mercurio. È visitabile dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 20, il venerdì e la domenica dalle 9 alle 21. Sabato dalle 9 alle 22.

UNO DEI TEMI CENTRALI DELL'ARTISTA È LA LOTTA ALLA GUERRA E ALLA VIOLENZA

Elisabetta Batic

Cinema

ContrOscar Il film più brutto? Vince "Blonde"

Alla vigilia degli Oscar è l'ora dei "Razzie", i premi annuali per le peggiori produzioni di Hollywood. Blonde ha "vinto" la statuetta per il peggior film, mentre Tom Hanks (nella foto) nella parte del Colonnello Tom Parker che fece la fortuna e la rovina di Elvis Presley, è stato "premiato" come peggior attore non protagonista ma anche per la peggior combinazione «faccia di latex e ridicolo accento». Elvis di Baz Luhrmann domani è in corsa per otto Oscar tra cui quello per il miglior makeup e le migliori acconciature che vede in corsa con Mark Coulier e Jason Baird l'italiano Aldo Signoretti. Anche Blonde può aspirare a un Oscar con Ana de Armas nella parte di Marilyn Monroe, ma alla giuria dei Razzie quel film non è proprio andato a genio: «Misogino, salace e bugiardo», si legge nella motivazione del "premio" che accusa l'opera di Andrew Dominik, ispirata al romanzo di Joyce Carol Oates, di «aver sfruttato senza vergogna la memoria della defunta Marilyn Monroe».
Le statuette dei Razzie (Golden Raspberry Awards) hanno la forma di un lampone: 'blowing a raspberry' in inglese significa fare una pernacchia.

IL LIBRO

"A Venezia lucean le stelle" Zorzi e la città dei romantici

Venezia dopo Venezia è una storia di innamorati. Caduta la repubblica, il 12 maggio 1797, lungo tutto il secolo successivo arrivano nell'ex Dominante viaggiatori mossi a un amore sviscerato per la città. Qualcuno l'ha tanto amata da morirci, come Richard Wagner, che spira tra le braccia della moglie Cosima, figlia di Franz Liszt, pure lui ospite tra le mura di ca' Vendramin Calergi, destinata a diventare sede del casinò, o Frederick Rolfe, cioè il Baron corvo, che muore letteralmente di Venezia, rifiutandosi di tornare in Inghilterra dove avrebbe avuto migliori possibilità di sopravvivenza.

PROTAGONISTI

Questi sono solo due dei numerosi protagonisti del racconto di Pieralvise Zorzi nel suo "A Venezia lucean le stelle. Personaggi e storie di una romantica invasione", (Neri Pozza) e appena uscito in libreria. Una carrellata che parte da Barnaba Chiaramonti, il monaco benedettino eletto papa il 14 marzo del 1800, nel conclave celebrato a San Giorgio, e si chiude sconfinando nel XX secolo con Proust (1900), il già citato Corvo (1908) e Gabriele D'Annunzio che vive a Venezia per gran parte della prima guerra mondiale, abitando la "casetta" rossa, proprietà di un altro innamorato di Venezia, il principe Fritz Hohenlohe, che se ne va solo perché costretto in quanto tedesco e quindi nemico.

Curioso che un patrizio di casa vecchia come Pieralvise Zorzi anziché le "glorie del nostro leon" preferisca raccontare un periodo in cui il leone appariva piuttosto spennato. «L'Ottocento è un secolo strano per Venezia», osserva Zorzi, «e raramente raccontato perché chi vuol mai raccontare la storia di un cadavere? In realtà a essere morta è la Serenissima, ma a Venezia è rimasto il suo bellissimo corpo che ancora attrae, pur nella decadenza, i viaggiatori intelligenti e capaci di osservare. Venezia è diventata l'essenza stessa del romanticismo: una splendida rovina che però offre un altrettanto splendido rifugio a chi voglia vivere in modo completamente diverso dal resto del mondo, senza l'occhiuto controllo del precedente governo della Serenissima. I viaggiatori quindi, attraverso le loro osservazioni, tracciano una storia di Venezia nel XIX secolo viva, vera, animatissima».

«IL XIX SECOLO È UN PERIODO STRANO ED È RARAMENTE RACCONTATO PERCHÈ NON SI VUOLE NARRARE LA MORTE»

I patrizi fino a tre anni prima erano, seppur stanca, classe di governo, entrano nel nuovo secolo spodestati e, talvolta, pure spossessati. Come vivono questa nuova dimensione? «Il patriziato, quello che è riuscito a sopravvivere alla perdita della professione di politico e quindi allo stipendio, alle ruberie e alle tasse napoleoniche, nonché al crollo del commercio marittimo, si è adattato abbastanza bene, soprattutto durante la dominazione austriaca. Dal 1806 al 1919 al posto di primo cittadino troviamo grandi nomi dell'ex patriziato: da Renier a Gradenigo, da Molin a Calbo Crotta e poi Morosini, Boldù, Correr, Marcello, Bembo, Giustinian. Dopodiché ancora, alternati a nomi non patrizi, ma di tutto rispetto, come Dante di Serego Alighieri, Antonio Fornoni e Riccardo Selvatico, troviamo gli ex nobiluomini (tradizionalmente abbreviato in NH) Giovanelli, Tiepolo e Grimani. Insomma, alla fine dei conti, Venezia è sempre bene o male gestita dalla vecchia classe dirigente della Serenissima.

STORICO Pieralvise Zorzi

LA BORGHESIA

Poi emerge e si afferma una nuova classe di alta borghesia che sostituisce quella dei "cittadini originari" della repubblica: avvocati, imprenditori, banchieri, intellettuali e per la prima volta anche di famiglia ebraica, cadute le restrizioni del Ghetto. Poi ci sono i grandi mutamenti industriali: il ponte ferroviario, che apre la via della "porta di servizio", come diceva Thomas Mann, e di fatto rende Venezia non più un'isola. Le fabbriche, il nuovo porto, l'edilizia popolare». Quindi è una Venezia che si rinnova profondamente, che cambia. «Sì, ce lo raccontano gli illustri visitatori, le "star" dell'Ottocento: da John Ruskin che odiava le nuove ciminiere a Pompeo Molmenti che si batte contro la nuova edilizia, da Herman Melville che viene trattato dal turista con relativi imbroglietti a D'Annunzio che vorrebbe una rinascita militare. Insomma, secondo me l'Ottocento è il secolo più raccontato dai visitatori della storia di Venezia, ed è anche la prova che se "la Serenissima xe morta", Venezia non lo è affatto. È solo preda di una trasformazione che è ancora in atto, contro i cui aspetti più estremi ci si continua a battere.

Alessandro Marzo Magno

A VENEZIA LUCEAN LE STELLE di Pieralvise Zorzi
Neri Pozza
28 euro

Sport

A BOLOGNA

Motta, un regalo da ex nerazzurro: Lazio fermata

Il Bologna di Thiago Motta ferma la Lazio sullo 0-0 e così l'ex interista del Triplete fa un regalo ai nerazzurri, che non vengono scalzati dal secondo posto in classifica. Gara senza particolari emozioni con i biancocelesti impegnati più a non prenderle che a cercare il vantaggio.

Crisi Inter, Inzaghi in bilico: sotto esame con Porto e Juve

DOPO IL KO

Simone Inzaghi si gioca il suo futuro all'Inter nel giro di sette giorni. Dopo il crollo, l'ennesimo, contro lo Spezia, i nerazzurri sono attesi da qui a domenica da due scontri fondamentali per il prosieguo della stagione: prima la gara di ritorno degli ottavi di Champions League contro il Porto, poi il big match in campionato con la Juventus. Partite che possono segnare non solo il destino di Lautaro e compagni ma soprattutto quello di Inzaghi sulla panchina interista, sempre più in bilico.

D'altronde la sconfitta della Spezia ha riaperto la crisi, confermando il mal di trasferta di una squadra sempre più in affanno nella lotta Champions. I numeri sono impietosi: solo 17 punti su 39 disponibili conquistati lontano da San Siro con ben sei sconfitte e addirittura 24 gol incassati (peggio solo Cremonese e Salernitana) in 13 partite, record assoluto negativo per l'Inter dalla stagione 1947/48.

OTTAVA SCONFITTA

La sconfitta con lo Spezia, poi, è stata l'ottava in campionato e nell'era dei tre punti a vittoria soltanto due volte ha subito più sconfitte dopo 26 gare stagionali (11 nel 2011/12 e 10 nel 1998/99). Dati che certificano i problemi ormai atavici dei nerazzurri su cui Inzaghi non è ancora riuscito a trovare una soluzione quando ormai si inizia a intravedere lo striscione d'arrivo della stagione. Senza considerare i tanti segnali in campo di problemi, dalla lite Lukaku-Barella a Genova fino all'evidente disappunto del belga a La Spezia nel momento in cui Lautaro ha preso il pallone per calciare il rigore, poi sbagliato dall'argentino.

IN DIFFICOLTÀ
Simone Inzaghi, allenatore dell'Inter

I NERAZZURRI CONFERMANO IL MAL DI TRASFERTA NUOVE TENSIONI ANCHE A LA SPEZIA TRA LAUTARO E LUKAKU

Il rischio ora è quello di restare imbottigliati ancora di più in una serratissima lotta Champions, avendo sprecato opportunità in fila. Invece l'Inter ora lunedì corre il rischio di essere già ad inseguire le dirette avversarie. E non riuscire a salire sul treno Champions può avere conseguenze pesanti su una società già in una situazione non facile a livello economico, alle prese anche con il settlement agreement della Uefa da rispettare in chiave Fpf, il fair play finanziario. Serve una rapida inversione di rotta, a partire già da martedì a Oporto.

NAPOLI	2
ATALANTA	0

NAPOLI (4-3-3): Gollini 6,5; Di Lorenzo 6,5, Rrahmani 7, Kim 7 (31' st Jesus ng), Olivera 5,5; Anguissa 6, Lobotka 6,5, Zielinski 6 (20' st Ndombele 6,5); Politano 6,5 (20' st Elmas 6,5), Osimhen 7 (39' st Simeone ng), Kvaratskhelia 8 (39' st Zerbin ng). In panchina: Marfella, Demme, Bereszynski, Zedadka, Ostigard, Gaetano. All. Spalletti 7.

ATALANTA (3-4-1-2): Musso 6,5; Toloi 5 (44' st Lookman), Djimsiti 6,5 (44' pt Demiral 5,5), Scalvini 5,5; Maehle 6 (23' st Zappacosta 5,5) , De Roon 6, Ederson 6, Ruggeri 6; Pasalic 5 (23' st Boga 5,5); Hojlund 5 (1'st Muriel 5,5), Zapata 6. In panchina: Rossi, Sportiello, Okoli, Palomino, Soppy. All. Gasperini 6.

Arbitro: Colombo 5,5

Reti: 15' st Kvaratskhelia, 32' st Rrahmani

Note: ammoniti Ruggeri, Osimhen, Scalvini. Angoli 10-4. Spettatori: 50 mila

NAPOLI VA NON C'È DEA CHE TENGA

Nel secondo tempo una magia di Kvaratskhelia e poi Rrahmani abbattono le velleità dell'Atalanta

AL MARADONA
Kvaratskhelia nell'azione che ha procurato il primo gol del Napoli contro l'Atalanta

NAPOLI Il Napoli ritrova il passo da capolista e torna alla vittoria, superando l'Atalanta in una gara in cui brilla la stella di un incontenibile Kvaratskhelia che dà il via al successo azzurro con un'azione e un gol destinati a rimanere nella storia del campionato. La squadra di Spalletti esercita un predominio di gioco nettissimo, ma è in particolare nel secondo tempo che gli azzurri esprimono tutto il loro potenziale tecnico-tattico e atletico, non lasciando scampo all'Atalanta. Spalletti si affida ai titolari, anche se dovendo rinunciare a Mario Rui, che sconta la seconda giornata di squalifica e a Lozano, bloccato da un infortunio muscolare, è costretto a mandare in campo Olivera e Politano. Ai due si aggiunge all'ultimo istante prima dell'inizio della partita Gollini il quale sostituisce in porta Meret bloccato da un problema al polso accusato durante il riscaldamento.

Gasperini inizialmente rinuncia a Lookman, prefendogli al centro dell'attacco Zapata. Il tecnico dell'Atalanta incarica Pasalic di schermare Lobotka sulla partenza dell'azione del Napoli, ma il croato non riesce ad assolvere al compito con continuità e quasi sempre è proprio il centrocampista slovacco a comandare il gioco.

IL MATCH

La squadra di Spalletti mantiene costantemente l'iniziativa. L'Atalanta si difende con ordine e con vigore. Nella prima frazione di gioco gli azzurri vanno vicini al gol del vantaggio prima con Kvaratskhelia, che dopo una irresistibile dribbling sulla linea di fondo si presenta davanti a Musso il quale gli respinge la conclusione con una spalla, e poi con Politano che conclude da ottima posizione centrale, ma il portiere argentino riesce a deviare in angolo. Nella ripresa il Napoli si presenta in campo con una determinazione feroce. Al 14' il vantaggio. Anguissa ruba il pallone in mezzo al campo e serve Osimhen, dal nigeriano il pallone arriva a Kvaratskhelia il quale entra in area di rigore, dribbla un nugolo di avversari e conclude con un imparabile tiro centrale. La presenza di Muriel e di Boga sono il segno del tentativo di Gasperini di modificare la dinamica della partita che in effetti si fa più equilibrata. Ma al 32' Rrahmani su uno spiovente dalla bandierina salta e colpisce di testa spedendo il pallone in fondo alla rete. Finisce così: 2-0.

GLI ALLENATORI

Spalletti assapora così il gusto di una rivincita contro i "gufi": «Venivamo da una sconfitta e abbiamo visto una reazione da grande squadra. Dopo ko con Lazio è stato divertente sentire quello che hanno detto tanti». Soddisfatto, a modo suo, anche Gasperini: «Globalmente la squadra ha tenuto bene il campo, abbiamo recuperato Zapata e Muriel che sono importanti. Ho visto il giusto atteggiamento sul terreno di gioco, quello che è il dna Atalanta».

Champions

Il Tar dà via libera ai tifosi dell'Eintracht

Il Tar della Campania sospende in via cautelare il divieto di vendita di biglietti ai tifosi ospiti, che tante polemiche aveva sollevato in Germania, ma la questione di Napoli-Eintracht, match di Champions in programma mercoledì al Maradona e classificato ad «alto rischio» dall'osservatorio del Viminale, non è affatto chiusa. Il club azzurro non ha sbloccato la vendita dei 2.600 tagliandi per il settore ospiti, in attesa della prefettura: il prefetto Claudio Palomba, firmatario del divieto ora sospeso dai giudici amministrativi, starebbe valutando la possibilità di un appello al Consiglio di Stato o di una riscrittura del provvedimento. Per il Tar nel divieto di vendita dei biglietti emanato dalla prefettura di Napoli il «pericolo per la sicurezza pubblica resta solo genericamente prospettato» e la misura adottata è ritenuta «non proporzionata» dal momento che si «impone il divieto, generalizzato, a tutti i cittadini tedeschi».

Juventus

Allegri "guarda" alla Samp, e torna il caso plusvalenze

**C'è sempre una Juve con e senza la penalizzazione di 15 punti. Massimiliano Allegri continua a fare i conti solo con ciò che è successo sul campo. «Ne abbiamo conquistati 50, battendo la Samp potremmo andare secondi a +3 sull'Inter» la proiezione del tecnico, con la sua squadra che diventerebbe ipoteticamente la prima anti-Napoli. «Quest'anno - continua l'allenatore - è impossibile vincere il campionato. Noi dobbiamo fare di tutto per rimanere tra le prime quattro e il -15 non rappresenta né un ostacolo né uno stimolo, semplicemente non ci deve interessare».
Intanto, la vicenda si arricchisce di un altro capitolo: il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza della Figc ribadendo, di fatto, l'ordine di consegnare agli ex dirigenti Fabio Paratici e Federico Cherubini la "carta Covisoc" sulla questione plusvalenze. Discorsi che riguardano la società e i legali del club.
L'allenatore annuncia due titolari, Perin in porta e Vlahovic in attacco, oltre al ritorno di Pogba dopo la punizione, ma segnala due forfait importanti: «Chiesa e Di Maria non ci saranno - la specifica - con il primo che speriamo di averlo per giovedì e il Fideo che rimarrà a riposo per esserci contro il Friburgo». Nel reparto avanzato mancheranno Kean per squalifica e Milik perché ancora ai box.**

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

SPEZIA-INTER	2-1
EMPOLI-UDINESE	0-1
NAPOLI-ATALANTA	2-0
BOLOGNA-LAZIO	0-0
oggi ore 12,30	
LECCE-TORINO	Sacchi di Macerata
oggi ore 15	
CREMONESE-FIORENTINA	Marcenaro di Genova
VERONA-MONZA	Piccinini di Forlì
oggi ore 18	
ROMA-SASSUOLO	Fabbri di Ravenna
oggi ore 20,45	
JUVENTUS-SAMPDORIA	Prontera di Bologna
domani ore 20,45	
MILAN-SALERNITANA	La Penna di Roma1

classifica

NAPOLI	68	MONZA	32
INTER	50	FIORENTINA	31
LAZIO	49	SASSUOLO	30
ROMA	47	EMPOLI	28
MILAN	47	LECCE	27
ATALANTA	42	SALERNITANA	25
BOLOGNA	36	SPEZIA	24
JUVENTUS (-15)	35	VERONA	18
UDINESE	35	CREMONESE	12
TORINO	34	SAMPDORIA	12

marcatori

19 reti: Osimhen (Napoli); **14 reti:** L. Martinez (Inter); **12 reti:** Lookman (Atalanta); Nzola (Spezia); **11 reti:** Kvaratskhelia (Napoli); **9 reti:** Immobile (Lazio) **8 reti:** Dybala (Roma)

SERIE B

BARI-FROSINONE	0-0
BENEVENTO-COMO	0-0
CAGLIARI-ASCOLI	4-1
CITTADELLA-PALERMO	3-3
MODENA-PISA	1-0
PARMA-SUDTIROL	0-0
PERUGIA-REGGINA	rinviata
VENEZIA-BRESCIA	1-1
oggi ore 16,15	
COSENZA-SPAL	Chiffi di Padova
GENOA-TERNANA	Camplone di Pescara

classifica

FROSINONE	62	COMO	36
BARI	50	ASCOLI	36
GENOA (-1)	50	TERNANA	36
SUDTIROL	48	CITTADELLA	35
PISA	42	PERUGIA	30
REGGINA	42	VENEZIA	30
CAGLIARI	42	BENEVENTO	29
PARMA	41	SPAL	28
PALERMO	39	BRESCIA	28
MODENA	38	COSENZA	26

marcatori

15 reti: Cheddira (Bari); **14 reti:** Brunori (Palermo); **13 reti:** Lapadula (Cagliari); **10 reti:** Pohjanpalo (Venezia); Mulattieri (Frosinone); **9 reti:** Gliozzi (Pisa); Antonucci (Cittadella)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
ALBINOLEFFE – PRO VERCELLI	Gangi di Enna
ARZIGNANO – PADOVA	Ceriello di Chiari
FERALPISALÒ – VICENZA	Pascarella di Nocera Inferiore
LECCO – PORDENONE	Cavaliere di Paola
NOVARA – JUVENTUS U23	Ancora di Roma 1
PERGOLETTESE – RENATE	Gauzolino di Torino
PIACENZA – MANTOVA	Bordin di Bassano del Grappa
PRO SESTO – TRENTO	Ubaldi di Roma 1
TRIESTINA – PRO PATRIA	Mucera di Palermo
VIRTUS VERONA – SANGIULIANO	Crezzini di Siena

classifica

PRO SESTO	54	NOVARA	40
FERALPISALÒ	54	TRENTO	40
PORDENONE	51	VIRTUS VERONA	39
LECCO	51	PRO VERCELLI	36
VICENZA	50	MANTOVA	35
RENATE	45	PERGOLETTESE	35
PRO PATRIA	43	ALBINOLEFFE	34
ARZIGNANO	42	SANGIULIANO	34
JUVENTUS U23	41	TRIESTINA	26
PADOVA	40	PIACENZA	25

marcatori

16 reti: Ferrari (Vicenza); **11 reti:** Bruschi (Pro Sesto); Manconi (Albinoleffe), **9 reti:** Cocco (Albinoleffe); Comi (Pro Vercelli); Della Morte (Pro Vercelli); **8 reti:** Liguori (Padova)

SERIE D - GIR. C

MONTECCHIO MAGGIORE-ADRIESE	1-2
oggi ore 14,30	
C. MUZANE-MESTRE	Bernardini di Ciampino
CALDIERO TERME-ESTE	Saccà di Messina
CLODIENSE-CARTIGLIANO	Maresca di Napoli
LEGNAGO-DOLOMITI BELLUNESI	Cappai di Cagliari
LEVICO TERME-CAMPODARSEGO	Orazietti di Nichelino
LUPARENSE-VIRTUS BOLZANO	Balducci di Empoli
MONTEBELLUNA-TORVISCOSA	Gallorini di Arezzo
PORTOGRUARO-VILLAFRANCA	Molinaro di Lamezia Terme

classifica

LEGNAGO	49	LUPARENSE	35
CLODIENSE	45	DOLOMITI BELLUNESI	34
ADRIESE	44	MESTRE	33
ESTE	42	MONTECCHIO MAGGIORE	30
VIRTUS BOLZANO	41	TORVISCOSA	27
C. MUZANE	40	PORTOGRUARO	26
CAMPODARSEGO	39	LEVICO TERME	24
CALDIERO TERME	38	MONTEBELLUNA	22
CARTIGLIANO	38	VILLAFRANCA	21

marcatori

12 reti: Gioe (Adriese); Buongiorno (Campodarsego); Zebrato (Caldiero Terme); **11 reti:** Rocco (Legnano)

EMPOLI	0
UDINESE	1

EMPOLI (4-3-1-2): Perisan 5,5; Stojanovic 6 (45' st Nabian sv), Ismajli 6,5, Luperto 6, Parisi 6 (27' st Cacace 6); Akpa-Akpro 6, Marin 6 (27' st Pjaca 6) , Bandinelli 6 (4' st Fazzini 6,5); Baldanzi 7 (45' st Grassi sv); Caputo 5,5, Satriano 6. Allenatore Zanetti: 6.
UDINESE (3-5-2): Silvestri 7; Becao 7, Bijol 6.5, Perez 6,5; Ehizibue 6 (32' st Ebosele 6), Pereyra 6,5 (41' st Samardzic sv), Walace 6.5, Lovric 6 (35' st Arslan 6), Udogie 6,5; Beto 6,5, Success 6 (41' st Thauvin sv). Allenatore Sottil: 6,5
Arbitro: Cosso di Reggio Calabria 6,5
Rete: st. 9' Becao (U)
Note: ammoniti Bijol, Luperto, Becao, Beto, Lovric, Fazzini. Angoli 11-5 per l'Empoli. Recupero 3' e 6'.

L'UDINESE SI SBLOCCA A EMPOLI

Ritorno alla vittoria dopo sei gare con una prestazione finalmente decisa. E sabato attende il Milan

Il colpo di testa di Becao che all'inizio del secondo tempo ha superato Perisan consentendo all'Udinese di battere l'Empoli

Finalmente. L' Udinese riassapora la gioia del successo che mancava da sei gare, dall'1-0 a Genova con la Sampdoria e quella era stata anche l'unica affermazione dei friulani nelle precedenti diciassette gare. Ieri è tornata a essere corsara grazie a un'incornata nella ripresa di Becao su palla inattiva che ha subito anche una deviazione di Luperto. Nulla da eccepire sulla legittimità dei tre punti che rilanciano la squadra di Sottil nella corsa al settimo posto.

I bianconeri hanno in sostanza ripetuto la prestazione di Bergamo evidenziando solidità in difesa, una buona organizzazione di gioco facendo valere la loro fisicità perché l'Empoli non è che sia rimasto a guardare, specie nel secondo tempo in cui le ha provate tutte per trovare il gol, ma non era facile trovare superare i tre mastini Becao, Bijol e Perez e, nelle poche volte in cui c'è riuscito, ecco che Silvestri ha abbassato due volte la saracinesca. Una prestazione di sostanza, da squadra esperta, vera quella dei friulani raramente in difficoltà anche se non era cosa facile tenere a bada Baldanzi, la luce dei toscani, che ha toccato un'infinità di palloni, ha provato a ricamare e a concludere: ma ci voleva ben altro abbattere il muro eretto là dietro che però non va confuso con atteggiamento rinunciatario e/o con il catenaccio.

TESTA ALTA

L' Udinese da subito ha dato l'impressione che non si sarebbe accontentata del punticino e quando è rimasta nella propria metà campo lo ha fatto perché costretta dalla manovra agile e precisa dei toscani usciti a testa alta dalla contesa. Sottil non ha sbagliato mosse, né quelle iniziali, né quelle in corso d'opera. Il rilancio poi nell'undici di partenza di Pereyra che nell'ultimo mese ha pagato dazio ai postumi di un malanno muscolare, è stato molto importante, in quasi tutti tutte le manovre per arrivare dalle parti di Perisan c'è stato lo zampino dell'argentino che si è visto anche in difesa, stringendo i denti anche quando le energie stavano per esaurirsi. Un atteggiamento da capitano. Ma tutti hanno dato l'anima a dimostrazione che la squadra è un blocco armato, decisa più che mai a rispondere con i fatti alla critiche per aver racimolato nemmeno il minimo sindacale nelle precedenti diciassette gare. Walace a fine match ha interpretato il pensiero di tutti. «Eravamo decisi a vincere, dovevamo dimostrare di essere vivi. Dove arriveremo? Dobbiamo solamente continuare a fare punti».

BLOCCATI

Il gol che ha deciso la contesa per lunghi tratti bloccata nel primo tempo, con le contendenti che hanno cercato soprattutto a non scoprirsi, lo ha realizzato Becao che piano piano sta tornando il giocatore ammirato nella prima parte della stagione tanto che l'Inter (ma non solo) si è invaghita di lui. È il 9' della ripresa: corner da destra calciato da Lovric, il brasiliano in terzo tempo svetta più in alto di tutti e colpisce di testa da favorevole posizione con il pallone deviato a Luperto quanto è bastato per mettere fuori causa Perisan. Poi si è visto il miglior Empoli cui però è mancato il guizzo risolutore. Nell'Udinese non esiste un migliore e un peggiore. Tutti meritano la sufficienza per come hanno interpretato il copione di Sottil. E ora testa al Milan che sabato sarà ospite della "Dacia Arena".

Guido Gomirato

Serie B

Venezia raggiunto in casa dal Brescia Citta, pari-show

Due pareggi per le venete, non ancora in salvo, soprattutto il Venezia. Al Penzo l'1-1 con il Brescia è negativo, Paolo Vanoli è un ottimo allenatore, non sta però ottenendo i risultati attesi dalla sua esperienza anche in Russia e in nazionale. Primo tempo bloccato, con occasioni solo per la rondinella Galazzi e per Pohjanpalo, colpo di testa salvato sulla linea da Bisoli. Nella ripresa vantaggio arancioneroverde al 5': Pierini apre per Candela, cross basso dell'esterno deviato sotto porta da Pohjanpalo, il finnico è in doppia cifra e da coppe europee. Un minuto e pareggio di van de Looi, dopo la parata di Joronen su Bisoli. Poi il portiere veneziano salva su Rodriguez. Infine Novacovich manca il 2-1 e il +2 sugli spareggi salvezza. Al Tombolato il Cittadella sale a +5 sulla quintultima posizione. Tre minuti e segna Maistrello, su azione Antonucci-Vita. Saric del Palermo atterra Mastrantonio, rigore per i granata, Antonucci trasforma. Saric avvicina il 2-1, poi Carriero atterra Verre, penalty segnato da Di Mariano, da tempo da alta serie A. Il pari all'intervallo, con il 14° gol di Brunori, che resiste a Giraudo e gira al volo sul cross di Saric. Vita e Maistrello avvicina il bersaglio, lo centra Di Mariano, servito da Soleri. La doppietta di Maistrello a un quarto d'ora dalla fine, traversone di Giraudo. Allo scadere Massimi fischia il rigore per il Citta, mano di Bettella, è però in fuorigioco Maistrello. Strizzolo, invece, fa vincere il Modena.

Vanni Zagnoli

TENNIS

Berrettini subito fuori a Indian Wells «Non va, sono finito in un buco nero»

«Non so nemmeno io come cazzarola ho fatto a commettere certi errori». Il 7-6 0-6 6-3 che Matteo Berrettini subisce all'esordio a Indian Wells contro Taro Daniel è figlio del ritmo partita che "The Hammer" (il martello) non può ancora avere, dopo aver giocato a malapena 4 set dagli Australian Open di gennaio. Dal match point mancato contro Murray allo sfortunato rientro di Acapulco con nuovo stop fisico il romano è tutto alti e bassi, troppe pause con la lingua di fuori, le gambe molli e il fiato corto. «È un circolo: se ti alleni perché non vuoi farti male ovviamente non giochi poi se inizi a giocare ti fai male. Avevo fatto una preparazione buona ma sono finito in un buco nero: ad Acapulco non sono riuscito a giocare e qui facevo fatica a spingere, quando mi sono liberato mentalmente ho iniziato a fare meglio, ho reagito, nonostante il tennis non funzionasse tantissimo, ci ho provato ma non è andata». Da qui al 22 marzo al Masters 1000 sul cemento Usa di Miami lo attendono allenamenti duri e zero distrazioni. A cominciare dalla love story con Melissa Satta.

ERRORI

Nel deserto di Indian Wells, ci sono per Matteo condizioni particolari. «In generale la sera è molto più freddo quindi le palle vanno di meno e rimbalzano di meno. Dopo tre game nel primo set erano una roba allucinante, si disintegrano proprio e per le mie caratteristiche non è il massimo». Ma si è suicidato con 50 gratuiti contro il peso leggero Daniel, 103 al mondo che l'aveva sgambettato solo nel 2018 a Istanbul e poi ci aveva perso 3 volte. Berrettini l'ha sovrastato con oltre il doppio di vincenti (35 a 15), e il triplo dei punti diretti al servizio (27 a 9), ma ha pagato la percentuale di prime in campo (55% contro 59%) e di punti vinti con la seconda di servizio (44% contro 58%). Soprattutto, ha giocato male i punti importanti come nel tie-break del primo set. «Se non mi invento quei 2/3 numeri probabilmente la porto a casa in due set. Ci sono partite un po' stregate, cose che succedono proprio nei momenti un po' complicati».

IL ROMANO ELIMINATO DA DANIEL, NUMERO 103 AL MONDO. E DA TROPPI ERRORI: «NON SO COME ABBIA FATTO A SBAGLIARE TANTO»

DELUSIONE Matteo Berrettini ora cercherà di rifarsi a Miami (foto Ansa)

COAST TO COAST

Matteo ha vinto il secondo set 6-0, ma poi ha accusato un altro calo: «Lì potevo stare più attaccato alla partita, lui è stato bravo su un paio di risposte e io ho sbagliato una roba... Sono rimasto accecato dal lampione e ho steccato lo smash. Ho provato a lottare con quello che avevo ma non è bastato». Un ex top 10 (oggi 23) come Matteo che perde subito fa scalpore ma anche il 3, Tsitsipas, ha ceduto a Jordan Thompson (87). «Non ho perso per problemi fisici: almeno un pro c'è. Infortuni ne ho avuti tanti e non saranno gli ultimi per quanto spingo il mio corpo al limite. E comunque anche uno dei miei anni migliori, il 2019, è iniziato così. Devo credere nel percorso, senza l'angoscia della fretta, in due volte a Miami ancora non ho vinto un match».

Vincenzo Martucci

L'ITALIA RIMANE A SECCO

Azzurri schiacciati dalla pressione e battuti anche da un Galles in crisi

ITALIA	17
GALLES	29

MARCATORI: pt 6' cp O. Williams (0-3); 8' m. Dyer, t. O. Williams (0-10); 15' cp Allan (3-10); 17' m. L. Williams (3-15); 34' m. tecnica Galles (3-22); st 42' m. Negri, t. Allan (10-22); 49' m. Faletau, t. O. Williams (10-29); 67' m. Brex, t. Allan (17-29)
ITALIA: Allan; Padovani, Brex, Menoncello (59' Morisi), Bruno; Garbisi, Varney (56' Fusco); L. Cannone, Lamaro (C, 77' Pettinelli), Negri (52' Zuliani); Ruzza; N. Cannone (60' Iachizzi); Ferrari (32-38' e 48' Riccioni), Nicotera (52' Bigi), Fischetti (62' Zani). All. Crowley
GALLES: L. Williams (61' North); Adams (51' Rees-Zammit), Grady, Hawkins, Dyer; O. Williams, Webb (53' T. Williams); Faletau, Tipuric, Morgan (60' Reffell); Jenkins (68' Davies), Beard; Francis (52' Lewis), Owens (C – 52' Baldwin; 74' Owens), Wyn Jones (45' Thomas). All.Gatland
ARBITRO: Damon Murphy (Australia)
NOTE: pt 3-22. Giornata soleggiata, terreno perfetto, spettatori 61.536. Cartellini gialli 34' L. Cannone, 44' Bruno. Calciatori: O. Williams 3/5; Allan 3/3. Uomo del match Rhys Webb (GAL) In campo tra i due tempi una folta rappresentanza della Nazionale Azzurra impegnata nello storico Tour in Sudafrica del 1973.

SEI NAZIONI

Era l'incontro dove l'Italia non partiva favorita, come raccontato dalla narrazione della vigilia, ma almeno alla pari sì. Una delle poche volte in 23 anni di Sei Nazioni. Era il match da vincere, o perlomeno da giocarsi fino in fondo, per rendere compiuta una Nazionale finora bella e perdente. Invece ha vinto 29-17 il Galles in crisi epocale. Schiacciati dalla pressione di dover per una volta fare risultato, gli azzurri hanno fallito. Sono finiti oltre break nel punteggio già all'8' (0-10) non tornando sotto break praticamente più.

Il 4° turno del torneo porta in dote quindi la sconfitta più amara, nello spareggio per il cucchiaio di legno. Un ko che mentalmente ricorda quello estivo di Batumi contro la Georgia ed è l'opposto di quanto dimostrato la sera prima dall'Italia Under 20, che la sua sfida da non fallire con il Galles l'ha vinta ben oltre quanto dica il 29-25 del punteggio. Nell'altra partita di giornata del Sei Nazioni Inghilterra travolta 53-10 a Twickenham dalla Francia.

LA PARTITA

Il match iniziato subito in salita. Un'Italia attanagliata dalla tensione per la responsabilità di fare risultato cade nella trappola del gioco sull'asse e al piede del Galles, inanella errori, aggiunge indisciplina (4 falli consecutivi nella fase centrale) e trasforma il primo tempo in un monologo degli avversari. Al 6' un fuorigioco di Cannone senior manda in vantaggio i gallesi per la prima volta non solo nella gara, ma nell'intero torneo. All'8' dopo una buona difesa collettiva Bruno e Allan sono beffati dal rimbalzo del calcio a scavalcare di Rhys Webb, lo stratega del successo gallese, e Dyer fila in meta. Al 17' in uno dei soliti attacchi suicidi dai propri 22 metri Allan perde palla a terra, Faletau allarga per Liam William che segna approfittando di tre placcaggi sbagliati da Niccolò Cannone, Lamaro e Varney. Al 34' la meta tecnica col maul e il giallo a Lorenzo Cannone. Galles 5 volte nei 22 metri, 4 a segno. E l'Italia?

Non pervenuta il primo quarto d'ora. Poi trova possesso e fiducia dalla mischia chiusa dominante (calcio del 3-10) ed entra tre volte in "zona rossa" con azioni spettacolari alla mano (ah se ci fosse stato Capuozzo!), mettendo i brividi agli avversari. Però arrivata sulla linea di meta non ricava un ragno dal buco. Per sfortuna e per i suoi errori. Al 22' break di Allan ben sostenuto sciupato dal tenuto di Fischetti. Al 25' l'avanzamento di Garbisi, sempre partendo da giocata indietro per il loop, è proseguito da Padovani, Ruzza e porta Brex a perdere palla mentre schiaccia. Al 38' tripla penaltouche a 5 metri, il Galles commette il quarto fallo, l'Italia gioca il vantaggio al piede e Bruno ostacola irregolarmente in volo Liam Williams. Fallo più pericoloso e punizione girata.

Nella ripresa la musica cambia, come nelle precedenti partite del torneo. La meta di Negri al 42', in inferiorità numerica, su spettacolare break di Menoncello, multifase e intelligente calcetto a scavalcare di Allan, sembra mettere le per la rimonta. Alla fine l'Italia vincerà anche il parziale (14-7), ma non basta. Il Galles perde concretezza (5 volte nei 22 e solo una volta a punti) provando a giocare al largo. Non ha benefici de turn over con i big (due errori madornali di Rees-Zammit). Però basta il guizzo dell'uomo del match Webb per restare a galla. Buca con una finta la difesa azzurra in inferiorità (gomitata di Bruno a Jones) e manda in meta Faletau.

L'Italia non si perde d'animo. L'ingresso di Fusco le dà vitalità e alcuni ottimi break. Dopo il 60' s'installa nei 22 avversari con le penalotuche. La mischia continua a reggere proprio da chiusa ai 5 metri nasce la combinazione Fusco-Bruno-Brex che porta l'argentino a segno. Ci sarebbero ancora 13' per recuperare. Ma passaggi in avanti nelle azioni d'attacco (Riccioni, Fusco), touche rubate (3 in tutto), un fallo in mischia e altri errori spengono le speranze di rimonta.

Ivan Malfatto

APPROCCIO SBAGLIATO NEL PRIMO TEMPO, LA REAZIONE DELLA RIPRESA NON BASTA I "ROSSI" PASSANO SULL'ASSE E AL PIEDE

IN TOUCHE Justin Tipuric cattura un pallone in rimessa laterale davanti al capitano azzurro Michele Lamaro

Hanno detto

Crowley: « Se c'era Capuozzo avremmo fatto altre due mete»

«Non c'è stata mancanza di attenzione o una preparazione inadeguata al match, lo escludo categoricamente. Abbiamo avuto problemi nell'accuratezza delle esecuzioni e l'approccio alla parte iniziale della gara continua a non funzionare». Così il ct dell'Italia Kieran Crowley, dopo il ko 29-17 con il Galles nel 4° turno del Sei Nazioni di rugby. «Rispetto alla direzione della partita, non capisco come l'arbitro abbia potuto darci 17 calci contro, né che metro abbia adottato nelle valutazioni sulle mete di punizione - aggiunge - Il Galles ha vinto meritatamente, ma resta il fatto che alcune decisioni arbitrali hanno pesato sull'andamento della partita. Rispetto all'assenza di Capuozzo, un giocatore con le sue caratteristiche può sempre fare la differenza, e forse con lui un paio di azioni in attacco avrebbero potuto avere esito diverso». Il capitano Michele Lamaro: «Dobbiamo migliore l'inizio di partita. Essere 22-3 a fine primo tempo ci è costato la gara. Vincere il secondo tempo non basta. Abbiamo voluto vincere più che giocare bene e, purtroppo, non ci ha fatto bene».

I.M.

IN BREVE

SCI
SHIFFRIN VINCE E STACCA STENMARK

Mikaela Shiffrin ha messo la freccia nei confronti di Ingemar Stenmark. Ieri, dopo aver eguagliato lo svedese, la 27enne statunitense ha ottenuto la vittoria numero 87 in Coppa del mondo nello slalom femminile di Are, ultima gara prima delle finali di Soldeu.. Shiffrin (foto) ha dimostrato tutta la sua superiorità, tanto da imporsi con un vantaggio di 92 centesimi sulla seconda, Wendy Holdener. Miglior italiana Marta Rossetti, 20esima. Nel gigante maschile di Kranjska Gora vinto da Odermatt (che ha ipotecato la Coppa assoluta), miglior azzurro De Aliprandini 10°.

CICLISMO
POGACAR E ROGLIC SHOW

Terza vittoria consecutiva per Primoz Roglic alla Tirreno-Adriatico. Lo sloveno della Jumbo-Visma si è imposto anche nell'emozionante frazione di Osimo, regolando allo sprint Tao Geoghegan Hart e Joao Almeida. Sempre più in maglia azzurra di leader, oggi dovrà affrontare la passerella conclusiva a San Benedetto del Tronto. Ultima tappa anche per la Parigi-Nizza, che ieri ha visto il secondo successo di Tadej Pogacar: il vincitore di due Tour sempre più leader.

SHORT TRACK
SIGHEL ORO MONDIALE

Pietro Sighel si è laureato campione del mondo di short track: il 23enne trentino ha trionfato sui 500 metri nella rassegna iridata di Seul (Corea del Sud). Per l'azzurro anche l'argento nei 1500 metri.

RUGBY, TOP 10
OGGI IL DERBY ROVIGO-PETRARCA

Nella 14ª giornata di Peroni Top 10 di rugby oggi alle 15,15 va in scena il derby d'Italia FemiCz Rovigo-Petrarca Padova, seconda contro prima. Altre sfide: Cus Torino-Colorno e Mogliano-Valorugby. Negli anticipi di ieri le Fiamme Oro conquistano 20-16 il campo del Piacenza e salgono al secondo con il Rovigo, Calvisano-Viadana 21-39.

METEO

Rovesci al Sud, residui sul versante Adriatico.

DOMANI

VENETO
Giornata stabile e soleggiata con transito di velature innocue. Tendenza a graduale aumento delle nubi verso sera, deboli piogge sulle zone di pianura. Clima mite.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata stabile e soleggiata seppur con nubi stratiformi in transito. Tendenza ad aumento più deciso della nuvolosit■ durante le ore serali. Clima mite.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e per lo più soleggiata, seppur con tendenza ad aumento della nuvolosit■ ad iniziare dalle aree pedemonte e prealpine.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	12	Ancona	8	23
Bolzano	5	17	Bari	10	18
Gorizia	3	14	Bologna	5	19
Padova	3	15	Cagliari	11	20
[illegible]	2	14	[illegible]	9	21
Rovigo	3	16	Genova	10	16
Trento	3	17	Milano	6	16
[illegible]	5	13	Napoli	12	19
Trieste	6	14	Palermo	12	18
Udine	1	13	Perugia	6	19
Venezia	6	11	Reggio Calabria	12	18
[illegible]	5	16	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vicenza	5	14	Torino	8	14

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita dell'Angelus** Att.
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Resta con me** Serie Tv. Di Monica Vullo. Con Francesco Arca, Laura Adriani, Antonio Milo
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Che tempo fa** Attualità
0.55 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

7.00 **I giganti** Documentario
7.25 **Diva!** Film
8.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.25 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.05 **San Benedetto del Tronto - San Benedetto del Tronto, 154 km.. Tirreno-Adriatico** Ciclismo
16.35 **Domenica Dribbling** Info
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.45 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con LL Cool J, Chris O'Donnell, Peter Cambor
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info
1.00 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
10.50 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Società
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.35 **Bones** Serie Tv
9.35 **Wonderland** Attualità
10.05 **Criminal Minds** Serie Tv
13.50 **Papillon** Film Thriller
16.00 **MacGyver** Serie Tv
17.30 **Private Eyes** Serie Tv
21.20 **Fire - Nessuna via d'uscita** Film Azione. Di Alexey Nuzhny. Con Konstantin Khabenskiy, Ivan Yankovskiy, Stasya Miloslavskaya
23.30 **Pay the Ghost - Il male cammina tra noi** Film Horror
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Game Of Death** Film Horror
2.25 **Ashfall** Film Azione
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Batman** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Immersive World** Doc.
6.30 **La vita segreta dei laghi** Documentario
7.30 **Immersive World** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Tina Modotti, Maestra della fotografia** Documentario
10.00 **Opera - La sonnambula** Teatro
12.05 **Le ultime avventure di Rosina** Teatro
12.30 **Save The Date** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **I maneggi per maritare una figlia** Teatro
17.20 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
17.50 **Carmen** Teatro
20.40 **Rai News - Giorno** Attualità
20.45 **Immersive World** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **La stanza delle meraviglie** Film Drammatico
1.00 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Nati ieri** Serie Tv
9.30 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Poirot Sul Nilo** Fiction
14.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.35 **Planet Earth II - Le meraviglie della natura** Documentario
17.00 **Guerra indiana** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Rapina a Stoccolma** Film Biografico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Le città perdute della Bibbia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.55 **Pixie e Dixie** Cartoni
7.05 **Siamo fatti così - Esplorando il corpo umano** Cartoni
7.30 **The Looney, Looney, Looney Bugs Bunny movie** Film Animazione
8.50 **The Middle** Serie Tv
9.40 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Matrix Revolutions** Film Fantascienza
17.15 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
23.55 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
1.50 **E-Planet** Automobilismo

Iris

7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Storie Italiane - Il Tredicesimo Apostolo** Telefilm
8.50 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.45 **Seduzione pericolosa** Film Thriller
12.00 **Cavalli selvaggi** Film Drammatico
14.05 **Giochi di potere** Film Drammatico
16.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **Hereafter** Film Drammatico
18.50 **Debito di sangue** Film Thriller
21.00 **In Darkness - Nell'oscurità** Film Thriller. Di A. Byrne. Con N. Dormer, E. Ratajkowski
23.15 **North Country-Storia Di Josey** Film Drammatico
1.40 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Qualcuno dietro la porta** Film Giallo
5.00 **Terre nuove** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Wasabi** Film Azione
16.00 **Mega fault - La terra trema** Film Drammatico
17.45 **Weather Wars - La terra sotto assedio** Film Fantascienza
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Un altro giro** Film Drammatico. Di Thomas Vinterberg. Con Mads Mikkelsen, Magnus Millang, Thomas Bo Larsen
23.30 **Ossessione fatale** Film Drammatico
1.30 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola

9.00 **Memex** Rubrica
10.00 **Il libro della Savana**
10.45 **La vita segreta dei laghi**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.00 **fEASYca** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **TGR - Petrarca**
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Il tutto e il nulla** Documentario
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Invito alla lettura terza**

DMAX

6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Border Control Gibilterra** Documentario
22.20 **Operazione N.A.S.** Documentario
2.05 **Le rapine del secolo** Serie Tv
5.35 **Marchio di fabbrica** Doc.

La 7

11.00 **Uozzap** Attualità
11.25 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Casa mia, casa mia...** Film Commedia
15.40 **Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata** Film Commedia
16.30 **Il giovane Hitler** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Genitori vs Influencer** Film Commedia
15.45 **Un amore di testimone** Film Commedia
17.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.15 **Coda - I segni del cuore** Film Drammatico
23.15 **La Notte degli Oscar 2023** Show

NOVE

6.00 **Wild Mexico** Viaggi
8.50 **Yellowstone: ghiaccio e fuoco** Documentario
12.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
14.05 **Non-Stop** Film Azione
16.10 **Tutte contro lui - The Other Woman** Film Commedia
18.15 **Little Big Italy** Cucina
19.55 **Cambio moglie** Documentario
21.35 **Cambio moglie** Documentario
23.00 **Cambio moglie** Documentario
0.35 **Naked Attraction Italia** Reality Show

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Qui Nordest** Attualità
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Film: Corte marziale** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: I cavalieri della Tavola Rotonda** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport Fvg** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport Fvg** Sport
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Basket – APU Old Wilde West Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
23.35 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.35 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
8.15 **Italpress Economy** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Tag In Comune** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News** Informazione
12.30 **Mondo Crociere** Rubrica
13.00 **Tg News 24 News** Informazione
14.45 **Film: Tutta colpa del Vulcano** Film
17.00 **Studio Sport** Rubrica
21.15 **L'Altra Domenica** Calcio
23.00 **La Tv dei Viaggi** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Questa domenica potrebbe riservarti una piccola ma gradevolissima sorpresa, che in qualche modo ti trasmetterà tranquillità e pace, liberandoti da una preoccupazione fastidiosa. C'è qualcosa di quasi magico nel modo in cui le situazioni entrano in risonanza tra loro, prova a prestare attenzione ma senza intervenire direttamente. Approfitta del buonumore per farti un regalo, il **denaro** serve a quello.

Toro dal 21/4 al 20/5

Quella di oggi è una giornata davvero particolare, nel corso della quale qualcosa si sblocca, liberando un grande coefficiente di energia. La configurazione ti è amica e ti consente di trovare soluzioni brillanti e fulminee, che non richiedono sforzi né tensioni. L'**amore** ha in serbo un regalo prezioso da offrirti, del quale sarai particolarmente grato. Ma riserva un momento da passare con gli amici.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La giornata ha in serbo per te qualcosa di piacevole che allenta in maniera significativa le tensioni legate a questioni di natura professionale. Le difficoltà che riscontri nel **lavoro** si stemperano fino quasi a scomparire mentre tu scopri di sentirti al tuo posto e ritrovi una sensazione di utilità che ti fa stare bene. Dedica un momento di questa domenica a un'attività che mette al centro il corpo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione di questa domenica porta in sé un'armonia particolare, creando quasi uno stato di grazia. Senti crescere dentro di te una serenità nuova, grazie alla quale anche le tensioni che sono oggettivamente presenti nella tua vita ti scivolano addosso senza bagnarti. Sicuramente c'è anche lo zampino dell'**amore**, che silenziosamente e in maniera un po' misteriosa trucca le carte a tuo favore.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione di questa domenica ti ripropone forse una sorta di sfida con te stesso, mettendoti di fronte a questioni legate al **lavoro** che sarebbe tua intenzione sbloccare. Dietro alla tensione che potrai individuare fuori e dentro di te si nasconde una soluzione perfettamente accessibile, che ti sorprenderà perché non l'avresti immaginata. Ma ormai nulla può arrestarla e le cose vanno a posto.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ha qualcosa di particolarmente favorevole e ti aiuta a sciogliere una situazione un po' troppo intensa e coinvolgente nella relazione con il partner. Appare così una sorta di alleato insospettato, che viene a riallacciare alcuni fili interrotti nell'**amore** e ti consente di ritrovare quella sensazione di armonia che ti era sfuggita di mano. Le difficoltà professionali perdono presa.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione odierna consente che emergano una serie di circostanze molto favorevoli, soprattutto per quanto riguarda il **denaro** e la situazione lavorativa. Si creano sottili risonanze che convogliano in maniera propizia le energie, i nodi si sciolgono come per magia. Dedica un momento al tuo corpo, facendo qualcosa che ti faccia sentire in forma, la salute nasce da piccole azioni quotidiane.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Lassù nel cielo c'è un gioco sottile e quasi alchemico di energie diverse che si coniugano con un'efficacia insolita. L'**amore** si manifesta quasi con prepotenza, modificando gli equilibri a tuo favore con un fare che ha qualcosa di brusco e incontrollabile. E allo stesso tempo sei trascinato da una sorta di corrente romantica, che ti consente di muoverti all'unisono con la sensibilità del partner.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

I pianeti ti invitano a cambiare programma, a fare qualcosa di inaspettato, cogliendo al balzo un'occasione irripetibile che ti passa davanti agli occhi e scombina i progetti. Il nuovo assetto che viene a così a crearsi modifica il tuo punto di vista sulle cose, in particolar modo riguardo al **lavoro** e agli impegni che sono di tua competenza. La soluzione che cercavi arriva da dove meno te l'aspetti!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti è favorevole, ma l'aiuto che ti offre si manifesta in maniera inattesa e sorprendente, quasi si trattasse di un contrattempo che racchiude invece una pepita d'oro. Questa pepita è nascosta in un qualche anfratto inaccessibile della tua vita sentimentale, l'**amore** è il beneficiario diretto dei simpatici capricci astrali. Segui il vento e le correnti, ti portano dritto alla meta.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La tua visione delle cose entra leggermente in conflitto con la realtà. Si crea un attrito per te quasi necessario, che ti snida, obbligandoti a prendere iniziative che stavi rimandando all'infinito. È abbastanza consueto per te aspettare che la situazione si protragga oltre i limiti prima di reagire, oggi qualcosa scatta. Ti senti molto più sicuro anche a livello **economico** e puoi finalmente osare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione presente nel cielo di oggi sembra fatta per favorire le tue aspirazioni, aiutandoti a rendere tangibili i sogni più remoti. Segui l'ispirazione e concediti di puntare in alto, chiedendo l'impossibile. L'**amore** ti mette le ali, approfittane per librarti oltre le nubi e affidarti ai venti e ai loro giochi. Sei piacevolmente sollecitato dalle persone che fanno parte della tua cerchia.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 11/03/2023

Bari	27	37	39	41	61
Cagliari	43	49	4	52	5
Firenze	19	70	4	26	36
Genova	38	74	78	5	54
Milano	46	13	1	7	75
Napoli	39	57	61	87	82
Palermo	50	51	19	23	41
Roma	14	56	87	30	6
Torino	42	50	66	40	65
Venezia	40	86	25	79	53
Nazionale	48	87	28	13	16

SuperEnalotto

						Jolly
54	46	58	79	23	42	40

MONTEPREMI		JACKPOT	
	72.348.544,72 €		65.299.741,12 €
6	- €	4	454,19 €
5+1	- €	3	32,2 €
5	42.292,83 €	2	6,03 €

CONCORSO DEL 11/03/2023

SuperStar — Super Star 69

6	- €	3	3.220,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	45.419,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LA "RELIGIONE" DI GRETA THUNBERG NON MI PIACE. BISOGNA DIFENDERE LA NATURA, MA AL CENTRO CI DEVE ESSERE SEMPRE L'UOMO, CHE VA SEMPRE TUTELATO PERCHÉ È IL MIGLIOR DIFENSORE DELL'AMBIENTE»
Antonio Tajani *ministro degli Esteri*

La frase del giorno

Domenica 12 Marzo 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Violenza di genere

Per tutelare davvero le donne la legge sul "codice rosso" deve funzionare nelle modalità e nei tempi di risposta

Roberto Papetti

Carissimo direttore, ho apprezzato l'accento discordante rispetto alla mia narrazione della denuncia di "molestie" della consigliera regionale Cecchetto sul Gazzettino di ieri. Però caro Papetti dovrebbe indignarsi di più per le 120 donne uccise nel 2022 da partner o ex mariti. Dovrebbe contestare in modo più risoluto quella legge che, pur avendo inserito il codice rosso, nei fatti non aiuta le donne a uscire dal pericolo di violenze e femminicidi.

Giobatta Benetti

Caro lettore,
non mi cada nel "benaltrismo", cioè in quell'atteggiamento che assumono coloro che quando si muove una critica che, in tutto o in parte, non condividono, replicano dicendo che c'è "ben altro" per cui indignarsi, arrabbiarsi o contestare". Se ogni tre giorni in Italia una donna viene uccisa dal proprio partner, non è una buona ragione per minimizzare o derubricare a futili bisticci alcuni comportamenti che comunque ledono e violentano la dignità di una donna. Famosa o meno che sia. Anzi credo che esista un sottile ma evidente filo rosso, una pericolosa sub cultura, che lega tra di loro questi fatti. Quanto alla legge sul cosiddetto "Codice rosso" contro le violenze sulle donne sono perfettamente d'accordo con lei. È un'ottima legge ma si è rivelata insufficiente, va modificata e rafforzata. Soprattutto in un punto chiave, quello che peraltro dà anche il nome alla norma richiamando i colori che al Pronto soccorso dell'ospedale contraddistinguono i diversi livelli di emergenza e i tempi di intervento. La legge, emanata nel 2019, prevede infatti che una donna che denuncia una violenza vada ascoltata dai magistrati entro tre giorni in modo tale da valutare subito la reale entità del pericolo e verificare se si è di fronte a una persona che corre seri rischi, addirittura per la propria vita. Purtroppo però questo vincolo temporale viene spesso ignorato. Perché negli uffici giudiziari manca il personale. Perché talvolta chi raccoglie la denuncia non è adeguatamente preparato. Perché ci sono anche altre emergenze. O per una serie di altri motivi. Resta il fatto che a differenza di ciò che prevede la legge, in molti casi trascorrono ben oltre tre giorni prima che il caso venga affrontato. Con una doppia, negativa conseguenza. Che in caso di rischio grave non scattano immediatamente le tutele previste dalla legge come il divieto di avvicinamento per il coniuge violento o il braccialetto elettronico e che la donna che ha trovato la forza di denunciare (e sappiamo che non è mai una scelta facile) si sente abbandonata o tradita anche dallo Stato che dovrebbe tutelarla.

Migranti / 1

Sterile atteggiamento della Sinistra italiana

Credo che il governo italiano abbia individuato correttamente le soluzioni che è necessario adottare contro la tratta di esseri umani. Bene dunque pene severissime per gli scafisti, sequestro delle navi ong che non rispettano le regole, corsia preferenziale per i lavoratori provenienti dai Paesi disposti a collaborare contro questa vergogna. E' ormai evidente che la colpa delle morti avvenute recentemente sulla costa calabrese ricade sugli scafisti i quali non solo non hanno fatto sbarcare le loro vittime su una delle isole greche vicine al punto di imbarco, ma hanno anche nascosto ai mezzi di ricognizione la loro drammatica situazione. Peccato che, invece, la sinistra nostrana continui ad accusare il governo italiano, la Guardia di Finanza e la Guardia Costiera, perseveri, cioè, nel suo sterile se non dannoso muro contro muro, ennesima prova della sua inadeguatezza. I saggi latini dicevano "Errare humanum est, perseverare autem diabolicum".

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Migranti / 2

Dubbi su uno scambio tra Conte e Salvini

Egregio direttore forse a pensare male a volte ci si azzecca. In questi giorni infuria la polemica sul naufragio di Crotone. Un giornalista come Lei dovrebbe però ricordare ai lettori la storia sul passato riguardante l'immigrazione partendo dal governo Conte-Salvini del 2018 quando i decreti sicurezza furono smantellati e migliaia di migranti si sono riversati nelle strade delle grandi città a girovagare non avendo più strutture di ricovero. Ora il sig. Conte si scandalizza per quello che è successo ma il governo appunto del 2018 era guidato da lui con ministro degli interni Salvini. Chiudo dicendo che a volte ci si azzecca cioè forse non vi fu uno scambio reddito di cittadinanza-immigrazione tra i due personaggi? Mi può togliere questo dubbio?. Infine se non erro nel 2017 fu il ministro Minniti che, con accordi con la Libia, mise un argine alla immigrazione clandestina? Anche Minniti boicottato dalla sinistra a cui apparteneva? Saluti.

Romano G.

Infrastrutture

Urgenza sospetta sul tram di Padova

Un paio di avvenimenti recenti mi spingono a fare due domande: La prima: sembra assodato che chi era a bordo del "caicco" arenatosi tragicamente al largo di Cutro, avesse tutti i diritti all'accoglienza arrivando da paesi in guerra. Allora, domando, perché hanno pagato (si legge) dai tremila agli ottomila euro per persona ai trafficanti di umani, quando avrebbero potuto giungere in Europa gratis e senza rischi? Seconda domanda: come possono essere iniziati i lavori per le nuove linee del tram se mancano autorizzazioni, conferme, permessi vari? Non c'è il rischio che si facciano dei lavori che poi non saranno autorizzati? Vedo un' urgenza un sospetta, perché tutta questa fretta? Non so darmi risposta, la domanda però mi frulla....

Pietro Paolo Beggio
Padova

Governo

Il voto degli italiani e il potere effettivo

Governare l'Italia non è facile, soprattutto se una parte di Paese rema contro. Gli italiani hanno votato ma il voto della gente conta fino ad un certo punto. Dà mandato ad un governo ma per governare non bastano le leggi e i decreti, ci vuole il potere effettivo. E il potere effettivo si conquista con il tempo, piazzando gli uomini giusti nei posti di potere che ovviamente al momento giusto ricambiano. E come si entra nei posti di potere, perché si è bravi? Suvvia, caro lettore, direbbe qualcuno, che domande!

R.L.

Ricordo e appello

Le spoglie di Umberto II tornino in Patria

Non so cosa diranno i media per ricordare i quarant'anni dalla morte di Re Umberto II. Il sovrano morì lontano dalla sua terra dopo aver passato in esilio, a Cascais, in Portogallo, 37 anni della sua vita. L'Italia tanto democratica non ha mai avuto la volontà di farlo ritornare nella sua Patria, né da vivo, né dopo la sua morte. Anche quest'anno migliaia di italiani con mille disagi andranno nella Savoia, a Hautecombe, per rendere omaggio al sovrano. Si deve ricordare che il Sovrano si sacrificò per il suo Paese, accettando l'esilio dopo il referendum istituzionale, pur di evitare spargimento di sangue dovuto ad una guerra civile. I monarchici avrebbero diritto di onorare i Savoia nel proprio Paese, una dinastia che ha mille anni di storia e che ha unificato l'Italia. Inoltre, mi dispiace che la Chiesa cattolica non si ricordi mai di un Re che alla sua morte le donò la Sacra Sindone.

Emilio Del Bel Belluno
Motta di Livenza

La vigilanza sulle coste

In altri Paesi sistemi più efficaci

Per esperienza personale (siamo reduci da un recente giro del mondo in barca a vela di 12 anni) altri paesi, con problemi analoghi ai nostri (clandestini ad es vietnamiti, cambogiani, messicani, ecc) hanno un sistema di pattugliamento (pattroling) molto più sicuro ed efficiente. Ad esempio in Australia (ma anche US e Nuova Zelanda, ecc) tutto il naviglio in entrata, pre-registrato (obbligatorio) e non (clandestini), viene intercettato, fisicamente e non, dalla Coast Guard, unica autorità responsabile, sempre e in qualsiasi condizione meteo. Sono stato personalmente intercettato da un aereo (via radio) e sono state verificate le mie credenziali (nelle acque US da un mezzo d'altura). Nel caso di naviglio clandestino, questo viene respinto, o accompagnato al porto più vicino, o i clandestini prelevati, sempre in sicurezza. Alcuni di questi mezzi della Guardia costiera sono pure dotati di elicotteri per ogni evenienza ed operano pure in zone oceaniche limitrofe e con qualsiasi meteo (visti all'opera a Coco Keeling AUS). E' del tutto evidente che se l'imbarcazione naufragata fosse stata intercettata e seguita, a prescindere da ogni richiesta SAR, la tragedia sarebbe stata evitata. Noi abbiamo di tutto: Marina, Finanza (che rientra, come pare, con un misero forza 5/6), Carabinieri, Guardia Costiera, Capitaneria di Porto, Centro Nazionale e Frontex, altro ? Con procedure così complesse che sembrano del tutto inidonee a gestire emergenze. E' del tutto evidente che la comunicazione, anche se rispetta le procedure, possa esser distorta o mal interpretata. Quindi agevole l'esonero da ogni responsabilità...il solito ping pong all'Italiana. La responsabilità del pattugliamento (pattroling) deve essere unica se vogliamo avere la certezza della sicurezza.

Giovanni Testa

La questione Lgbt

Bella risposta del governatore Zaia

Leggo con piacere l'intervista rilasciata dal Governatore Luca Zaia al Gazzettino su tematica LGBT; mi piace pensare, che se anche solo una piccolissima parte di quelle parole, sono una risposta a quanto gli avevo scritto in data 25 novembre 2022 io ne sarei felice ed orgoglioso. Abbiamo idee politiche completamente diverse su tante tematiche, ma su questo argomento che io affronto tutti i giorni, voglio ringraziare il Governatore Zaia.

Giovanni Corbanes

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/3/2023 è stata di **44.925**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Nuova Irpef e flat tax, gli effetti sui lavoratori

Nuova Irpef e flat tax, prime simulazioni in Friuli sugli effetti per i lavoratori: incubo rincaro per 180mila ma c'è chi ci guadagnerà dal nuovo regime fiscale

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Campus a Mestre, obiettivo offrire cento corsi universitari

L'Università in centro storico a Venezia è anacronistica ormai Non si trovano neppure alloggi a prezzi calmierati. A Mestre, invece, c'è la necessità di ravvivare il tessuto sociale (FilippoBellati)

Domenica 12 Marzo 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

La domanda di governo e la logica del consenso

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) può essere un leader occasionale, pur che abbia una certa attitudine a trascinare le moltitudini, chi si fa carico di un partito deve conoscere con adeguata profondità la realtà sociale ed economica che intende governare e deve circondarsi di persone che lo coadiuvino in modo efficiente e competente in questa difficile opera. Tuttavia, la differenza tra i due modelli di organizzazione è andata sfumando nei tempi più recenti. A ben vedere, infatti, non solo le compagini nuove entrate nell'agone politico, ma anche vecchi partiti tradizionali si sono andati presentando all'opinione pubblica sempre più come portatori di singole istanze. A volte si sono occupati di specifici interessi riferiti a temi particolari, anche non sempre coerenti tra loro, come il caso ad esempio dei propositi spesso enunciati di abbassare le tasse e contemporaneamente di incrementare la spesa pubblica. Così, salvo qualche sempre più raro richiamo ad ideologie tradizionali, si è andato perseguendo, più che l'interesse collettivo, il soddisfacimento di specifici interessi di categorie ben individuate di elettori, non di rado a danno dei rappresentati da altre compagini politiche. Si tratta di un metodo non proprio raffinato, che ha il solo vantaggio di alleggerire il peso delle scelte e di consentire di semplificare le decisioni che riguardano la vita collettiva. Tuttavia, ha il grave limite di non rispondere adeguatamente alla fondamentale e complessa domanda di governo che proviene delle comunità organizzate. Non ci possiamo naturalmente nascondere le crescenti difficoltà e la molteplice quantità di problemi che nel tempo hanno caratterizzato le società contemporanee. Ma non si deve neppure ignorare il fatto che molto del malcontento e della disistima nei confronti dei rappresentanti della classe politica in generale, che caratterizza l'attitudine odierna di ampi strati di nostri concittadini, deriva proprio, come non è difficile constatare, dalla loro incapacità di risolvere i problemi generali, mentre concentrano la gran parte della loro attività nella semplice attribuzione di vantaggi ad una delle parti in gioco, con la conseguenza di assumere decisioni spesso divisive. Sorge a questo punto una domanda, a cui finora si è evitato di fornire una risposta esplicita. Occorre infatti chiedersi se la causa del malessere, che si esprime plasticamente con la fuga dal voto, dipende dalle crescenti difficoltà di governare il mondo attuale, oppure dal fatto che la classe politica contemporanea risulta incapace di perseguire un disegno organico, mentre preferisce inseguire il consenso immediato, limitando il proprio interessamento, non sempre giustificabile sotto i profili della opportunità e della razionalità, a singoli specifici temi. Ma se è così, è proprio perché i partiti sono andati gradualmente assumendo la caratteristica di movimento. Malgrado il fatto che siano ben consci della circostanza che i movimenti, per loro natura, non sono attrezzati per governare. Il motivo per cui si è verificato un simile fenomeno è piuttosto evidente. Dipende dal fatto che i partiti non dispongono più di personale adeguatamente preparato. Lo sono certamente i leader, ma sempre di meno i loro seguaci. In parte il fenomeno è figlio del disdoro di cui gode oggi la classe politica, che offre un progetto di vita non più in grado di attrarre né i giovani né coloro che dispongono di adeguata esperienza in altri settori del vivere civile. Tuttavia, il motivo principale va ricercato nella circostanza che gli attuali metodi di selezione dei rappresentanti dei partiti nelle istituzioni e in parlamento premiano preferibilmente la fedeltà o l'apparenza rispetto alla competenza. Qualità che necessita di sacrificio e dedizione. Non a caso, come ci ricorda Aristotele, la politica è la scienza più importante di tutte perché consente di amministrare il bene comune, pertanto «ogni forma politica richiede una corrispondente educazione».

La vignetta

L'intervento

Il dovere di investire su sanità e scuola

Giorgio Brunetti

Con l'arrivo del Pnrr, si parlava di "cambiare il paese", avviare riforme e investimenti per superare molti ritardi accumulati rispetto a quanto richiesto da una società che sta evolvendosi. La scuola e la sanità ben rappresentano questo fabbisogno di investimenti e di cambiamento.

Per la scuola, in particolare, sono stanziati dal Pnrr 18 miliardi per l'edilizia scolastica, oltre all'impegno di realizzare alcune riforme chiave a cominciare da una formazione e selezione più efficace dei docenti, premessa indispensabile per prospettare loro un efficace percorso di carriera e per elevare la qualità dell'insegnamento e quindi le conoscenze dei nostri studenti. Come sostiene Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, siamo ora in una situazione di stallo tanto da mettere in dubbio le prossime tranche di finanziamenti Ue. L'anno scorso il Parlamento ha approvato una legge di riforma dei criteri di formazione e di assunzione dalla scuola media in poi. Sulla formazione anche questo governo sembra orientarsi verso le università che offrono corsi "con quanto hanno in casa" con il rischio di formare insegnanti con preparazioni ben diverse. Si attende ora il decreto attuativo della legge di riforma, ma si rischia per il prossimo anno la classica mini-sanatoria per coprire le cattedre scoperte.

La sanità è un'altra area di grande sofferenza. Liste di attesa per i pazienti, medici che lasciano gli ospedali per troppo carico di lavoro, pronti soccorso intasati, personale, sia medico che infermieristico, insufficiente. Il sistema di assistenza sanitaria in questi venti anni ha peggiorato sempre più e i cittadini che non vogliono o non possono aspettare ricorrono al privato, spendendo altri soldi. In grande sviluppo sono pure le assicurazioni che incidono ulteriormente sulle tasche dei cittadini.

Grande spazio, quindi, viene riservato alla sanità privata che si è radicata sempre più dalla Lombardia alla Sicilia. Da un certo punto di vista aiuta a superare tanti colli di bottiglia della sanità pubblica, ma crea molti problemi. Pesa come si è detto sulle finanze dei cittadini e in particolare alimenta la disuguaglianza sociale con poveri e meno ambienti costretti a sacrificare la cura della propria salute.

Necessita allora invertire la tendenza, non bastano gli incrementi da due miliardi l'anno fino al 2015 del fondo sanitario del nuovo governo che, tra l'altro, ritiene di alzare la spesa sanitaria rispetto al Pil. In corso vi sono molte azioni, Dall'aumento delle iscrizioni a Medicina alla realizzazione del Pnrr, che sta "portando a terra" le due componenti della Missione Sanità, per quale sono stanziati 19 miliardi da spendersi entro il 2026. Si interviene nelle reti di prossimità e nella telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, mentre per il rinnovamento del servizio sanitario nazionale si agisce sulla innovazione, ricerca e digitalizzazione.

A livello regioni, cui spetta il governo della sanità, si notano palesi disuguaglianze. I livelli essenziali di assistenza, prestazioni e servizi che Servizio Sanitario dovrebbe assicurare a tutti, secondo la Fondazione Gimbe, non sono aggiornati di continuo per mantenere allineate le prestazioni all'evoluzione delle conoscenze scientifiche in tutto il territorio nazionale. Questo si accompagna con una ritardo dei finanziamenti tanto che le regioni più ricche provvedono con fondi propri. Un settore, quello sanitario, bisogno di investimenti e di interventi profondi per renderlo adatto ai tempi. A questo governo il compito di agire al più presto.

Comunicato sindacale

Risultati in decisa crescita per il Gruppo Caltagirone: chiusura dell'esercizio 2022 con un utile netto pari a 217,4 milioni di euro con un aumento del 18,2% rispetto all'anno precedente.

Positivi anche i risultati della Caltagirone Editore, di cui fa parte Il Gazzettino Spa: utile di gruppo pari a 7 milioni di euro. Dati questi ultimi che assumono ancor più valore se si pensa alla crisi strutturale che attanaglia da anni il settore dell'editoria.

I giornalisti de Il Gazzettino sono contenti di questa performance alla quale hanno contribuito con il proprio lavoro e con il proprio sacrificio, insieme a quello dei collaboratori della testata. Ricordiamo infatti che nel corso del 2022 si è concluso uno stato di crisi (finanziato con soldi pubblici) che ha visto l'intero corpo redazionale affrontare la cassa integrazione con una riduzione significativa delle retribuzioni, tagli di organico per prepensionamenti ed esodi volontari, malattie lunghe di colleghi mai sostituite, blocco del pagamento degli straordinari (che non significa non farli), taglio dei compensi dei collaboratori.

Il tutto in una dinamica occupazionale che vede esplodere i carichi di lavoro in una logica "multitasking" e di "flessibilità": ricordiamo che Il Gazzettino è stata una delle poche testate ad assicurare l'uscita del giornale in edicola per due anni consecutivi, fino al settembre del 2022, lavorando in smart working, anche ben oltre la cessazione dell'emergenza sanitaria da Covid.

Leggiamo nella nota diffusa dall'azienda che il gruppo continuerà ad «attuare misure volte al contenimento di tutti i costi di natura discrezionale e alla riduzione strutturale dei costi diretti e operativi». Si tratta forse di proseguire con le chiusure di redazioni e sedi come quelle di Venezia e di Udine? Noi ci auguriamo che, oltre alla riapertura di queste sedi, si punti anche su investimenti, formazione, valorizzazione professionale delle risorse umane per garantire un'informazione indipendente e rigorosa.

Il Comitato di redazione de Il Gazzettino

IL GAZZETTINO | Domenica 12, Marzo 2023

III Domenica di Quaresima. La Domenica della Samaritana, terza Domenica di Quaresima, pone al centro dell'esperienza di conversione il dono della fede e il tema battesimale dell'acqua.

5°C 12°C
Il Sole Sorge 6:25 Tramonta 18:07
La Luna Sorge 23:50 Cala 8:25

OTTO ARTISTI TRASFORMANO IN ARTE IL LAVORO FRIULANO

A pagina XV

Arte
L'infinito di Feruglio a palazzo Oberdan

A pagina XIV

Elezioni regionali
Le spallate di Forza Italia Due ministri spingono Fdi

Entra nel vivo la campagna elettorale. Ieri Forza Italia ha presentato la lista pordenonese per le regionali e Fdi ha portato due ministri

A pagina V

Pugno in faccia, arbitro in ospedale

▶Choc a Pagnacco nel campionato di calcio di Prima categoria Il 21enne direttore di gara pordenonese colpito da un giocatore

▶Prima il cartellino rosso per un fallo, poi l'aggressione e la corsa in ospedale a Udine per i dolori allo zigomo

Mezz'ora del secondo tempo, precisamente il minuto numero 28. Si gioca una normalissima partita di calcio. Prima categoria girone B, il Pagnacco è in campo contro il Deportivo Junior e sta perdendo 1-0. Terry Frank Osadolor, numero 11 del Pagnacco, commette un fallo. L'arbitro Luca Giovannelli Pagoni, 21enne di Cordovado è sicuro: rosso immediato. A quel punto la follia: Osadolor lo punta e lo colpisce con un pugno. Dritto in faccia. Partita sospesa – inevitabile - e primi minuti di un fatto destinato a scuotere il mondo del calcio dilettantistico del Friuli Venezia Giulia. Un arbitro poco più che ventenne colpito da un pugno sferrato da un giocatore di 30 anni. Osadolor, infatti, è nato nel 1992 e alle spalle ha altre esperienze nel dilettantismo friulano. Non è nato ieri. Ma ieri è stato governato dalla follia di qualche istante. Nessuno riusciva a tenerlo, il numero 11 del Pagnacco. Ci hanno provato, sia chiaro. Sia i compagni che gli avversari. Impossibile, era una furia. Il pugno è partito secco, diretto. L'arbitro pordenonese ha sospeso la partita ed è corso all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, in Pronto soccorso. Lo zigomo era gonfio, come la mandibola. Lo choc, immaginiamo, importante.

A pagina VII e a pagina 10 del fascicolo nazionale

Falde inquinate: «Situazione non reversibile»

▶Uno studio internazionale ha indicato i punti contaminati per sempre in Friuli

La mappa è firmata dal quotidiano francese Le Monde, uno dei più autorevoli giornali al mondo. Già il titolo mette i brividi, perché si parla di forever pollution, letteralmente di inquinamento permanente. Sono tracciate, nel dettaglio, le situazioni che in Europa risultano intaccate e contaminate da sostanze che non se ne andranno. Dal sottosuolo principalmente. L'acronimo conosciuto dalla comunità scientifica mondiale è Pfas: ecco tutti i punti in regione.

Alle pagine II e III

La scossa
Sisma in Carnia La terra trema vicino a Preone

Scossa di terremoto, attorno alle 4 a Preone. Sono state numerose le segnalazioni La magnitudo è stata valutata in 3,3 gradi della scala Richter.

A pagina VI

Calcio, Serie A I bianconeri vincono 1-0

L'Udinese spezza il digiuno Becao-gol affonda l'Empoli

L'Udinese rompe il digiuno di vittorie con un successo di misura al Castellani di Empoli. Decide nella ripresa l'incornata del difensore Rodrigo Becao, che non lascia scampo al friulano Perisan.

Alle pagine X e XI

Pronto soccorso
Medici in fuga: una decina candidati dottori di base

Sarà "fuga" di medici dal Pronto soccorso di Udine verso gli ambulatori da dottori di famiglia? L'interrogativo s'impone, visto che, a quanto risulta - ma conferme ufficiali non ce ne sono -, almeno una decina di "prontosoccorsisti" si sarebbero candidati per frequentare il corso di formazione specifica in medicina generale della regione Friuli Venezia Giulia per il triennio 2022-2025.

De Mori a pagina VI

Incidente
Scivola sulla neve Soccorsa con l'elicottero

Scivola sulla neve ghiacciata e si fa male a circa 1400 metri di quota, sul versante nord del Monte Plauris, su un tratto di sentiero che scende al bivacco Franz. Un soccorso complesso quello che ieri ha visto la mobilitazione di più squadre. Tra le 13 e le 14.30 circa l'elisoccorso regionale, la stazione di Udine del Soccorso Alpino e Speleologico e la Guardia di Finanza sono stati mobilitati.

A pagina IX

Gesteco: matricola in corsa promozione

Prima la salvezza anticipata, adesso i playoff e poi che altro ancora dobbiamo attenderci da questa Gesteco, matricola rivelazione? Contro una RivieraBanca Rimini che a Cividale arrivava cavalcando un girone di ritorno di altissimo livello, i ragazzi di Pillastrini hanno espresso forse la loro migliore pallacanestro dell'anno, a partire da un Dalton Pepper capace di infilare sette triple consecutive prima di sbagliarne finalmente una. Pazzesco. Così ha commentato il tecnico: «Ci siamo qualificati ai playoff con due giornate di anticipo e anche questo è un aspetto importante. Abbiamo giocato una partita di alto livello».

Sindici a pagina XI

Biathlon
La domenica è sinonimo di Vitozzi Lisa va a caccia di un posto d'onore

Oggi Lisa Vittozzi punta ad avvicinare la vetta della classifica generale della Coppa del Mondo di biathlon in occasione della 12.5 km mass start di Ostersund, in Svezia, al via alle 13 con diretta streaming su Discovery+ e eurovisionsports.tv. L'obiettivo è innanzitutto ottenere il 15. podio.

BIATHLON Lisa Vitozzi

Tavosanis a pagina XI

Tomadini, centro estivo già da tutto esaurito

A settembre scorso il rischio chiusura sembrava a un passo, per le spese energetiche schizzate alle stelle, con bollette triplicate in meno di un anno e un preventivo da far tremare i polsi. Ma ora il Tomadini ha superato la prova dell'inverno e può tirare un sospiro di sollievo, guardando al futuro con ritrovato ottimismo, grazie anche al successo delle sue attività, prima fra tutte il convitto e poi l'Estatom, che ha fatto il pieno di iscritti e, già a marzo, registra il tutto esaurito. «Con i prezzi dell'energia che c'erano fra settembre e ottobre scorso, ci era stata preventivata una spesa per l'inverno di un milione e 89mila euro».

A pagina IX

IL COMPLESSO Il compendio di via Martignacco a Udine

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il futuro dell'ambiente

L'ALLERTA Le sostanze Pfas sono in grado di rendere un sito inquinato in modo perenne: anche in Fvg sono state individuate delle zone a rischio

LO STUDIO

PORDENONE-UDINE La mappa è firmata dal quotidiano francese *Le Monde*, uno dei più autorevoli giornali al mondo. Già il titolo mette i brividi, perché si parla di *forever pollution*, letteralmente di inquinamento permanente. Sono tracciate, nel dettaglio, le situazioni che in Europa risultano intaccate e contaminate da sostanze che non se ne andranno. Dal sottosuolo principalmente. L'acronimo conosciuto dalla comunità scientifica mondiale è Pfas, composti chimici utilizzati in campo industriale per la loro capacità di rendere i prodotti impermeabili all'acqua e ai grassi. E si tratta di sostanze potenzialmente dannose per la salute dell'uomo e dell'ambiente in genere. Il particolare? Questi siti che il quotidiano francese definisce come contaminati per sempre esistono anche in Friuli Venezia Giulia.

Siti inquinati per sempre L'allarme rosso in Friuli

▸Uno studio mostra la concentrazione di sostanze chimiche "perenni" Da Porcia a Premariacco, nel mirino falde e torrenti ma anche discariche

LA CARTINA

La cartina disegnata da *Le Monde* se non supportata da un ingrandimento sembra solo una grande macchia. Sì, perché di punti caldi indicati nello studio in Europa ce ne sono a centinaia. Avvicinando la lente e limitando la ricerca al territorio della nostra regione, di inizia dalla provincia di Pordenone. Secondo i ricercatori che hanno portato a termine lo studio, nel Friuli Occidentale ci sono tre "punti caldi". Si tratta di siti nei quali la contaminazione da sostanze perennemente inquinanti è stata accertata oltre ad ogni ragionevole dubbio. E non ci sono altri territori del Friuli Venezia Giulia con così tanti punti rossi. Nel dettaglio, il primo "hot spot" si trova a Porcia. Si parla di acque sotterranee, quindi di falde superficiali. E il livello dei composti chimici è altissimo, pari cioè a 229 nanogrammi per litro. Si tratta allo stesso tempo del punto più inquinato di tutta la provincia. Il secondo pallino rosso, sinonimo di allarme, si trova a Roveredo e ancora una volta si parla di acque sotterranee. Il livello della concentrazione delle sostanze è inferiore, ma comunque al di sopra del limite, con 75 nanogrammi per ogni litro d'acqua. Il terzo punto segnalato dalla mappa è quello del rio Sentirone a Prata di Pordenone. Qui invece si parla di acque superficiali è il livello della sostanza è pari a circa 61,2 nanogrammi per litro. In provincia di Udine invece è segnalato l'allarme più alto di tutto il Friuli Venezia Giulia. Si trova a Premariacco e ancora una volta il problema è relativo alle acque sotterranee. Il livello è spaventoso, pari cioè a più di 800 nanogrammi per litro d'acqua. Quattro volte il sito di Porcia. L'ultima zona rossa della regione si trova invece in provincia di Trieste, nel quartiere di Domio. In questo caso l'inquinamento riguarda le acque superficiali.

LA LEGENDA

Esistono poi altri punti, che nella mappa realizzata da *Le Monde* compaiono non in rosso ma in azzurro. Si tratta di zone presumibilmente inquinate da Pfas, ma non con estrema certezza. E il numero naturalmente in questo caso aumenta nettamente. In provincia di Pordenone, ad esempio, spicca il pallino corrispondente alla base Usaf di Aviano. Tema delicatissimo. E ancora via Burida e via Savio a Pordenone, dove il problema potrebbe essere generato dai rifiuti, così come a San Vito al Tagliamento in via Zuccherificio. Coinvolto in modo presunto anche un sito industriale di Fiume Veneto. In provincia di Udine la mappa mostra tra i siti presunti la Bipan di Bicinicco, le cartiere di Tolmezzo e Ovaro, ma anche la base militare di Rivolto, da dove decollano le Frecce Tricolori.

TRA LE AREE SOGGETTE A CONTAMINAZIONE PRESUNTA LE BASI DI AVIANO E RIVOLTO

Marco Agrusti

L'esperto: «Certi pesticidi li troveremo per 100 anni»

IL COMMENTO

PORDENONE-UDINE La conferma, purtroppo, è arrivata solo qualche giorno fa in provincia di Pordenone. È arrivata sotto forma di dati, elaborati dagli esperti dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale e riguarda lo stato di salute delle fontane e dei lavatori del capoluogo provinciale. Solamente nove erogano acqua potabile, la netta minoranza. In quel caso la responsabile è l'atrazina, o meglio un suo metabolita chiamato Dact. Cambia poco, perché banalmente si tratta di fitofarmaci usati tempo fa in agricoltura.

Ma per quanto troveremo queste sostanze nel sottosuolo? Se ne andranno e torneremo a poter "pescare" acqua sana e pulita? L'analisi dello stato dell'arte arriva dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale e precisamente dal dottor Lucio Bomben che lo dirige. «Purtroppo - spiega l'esperto, in prima linea contro il Covid e ora tornato ad occuparsi a tempo pieno della prevenzione a 360 gradi - queste sostanze le continueremo a trovare anche per 100 anni. Non ce ne libereremo così facilmente». Bomben riavvolge il nastro e torna a 30 anni fa. «L'uso dell'atrazina in campo agricolo - ricorda - è stato ufficialmente abolito ormai nel lontano 1992 e pensate, continuiamo a trovare ancora i metaboliti di quella sostanza nelle nostre falde. Nei campionamenti che facciamo al giorno d'oggi. Per questo dico che probabilmente anche tra un secolo andremo a rintracciare la stessa minaccia che troviamo oggi».

L'ESPERTO Lucio Bomben dirige il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale

I LIVELLI

Il problema, in Friuli Venezia Giulia, è che ormai per trovare tracce di sostanze nocive come l'atrazina non si deve rimanere così vicini alla superficie come un tempo. Nel corso dei decenni la sostanza ha "lavorato", scendendo più in profondità e contaminando anche falde molto meno superficiali.

BOMBEN (ASFO): «ORMAI A 30-40 METRI È TUTTO COMPROMESSO PER MOLTO TEMPO»

«A trenta-quaranta metri di profondità - spiega ancora l'esperto Lucio Bomben - le nostre falde sono ormai tutte inquinate. E a rischio ci sono anche i pozzi artesiani privati, quelli cioè che servono in gran parte della nostra regione le abitazioni private». Meno rischi, invece, per quanto riguarda gli acquedotti pubblici, che pescano a una profondità spesso maggiore di 150 metri oppure che sono serviti con filtri al carbone in grado di catturare anche l'atrazina, che va ricordato è una sostanza riconosciuta dall'Oms come cancerogena.

Nuovo agente nocivo trovato in un pozzo della bassa pianura

▸Informazioni condivise dall'Arpa e dagli ospedali del Fvg
Si tratta dell'ennesimo prodotto utilizzato in agricoltura

LE ANALISI In una foto d'archivio il personale dell'Arpa del Friuli Venezia Giulia al lavoro per analizzare un campione d'acqua alla ricerca di sostanze inquinanti

L'ALLERTA

PORDENONE-UDINE Al lavoro, nel caso specifico, c'è l'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. L'allarme ancora non ha un colore ben definito, ma la notizia non ha fatto piacere agli esperti, tanto che nelle ultime settimane tra i Dipartimenti di prevenzione c'è stato un fitto scambio di comunicazioni. Nella Bassa Friulana, quindi siamo in provincia di Udine, nelle acque di un pozzo artesiano al servizio di un'abitazione privata, è stato trovato un nuovo pesticida. Una sostanza presumibilmente nociva ancora non scovata altrove. E non è certamente una buona notizia.

LE INDAGINI

I campionamenti sul territorio sono continui e riguardano sia le acque superficiali (quindi fiumi, laghi e torrenti), che quelle sotterranee, concentrate principalmente nelle falde. La siccità poi non fa che peggiorare questa situazione. La scoperta nella Bassa pianura friulana nel pozzo artesiano dell'abitazione in questione è stata fatta "per caso", cercando in realtà sostanze "classiche" come ad esempio l'atrazina e i suoi metaboliti più conosciuti. Gli esperti non si aspettavano di rintracciare anche un altro inquinante, l'ennesimo di una lunga serie. Ora le indagini si concentrano sulla classificazione di questo pesticida, utilizzato in agricoltura presumibilmente nello stesso periodo in cui l'uso dell'atrazina era di fatto normale in tutta la campagna del Nord Italia.

IL QUADRO

Nella lista delle criticità c'era anche il "re" dei fiumi del Friuli Venezia Giulia: il Tagliamento. Nel dettaglio, l'analisi condotta dall'Arpa si riferiva a quello che viene chiamato "stato chimico", cioè la concentrazione di sostanze inquinanti. E un lungo tratto del fiume "maestro" della nostra regione era colorato di rosso. Non una buona notizia, dal momento che il colore corrisponde a uno stato chimico "non buono". Si tratta ad esempio dell'asta che si trova in corrispondenza del comune di San Daniele e del tratto di fiume nei pressi di San Vito al Tagliamento, Codroipo e Camino, a cavallo tra le province di Udine e Pordenone. «Le analisi delle sostanze prioritarie - si leggeva nel rapporto dell'Arpa - hanno portato all'assegnazione di uno stato chimico non buono per la presenza tributilstagno. L'allarme era elevato: si tratta di una sostanza molto tossica, utilizzata nelle vernici per impedire ai composti organici di attecchire.

RICERCHE IN CORSO PER CAPIRE DI QUALE MINACCIA SI TRATTI

La stessa Arpa aveva garantito un monitoraggio costante delle acque del fiume (non l'unico a presentare uno stato chimico non buono), provando allo stesso tempo a rassicurare gli amministratori dei comuni, come ad esempio il sindaco di San Vito al Tagliamento. Altri inquinanti erano stati trovati - con diverse concentrazioni - anche lungo il corso del Noncello, quindi a Pordenone.

M.A.

Verso il voto

Il vento di Forza Italia soffia sulle regionali

▶Presentata la squadra, Riccardi e Dal Mas duettano sulla sanità, la spallata della Savino

▶L'assessore Gibelli: «Lavorate per il bene comune». Piccin, saluto dopo tre mandati

FORZA ITALIA La presentazione della lista pordenonese per le regionali di aprile

GLI AZZURRI

«Questa è gente che c'era quando le cose andavano bene, quando con il volto di Berlusconi si aprivano le porte. E oggi sono ancora qui». Con la mano l'assessore regionale Riccardo Riccardi indica i dodici candidati del Collegio pordenonese di Forza Italia. Sono loro i "fedelissimi" e sono loro che fino al 3 di aprile dovranno correre sul territorio per prendersi le preferenze e fare in modo che gli Azzurri possano contenere quella che si prospetta, visto il precedente voto delle Politiche, l'onda degli alleati di Fratelli d'Italia. «Non diamo nulla per scontato - ha ricordato ancora Riccardi - anche se oggi tutto fa supporre che il vento in poppa lo abbia Massimiliano Fedriga e la nostra coalizione, pancia a terra e correre sino all'ultimo giorno». Un messaggio chiaro emerso ieri durante la presentazione della lista pordenonese.

LA SANITÁ

È stato il piatto forte dell'incontro. Un duetto appassionato quello tra l'assessore uscente Riccardo Riccardi e Franco Dal Mas, quasi fosse una sorta di passaggio di testimone sul fronte dell'assessorato regionale. Ed è stato proprio il senatore pordenonese a riconoscere i meriti di Riccardi spiegando che ci sono stati tre assessori che hanno fatto la storia della sanità regionale (almeno negli ultimi trent'anni), Gabriele Renzulli, Gianpiero Fasola e Riccardo Riccardi. «Un assessore - è andato avanti Dal Mas - che mentre gli altri giocherellavano sui social, lui affrontava in prima persona la pandemia. Riccardi è stato uno straordinario assessore e la Cgil può dire quello che vuole».

IL SINDACATO

Convitato di pietra la Cgil, citata (facile immaginare in quale ottica) anche dallo stesso Riccardi. «Ci accusano di voler privatizzare la sanità pur avendo dati e numeri che dicono il contrario. Dove erano quando il nuovo ospedale non era coperto economicamente grazie alla Serracchiani? Noi li abbiamo messi quei soldi, così come noi abbiamo portato avanti, pur non condividendo assolutamente l'impostazione, il voltafaccia politico del Pd su via Montereale rispetto alla Comina. Ho sentito affermare al segretario del Pd, Renzo Liva la speranza che questo voto spazzi via Fedriga e Riccardi. L'unico ad essere stato spazzato via dagli elettori è stato lui. Adesso c'è da sperare una sola cosa: una tregua sulla sanità, basta stupidaggini e un lavoro comune per rifondare il servizio sanitario pubblico. In caso contrario rischiamo di mettere in discussione le cure ai cittadini».

IL MESSAGGIO

È stato ancora Dal Mas a lanciare un messaggio al candidato presidente Massimiliano Fedriga. «Fare una partita senza avere un vero avversario non è piacevole. Allora il contraddittorio al nostro presidente lo faremo noi. Non si faccia intortare dall'autonomia differenziata perchè non risolve tutti i problemi e si ricordi che il Friuli Venezia Giulia non può restare fuori dagli scenari europei, ma l'alta velocità si ferma a Bologna». Devono essere fischiate le orecchie anche all'ex sindaco Claudio Pedrotti tirato in ballo sia da Dal Mas che dalla coordinatrice Sandra Savino per la clamorosa assenza alla firma della conferenza dei servizi che ancorava l'ospedale in Comina. L'ex senatore pordenonese lo ha giustificato spiegando che non era stata una decisione sua, ma della Serracchiani. La coordinatrice Savino è stata dura. «Una scelta deliberata. Non parliamo di brave persone». L'assessore Gibelli si è concentrata sui candidati. «A loro devono andare i ringraziamenti perchè si sono messi in gioco per il bene comune». L'ultimo saluto a Mara Piccin. Ha cominciato a fare politica da ragazza, tre mandati in regione, sempre in prima linea a cercarsi i voti (e li ha trovati) in un mondo di maschi. E anche oggi che è una donna ha la stessa passione di allora. Sarebbe un errore per Forza Italia perderla. Ecco la squadra azzurra: Alessandro Bellio, Alessia Anna Colussi, Demis Bottecchia, Ilia Franzin, Andrea Cabibbo, Alessandra Pesco, Roberto Ceraolo, Barbara Toneguzzo, Luca Della Schiava, Vito Pastore, Pietro Tropeano, Paul Vatamanu.

Loris del Frate

Appuntamenti

Disagio giovanile ambiente e sanità

PARTITO DEMOCRATICO
Oggi a Monfalcone alle 11 nel ristorante 9 Girasoli in viale San Marco 44, la candidata Pd al Consiglio regionale Lucia Giurissa incontro pubblico su "Disagio giovanile: come generare coesione sociale per star bene tutti".
CINQUE STELLE
Questa sera alle 20.30 nella sala Ottogonale di via Goldoni a Latisana ci sarà il candidato Massimo Moretuzzo con l'ex ministro Stefano Patuanelli dei 5Strelle. Si parlerà di ambiente e sanità.

Fratelli d'Italia rilancia e arrivano due ministri «Orgoglio del territorio»

DUE MINISTRI

PORDENONE Non è da tutti i giorni avere sul territorio due ministri, anche se uno è "di famiglia". Ieri, però, Fratelli d'Italia per la prossima campagna elettorale ha schierato in regione Francesco Lollobrigida e Luca Ciriani, due "pezzi da 90" nel governo della Meloni. In mattinata sono andati a Trieste al Salone "Olio Capitalè" poi a Udine e nel pomeriggio, invece, i due ministri con al seguito alcuni dei candidati della lista per le regionali si sono fermati a Sacile, Fiume Veneto e Spilimbergo, tre comuni in cui si rinnovano anche i consigli comunali.

IL COORDINATORE

«È stato un grande orgoglio poter ospitare a Spilimbergo, Sacile e Fiume Veneto, due ministri come Lollobrigida e Ciriani, testimonianza di come il Governo è presente sul territorio ed è sempre pronto all'ascolto. Il nostro obiettivo per le regionali e comunali - ha spiegato il deputato Emanuele Loperfido, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia - fra novità e conferme è completare la filiera, proseguire il percorso di crescita nazionale e locale, che si fonda su credibilità e responsabilità. Ci presentiamo a tutti i livelli con candidati che rappresentano il meglio, per esperienza e competenze».

AGRICOLTURA

Diversi gli argomenti che sono stati affrontati nel corso della giornata. «La nostra proposta sulla certificazione dei ristoranti italiani si concretizzerà semplicemente nella richiesta ai ristoratori se vogliono farsi certificare dal nostro Governo e avere la possibilità di esporre questa certificazione, senza sanzioni per chi non aderisce, perché la vera sanzione sarà che di fronte a due ristoranti, uno certificato e l'altro no, sono convinto che in tutto il mondo, quelli che vogliono mangiare davvero italiano per il gusto e il benessere che dà la cucina italiana sceglieranno quello certificato». Lo ha detto il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, spiegando la proposta di disciplinare per i ristoranti Made in Italy all'estero.

BALNEARI

«La sentenza del Consiglio di Stato invita a disapplicare la norma appena approvata, ma la norma è in vigore e quindi si crea un conflitto tra sentenza e norme esistenti. La strada che il governo ha sempre voluto percorrere non è quella dello scontro, ma è quella di trovare una soluzione in sede europea, che tenga insieme le esigenze dei balneari e delle nostre imprese familiari, con le norme esistenti a livello comunitario». Lo ha detto il ministro per i Rapporti con il parlamento, Luca Ciriani.

FIUME VENETO Francesco Lollobrigida e Luca Ciriani a Fiume Veneto

Medici in fuga dal Pronto soccorso per fare il corso da dottori di base

▶Quasi un terzo dell'organico si è candidato a frequentare il percorso di formazione per la medicina generale

OSPEDALE DI UDINE L'esterno del presidio ospedaliero Santa Maria della Misericordia nel capoluogo friulano

IL CASO

UDINE Sarà "fuga" di medici dal Pronto soccorso di Udine verso gli ambulatori da dottori di famiglia? L'interrogativo s'impone, visto che, a quanto risulta - ma conferme ufficiali non ce ne sono -, almeno una decina di "prontosoccorsisti" si sarebbero candidati per frequentare il corso di formazione specifica in medicina generale della regione Friuli Venezia Giulia per il triennio 2022-2025. Da qui a dire, però, che in tanti lasceranno effettivamente il reparto per lanciarsi in questa nuova avventura, ne passa. Secondo i numeri che filtrano - e che trovano conforto anche nelle parole del direttore del Ceformed Fabrizio Gangi - sarebbero 12 i camici bianchi del reparto di emergenza che avrebbero fatto domanda, poi al concorso (che ha visto la prova scritta il 1. marzo) si sarebbero presentati in una decina. Il condizionale ovviamente è d'obbligo. Di certo si sa che, come certificato dal direttore di Arcs Joseph Polimeni che ha appena approvato la graduatoria, sui 59 candidati presenti (di tutta la regione) all'esame 58 hanno superato il test spartiacque per contendersi i 57 posti (17 dei quali godranno delle borse di studio finanziate dal Pnrr). E qui sta la seconda notizia, visto che è la prima volta, a memoria di dottore di famiglia, che in regione ci siano così pochi aspiranti.

GANGI (CEFORMED): «CROLLO DEI NUMERI UN TEMPO AVEVAMO 200 DOMANDE, OGGI SI SONO PRESENTATI IN 59 PER 57 POSTI»

IL DIRETTORE

«In passato ricevevamo anche 200-150 domande - spiega Gangi -. In genere si presenta il 70%. È il primo anno che assistiamo a un fenomeno del genere. Per la prima volta, abbiamo avuto solo 77 domande e si sono presentati in 59 per 57 posti. Un aspirante, però, è stato scartato. Un crollo dei numeri. Un disastro. Di questo passo non avremo più medici di base. Siamo preoccupatissimi per il futuro della medicina generale, perché è evidente che i giovani non vogliono più fare il dottore di famiglia, perché il lavoro è diventato pesantissimo. Fra quelli che frequentano, poi, c'è sempre qualcuno che lascia il corso e cambia mestiere». Inoltre, aggiunge Gangi, «la cosa ancora più grave è che hanno fatto domanda 12 medici del Pronto soccorso di Udine, oltre a un ematologo e a un chirurgo vertebrale, tutti di AsuFc. Se vorranno, quelli che hanno passato la prova ora potranno frequentare il corso Ceformed, dimettendosi dall'ospedale, a 900 euro al mese». La "gravità" di cui parla Gangi è perché questo vorrebbe dire che il Pronto soccorso sarebbe svuotato, visto che i posti in organico (non tutti coperti) sono 33. «Ma non so quanti accetteranno. Quando riceveranno l'invito, avranno un mese di tempo per accettare o meno», aggiunge Gangi.

LE REAZIONI

«Sembra che anche diversi prontosoccorsisti si siano candidati per il corso Ceformed - aggiunge Stefano Vignando, presidente Snami Fvg -. Se così fosse, evidentemente a qualcuno sembrerà che sul territorio si lavori meglio che in Pronto soccorso. Ma è chiaro che non hanno parlato con chi fa il medico di medicina generale», un mestiere sempre più difficile e sempre meno appetibile, secondo Vignando. «Finora, sia a livello nazionale sia a livello regionale, cosa si è fatto per attrarre i giovani nell'assistenza territoriale? Dieci anni fa per i corsi di formazione anche in 300 facevano domanda. Snami da anni chiede una rivalutazione economica, sia per i medici di continuità assistenziale (le ex guardie mediche ndr) sia per incentivare chi sceglie di occupare zone disagiate o disagiatissime». Dietro la scelta di questi emergentisti, c'è chi legge la difficoltà di fare il loro lavoro, che pure amano, in condizioni sempre più difficili. Per Giulio Andolfato (Cimo Fesmed), ormai «la retribuzione per la qualità di vita del medico ospedaliero è completamente fuori mercato. Non è adeguata rispetto alle retribuzioni di altri Paesi Ue, tanto che c'è una transumanza di camici bianchi verso l'estero. Non è adeguata rispetto ai compensi dei medici di base - sostiene -. Il contratto dei medici di famiglia è economicamente molto più favorevole rispetto a quello degli ospedalieri. Poi, i dottori di famiglia non hanno né notti né turni, anche se hanno altri problemi. Hanno stretto talmente le maglie per gli ospedalieri che si stanno accorgendo che la gente non ci sta più».

Camilla De Mori

L'Aaroi: «Rischio collasso» Per l'Anaao è un chiaro campanello d'allarme

LE REAZIONI

UDINE (cdm) Di fronte ai numeri dei prontosoccorsisti udinesi che avrebbero fatto domanda per il corso da medico di base, i rappresentanti degli ospedalieri non nascondono la loro preoccupazione. Se Alberto Peratoner (Aaroi Emac) teme il «rischio collasso» dell'ospedale, Riccardo Lucis (Anaao Assomed) parla di «un chiaro campanello d'allarme del disagio che si vive in ospedale, in particolare nei Pronto soccorso, che sono allo stremo in tutta Italia». Peratoner parla di un «fatto di estrema preoccupazione e gravità». «Se anche solo la metà di questi colleghi dovesse accettare di passare alla medicina generale, il Pronto soccorso di Udine e l'ospedale di conseguenza rischierebbero il collasso totale, peraltro già sfiorato in altre occasioni», dice Peratoner, che invita Asufc e l'assessore a mettere «in atto correttivi immediati» perché «la "Concordia Asufc" non venga abbandonata alla deriva». «Se la notizia dovesse essere confermata, pur essendo una decisione personale dei colleghi, ciò avrebbe sicuramente delle conseguenze sulla sanità pubblica. Appena in 59 si sono presentati per un concorso che prevedeva 57 posti. Dieci anni fa si parlava di 300 iscritti per 20 posti, oggi si parla di meno di un'ottantina di domande. Un chiaro segnale che tutta la sanità è in difficoltà. Va trovata una soluzione». Lucis conferma che anche a lui si sono rivolte «almeno una decina di persone, non tutte di AsuFc» per avere informazioni sul corso per medici di base. Ma, d'altra parte, «anche tanti colleghi del territorio mi hanno contattato per sapere come lasciare la medicina generale. Da tre anni assistiamo a un triste "balletto" fra chi va cercando il miraggio della libera professione, guardando solo al lordo e pensando che si lavori poco quando non è così e chi invece va a cercare il miraggio del lavoro dipendente, per le tutele che la medicina generale offre poco, ma poi si trova a fare ore su ore e guardie su guardie».

Scossa di 3,3 gradi Richter, tante segnalazioni al 112

SISMA

PREONE Scossa di terremoto, attorno alle 4 di sabato 11 marzo, in Carnia, a Preone. Sono state numerose le segnalazioni da parte dei cittadini al Numero unico di emergenza Nue 112 ma anche attraverso il web, tra chi ha raccontato di essere stato svegliato di soprassalto e chi ha sentito distintamente vibrare mobili e vetrate. Non si sono registrati danni a strutture ed edifici e nemmeno ripercussioni fisiche per le persone. A confermarlo anche il sindaco di Preone, Andrea Martinis. La magnitudo è stata valutata in 3,3 gradi della scala Richter.

OGS

I sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia collocano l'epicentro 6 chilometri a sud di Preone, ad una profondità di 11 chilometri. La scossa, avvertita in tutta la Carnia, da Tolmezzo a Villa Santina ad Ampezzo ed Ovaro, ha interessato buona parte del Friuli, Udine compresa, ed è avvenuta precisamente alle 3 e 56. Nella notte si sono verificate altre piccole scosse con epicentro nella stessa zona: una di magnitudo 0.8 alle 4:08, una di magnitudo 1.0 alle 4:12 e una di magnitudo 0.9 alle 4:47. La Sala operativa regionale della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, come detto, non registra danni a cose o persone.

Sono state compilate 22 schede di risentimento sismico da 18 comuni. Le schede, compilate da volontari di Protezione civile, servono per comprendere il tipo di effetto che ha avuto la scossa di terremoto sul territorio, in particolare per la valutazione di eventuali danni, attivando così, se necessario, in tempi brevissimi, aiuti e interventi.

PROTEZIONE CIVILE

Le informazioni vengono inserite nel "database" della Protezione Civile Fvg per dar modo alla "macchina" dell'emergenza di attivarsi in maniera istantanea. In Friuli Venezia Giulia le schede di "risentimento" vengono compilate a ogni evento sismico percepito, al di là della magnitudo. Queste informazioni sono fondamentali per adottare immediatamente eventuali misure di sostegno alle popolazioni colpite. Il volontario di Protezione Civile compila una scheda in base a quello che ha percepito (intensità, durata, a che livello di piano si trovava e soprattutto i danni costatati di persona, ad esempio crepe nel muro, calcinacci, tegole cadute). Le informazioni così raccolte vengono poi inviate anche all'Istituto nazionale di oceanografia e fisica sperimentale (Ogs) di Trieste che le utilizza per proprie ricerche in campo sismico.

I PRECEDENTI

IL SOMMOVIMENTO È STATO AVVERTITO IN BUONA PARTE DEL FRIULI A COMINCIARE DAL CAPOLUOGO

SISMOGRAFO Una scossa di terremoto è stata registrata a Preone

L'ultima scossa in ordine di tempo di una certa intensità che ha interessato la nostra regione era stata registrata il 16 febbraio scorso con magnitudo 4.9 in Croazia, con epicentro nella zona di Fiume.

a Sala operativa regionale della Protezione civile di Palmanova aveva ricevuto in quell'occasione un centinaio di chiamate da parte dei cittadini del Fvg, perlopiù dalle aree costiere giuliane, nella zona bassa dell'Isontino e nella Bassa Friulana. In Carnia invece l'ultimo movimento tellurico significativo si era verificato il 28 novembre 2022, alle 2.42, di magnitudo 2.9, con epicentro a 8 km a sud di Forni di Sotto.

SONO STATE COMPILATE VENTIDUE SCHEDE DI RISENTIMENTO SISMICO DA 18 COMUNI

Subito dopo l'espulsione pugno in faccia all'arbitro

▶Choc in Prima categoria a Pagnacco Fischietto pordenonese finisce in ospedale

▶Partita di calcio sospesa e prime condanne Canciani (Figc): «Una bruttissima pagina»

IL CALCIATORE DILETTANTE TERRY OSADOLOR DEL PAGNACCO PROTAGONISTA DELL'AGGRESSIONE

IL DIRETTORE DI GARA LUCA GIOVANNELLI PAGONI È ANDATO IN PRONTO SOCCORSO DOLORANTE

IL CASO

PORDENONE Mezz'ora del secondo tempo, precisamente il minuto numero 28. Si gioca una normalissima partita di calcio. Prima categoria girone B, il Pagnacco è in campo contro il Deportivo Junior e sta perdendo 1-0. Appunto, tutto normalissimo. Non sarà così, purtroppo. Terry Frank Osadolor, numero 11 del Pagnacco, commette un fallo. L'arbitro Luca Giovannelli Pagoni, 21enne di Cordovado iscritto alla sezione Aia di Pordenone, è sicuro: è un intervento da cartellino rosso immediato. E quel cartellino lo estrae, sicuro. A quel punto la follia: Osadolor lo punta e lo colpisce con un pugno. Dritto in faccia. Partita sospesa – inevitabile - e primi minuti di un fatto destinato a scuotere il mondo del calcio dilettantistico del Friuli Venezia Giulia.

LE CONSEGUENZE

Un arbitro poco più che ventenne colpito da un pugno sferrato da un giocatore di 30 anni. Osadolor, infatti, è nato nel 1992 e alle spalle ha altre esperienze nel dilettantismo friulano. Non è nato ieri. Ma ieri è stato governato dalla follia di qualche istante. Nessuno riusciva a tenerlo, il numero 11 del Pagnacco. Ci hanno provato, sia chiaro. Sia i compagni che gli avversari. Impossibile, era una furia. Il pugno è partito secco, diretto. L'arbitro pordenonese ha sospeso la partita ed è corso all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, in Pronto soccorso. Lo zigomo era gonfio, come la mandibola. Lo choc, immaginiamo, importante.

LA CONDANNA

La notizia si è diffusa in pochi minuti, soprattutto nel super connesso mondo degli arbitri, dove tutto si sa in tempo reale. È l'epoca delle chat. La voce di quanto accaduto a Pagnacco è arrivata anche all'orecchio di Manuel Giacomazzi, presidente della sezione arbitrale di Pordenone. La voce, dopo aver raccontato i fatti, diventa più solida, come la condanna. «Prima c'è stata una spinta, poi il pugno. È un fatto gravissimo, inaccettabile. Ci fa capire dove purtroppo ci stiamo dirigendo. Un arbitro non può finire in ospedale per un pugno in campo da parte di un giocatore. Lo sport sta perdendo la sua componente più importante, quella del rispetto per le persone. È la cultura a mancare, sempre più spesso. Le società prendano una posizione netta ed eliminino questi soggetti». Parole durissime.

LE REAZIONI

Le decisioni conseguenti saranno pubblicate in settimana sul comunicato ufficiale: in arrivo maxi-squalifica e sconfitta tavolino. Equilibrato, ma imbestialito Ermes Canciani, presidente della Figc regionale del Friuli Venezia Giuli. «Quello a cui abbiamo assistito è solo ordinaria follia. Questo ragazzo ha letteralmente perso la testa. Ho parlato con le società e voglio dire una cosa: ho saputo che in tanti, in quegli istanti, hanno provato a fermare il giocatore, ma era scatenato e non ci sono riusciti. Per questo, nei confronti delle due società appena citate, esprimo la massima solidarietà mia e della federazione. Ma allo stesso tempo invoco la più assoluta fermezza nel valutare l'episodio in sé. Il fatto è avvenuto in un territorio che non aveva mai conosciuto qualcosa del genere. Si tratta di una bruttissima pagina per il nostro movimento».

Marco Agrusti
Roberto Vicenzotto

Il precedente nel Friuli Occidentale

Gli avversari apostrofati «scimmie»

Il pugno sferrato in pieno volto all'arbitro pordenonese durante la partita di Prima categoria tra Pagnacco e Deportivo segue di pochi giorni un altro caso che ha toccato - e macchiato - il mondo del calcio regionale. Nel campionato Juniores Under 19 provinciale, a Rauscedo la sfida tra Vivai Rauscedo e Villanova (finita 6-1, con il risultato comunque omologato) avrà come "appendice" una gara (la prossima dei giovani granata in casa) da giocare a porte chiuse. La decisione del giudice sportivo ha lasciato esterrefatti i dirigenti vivaisti, poiché innescata da «insulti di stampo razzista», si legge nella motivazione. Colpa di una parola precisa, «scimmia», urlata - in base al rapporto arbitrale - da un piccolo gruppo di sostenitori di casa all'indirizzo dei giocatori avversari. Ieri, per la cronaca, il presidente Alen Truant è stato contattato dal sindaco sangiorgino e dall'assessore allo Sport. «Premetto che io non ero al campo sportivo - ha raccontato lo stesso Truant, già bomber vivaista -. I dirigenti presenti mi hanno però assicurato che si è trattato di una partita tranquillissima, conclusa con un terzo tempo spettacolare». Così sul rettangolo, ma evidentemente non fuori. «Peccato – ha aggiunto il presidente – che sugli spalti ci fosse un gruppetto di 3-4 ragazzi, tutti minorenni. Uno di loro in particolare, mi dicono, purtroppo è solito apostrofare gli altri con il termine "scimmia", a prescindere dalla razza».

INTERVENTI

Maxi furto a Povoletto bottino da 400mila euro

UDINE Doppio intervento tra la tarda serata di venerdì e la notte di sabato per i Vigili del fuoco del comando provinciale di Udine a seguito di due incendi divampati tra Premariacco e Udine. Il più grave tra i due poco dopo le 3, a Premariacco, in località Casali Pasch, nella sede di una società che produce energia elettrica. Per cause di natura accidentale si è incendiato il gruppo elettrogeno alimentato a olio vegetale (colza) che serve l'impianto di cogenerazione. L'allarme è stato dato dai tecnici della stessa azienda, i primi ad accorrere sul posto. Le fiamme hanno interessato il motore endotermico e l'alternatore. Il locale era isolato rispetto al resto della struttura. L'incendio, pertanto, non ha coinvolto il deposito e nemmeno i quadri elettrici ma i danni sono ingenti. Secondo le prime stime il "conto" provocato dal rogo potrebbero raggiungere i 100 mila euro. A Udine invece i pompieri sono stati chiamati poco dopo le 20.30 di venerdì, in via Mazzini, al ristorante braceria "Cum Grano Salis", dove in quel momento stavano cenando diversi clienti. In cucina ha preso fuoco la cappa di aspirazione. I vigili del fuoco hanno provveduto a spegnere le fiamme. A causa del fumo i clienti presenti al momento dell'incendio sono stati fatti uscire e hanno atteso sulla strada.

INFORTUNIO

Un uomo è stato assistito sabato pomeriggio per le ferite riportate in un bosco di San Vito di Fagagna. Mentre stava tagliando una pianta, è stato colpito al tronco e a un braccio da una parte dell'albero. Inviata sul posto l'automedica proveniente da Udine e l'ambulanza proveniente da San Daniele del Friuli. L'uomo che è stato trasportato in codice giallo all'ospedale di Udine.

INCIDENTI

Scontro tra due automobili, per cause da accertare, tra Gonars e Felettis, lungo la strada regionale 252 Napoleonica, all'incrocio con via Dante. È successo poco prima delle 8 di sabato. Due persone sono state trasportate all'ospedale. Le loro condizioni non sarebbero particolarmente gravi.

FURTO

Maxi furto, infine, nella notte tra giovedì 9 e venerdì 10 marzo, alla Nordutensili di via Pramollo, nel comune di Povoletto. I ladri hanno forzato una finestra e sono riusciti a introdursi all'interno di un magazzino. Sono stati rubati quattro quintali di materiali in carburo cementato del tipo Widia. Il danno è ingente e ammonta a circa 400 mila euro.

Caro energia, la riscossa del Tomadini

▶Lo scorso autunno era stata paventata la chiusura e la vendita del corpo scuole per le spese energetiche folli

▶Il direttore: «L'Estatom ha fatto il pieno di iscrizioni Inizia a giugno ma abbiamo già il tutto esaurito»

LA STORIA

UDINE A settembre scorso il rischio chiusura sembrava a un passo, per le spese energetiche schizzate alle stelle, con bollette triplicate in meno di un anno e un preventivo da far tremare i polsi. Ma ora il Tomadini ha superato la prova dell'inverno e può tirare un sospiro di sollievo, guardando al futuro con ritrovato ottimismo, grazie anche al successo delle sue attività, prima fra tutte il convitto e poi l'Estatom, il centro estivo che ha fatto il pieno di iscritti e, già a marzo, registra il tutto esaurito.

IL DIRETTORE

«Con i prezzi dell'energia che c'erano fra settembre e ottobre scorso, ci era stata preventivata una spesa per l'inverno di un milione e 89mila euro per il gas», spiega il direttore della Fondazione che gestisce il complesso, Luca Rui. Da lì l'ipotesi di dover vendere il settore scuole, costituito da due immobili. «Se i prezzi erano quelli, o si vendeva o non ci stavamo dentro. Invece, fortunatamente, la situazione è rientrata, con tanta fatica e per adesso abbiamo sempre onorato gli impegni. La Regione ci ha dato una mano attraverso l'Ardis, con un contributo distribuito a tutti i collegi per abbattere le spese energetiche. Quello ha aiutato. Ma è stato d'aiuto, anche se si tratta di due cose separate, pure il contributo ricevuto sempre dalla Regione tramite il Coni per le spese della piscina, per far fronte all'aumento dei costi. Tutto questo ci ha consentito, per il momento, di onorare tutti gli impegni. Risparmiando sul riscaldamento, siamo riusciti a superare l'inverno». Anche i prezzi sono scesi. «All'epoca si parlava di 350 euro al Megawatt, adesso siamo intorno a 140». Insomma, per quanto riguarda il settore scolastico, «non c'è più l'esigenza di vendere, ma, se ci dovesse arrivare una proposta congrua - fermo restando che va portata in Cda -, sicuramente sarà valutata, per il solo corpo scuole».

LE ATTIVITÀ

Un aiuto notevole per superare i momenti più duri, come spiega il direttore, lo ha dato anche il successo delle tante attività che animano il complesso. «Il collegio è tutto pieno: i 254 posti sono tutti occupati. Le attività della Polisportiva hanno ottimi risultati. Inoltre, il centro estivo sportivo Estatom, che ha un ruolo trainante, registra già il tutto esaurito, anche se partirà il prossimo 12 giugno e durerà fino al 28 luglio. Abbiamo aperto le iscrizioni in anticipo, per il momento, fino al 15 marzo, solo per i vecchi partecipanti. Ci sono già una settantina di bambini in lista di attesa, ma alla fine avremo una quarantina di posti liberi per i nuovi, non di più. Gli altri saranno indirizzati ad altri centri con cui collaboriamo, come il Malignani campus, il Cus summer e il nuovo centro estivo dell'Esa». Un centro estivo con una connotazione particolarissima. «L'Estatom prevede una serie di attività sportive, grazie alla collaborazione con società esterne. Non solo nuoto, ma anche tennis, calcio, rugby, taekwondo, karate, pattinaggio, basket e baseball. Inoltre, una volta alla settimana portiamo i bambini a fare una gita nei luoghi del territorio, come Pesariis, Zuglio o Trieste sul sentiero Rilke. Porteremo tutti i bimhi a rotazione al laboratorio di Majano dello scultore Franco Maschio»

Camilla De Mori

IL COMPLESSO **Nel compendio del Tomadini sono presenti due edifici scolastici oltre al convitto e alla piscina**

De Toni: «Sul crematorio e sui traslochi a San Domenico la gente non è stata ascoltata»

VERSO IL VOTO

UDINE «Solo ascoltando i cittadini si risolvono veramente i problemi. Un ascolto mancato da parte di Fontanini a San Domenico, così come sul tempio crematorio di Paderno o sul porta a porta. Un modo di calare dall'alto le decisioni che non ci appartiene». Ci va giù duro, il candidato sindaco Alberto Felice De Toni, che continua il suo tour elettorale dei quartieri.

L'ASCOLTO

«Ascoltare, senza false ideologie, perché solo ascoltando e mettendosi nei panni dell'altro si risolvono veramente i problemi. Un ascolto che è mancato a San Domenico con i traslochi delle palazzine Ater, che è mancato a Paderno-Beivars, con la volontà del Comune di realizzare un nuovo tempio crematorio, che è mancato nella gestione del porta a porta, che è mancato sulla questione mense o recentemente con il mancato ascolto, ancora una volta dei genitori, sulle richieste nel trovare soluzioni alternative alla chiusura delle scuole in occasione dell'adunata degli alpini. Ma anche di fronte a molte altre, legittime, proteste dei cittadini di Udine che non si sono sentiti accolti, oltre che ascoltati».

In estrema sintesi è questa la sensazione di De Toni al termine del quarto appuntamento del tour nei quartieri assieme alla coalizione che lo sostiene. Una mattinata iniziata al Bar Giangio di piazzale Chiavris e proseguita poi al Mercato Coperto di Campagna Amica in viale Tricesimo, «un presidio importante – lo ha definito De Toni – per la valorizzazione dei prodotti locali a chilometro zero». Di seguito, in piazzale Carnia, dove De Toni ha esposto ai residenti del quartiere le sue idee e programmi per la città e, in conclusione, alla Società Cooperativa di Beivars.

Ed è proprio qui che è emerso il tema del forno crematorio, dato che nel progetto dell'amministrazione guidata dal sindaco uscente Pietro Fontanini c'è lo spostamento dell'impianto dal cimitero di San Vito a quello di Paderno, in un'area abitata al confine con il quartiere di Beivars. «I cittadini – ha commentato De Toni – hanno presentato a Fontanini oltre 2 mila firme per dire no all'impianto crematorio a Paderno. Duemila persone non sono certo poche e già questo avrebbe dovuto convincere il sindaco ad ascoltare le loro ragioni senza etichettarli, come è stato fatto, degli "agitatori". Un forno crematorio a Udine già c'è ed è dentro il cimitero di San Vito. Perché quindi spostarlo in un'area vicino alle case? La prima critica che il comitato ha mosso a Fontanini – prosegue – è stata che la sua è stata una decisione calata dall'alto sulla testa dei cittadini. Esattamente come è stato fatto per la raccolta dei rifiuti porta a porta o in moltissime altre occasioni. Noi – continua De Toni – vogliamo l'esatto opposto, ovvero non calare dall'alto decisioni, ma prenderle insieme ai cittadini, dal basso».

Scivola sulla neve ghiacciata, soccorsa a 1400 metri

SOCCORSO

VENZONE Scivola sulla neve ghiacciata e si fa male a circa 1400 metri di quota, sul versante nord del Monte Plauris, su un tratto di sentiero che scende al bivacco Franz. Un soccorso complesso quello che ieri ha visto la mobilitazione di più squadre.

LA DINAMICA

Tra le 13 e le 14.30 circa l'elisoccorso regionale, la stazione di Udine del Soccorso Alpino e Speleologico e la Guardia di Finanza sono stati mobilitati a portare soccorso ad una escursionista infortunatasi dopo una lunga scivolata sulla neve ghiacciata.

L'incidente è avvenuto intorno alle 13 ad una quota di circa 1400 metri sul versante settentrionale del Monte Plauris nel tratto di sentiero che da Passo Malêt scende al Bivacco Franz.

È qui che una donna di trentatré anni del gemonese ha perso aderenza sulla neve ghiacciata ed è scivolata per diversi metri lungo un canalone anch'esso ghiacciato, fermandosi fortunatamente proprio poco sopra un salto di rocce, grazie alla neve più morbida che nell'ultimo tratto ne ha rallentato la scivolata.

LA DONNA

La donna ha riferito di aver perso durante la caduta le catenelle - che comunque sui pendii di neve ghiacciata non sono adatte, perché non hanno sufficiente tenuta e non evitano scivolate - che indossava sotto la suola delle calzature. Molto scossa, ha riportato proprio a causa della neve dura diverse abrasioni e la frattura della clavicola ed è riuscita a chiamare i soccorsi con il proprio cellulare.

A soccorrerla è stato l'elisoccorso regionale, che ha calato sul posto con il verricello l'équipe tecnico-medica e l'ha recuperata a bordo sempre con il verricello per consegnarla a Tolmezzo all'ambulanza.

I tecnici della stazione di Udine hanno atteso al campo sportivo di Venzone per portare eventuale ulteriore supporto alle operazioni.

MOBILITATI L'ELISOCCORSO E LE SQUADRE DELLA GUARDIA DI FINANZA E DEL SOCCORSO ALPINO

IN QUOTA . **Un soccorso complesso quello che ieri ha visto la mobilitazione di più squadre**

L'INCIDENTE È AVVENUTO SUL VERSANTE SETTENTRIONALE DEL MONTE PLAURIS SUL SENTIERO PER IL BIVACCO

Sport Udinese

LA PROSSIMA GARA

Arriva il Milan Si gioca sabato alla Dacia Arena

La prossima sarà una partita clou, da tutto esaurito. La sfida tra l'Udinese e il Milan è in calendario in notturna, alle 20.45 di sabato 18 marzo, alla Dacia Arena. Sono pochi i tagliandi ancora in vendita. Informazioni sul sito dell'Udinese Calcio e su sport.ticketone.it.

LA GIOIA L'incornata di Rodrigo Becao al Castellani di Empoli. La rete del difensore brasiliano ha permesso all'Udinese di ritrovare i tre punti lontano dalla Dacia Arena e di rimettersi in marcia in Serie A

ALLENATORE Andrea Sottil

«TRE PUNTI E BEL GIOCO»

▶L'Udinese vince 1-0 a Empoli e interrompe un digiuno troppo lungo
Il tecnico Sottil: «Ho visto carattere e voglia di portare a casa il risultato
Successo su un campo difficile, sapevamo dove doveva andare la palla»

L'ANALISI

L'Udinese vince il "derby" tra le squadre che non sorridevano da 6 turni. Era il 22 gennaio quando Ehizibue aveva portato in dote tre punti dalla trasferta di Genova, e sempre lontano dalla Dacia Arena i friulani concedono il bis. È questa volta Rodrigo Becao il match winner della trasferta al Castellani di Empoli, che regala un bel sorriso convinto al gruppo bianconero e fa salire la squadra di Sottil in classifica. Il mister bianconero ha parlato del match al termine così ai microfoni di Dazn, concentrandosi su come ha vissuto il finale.

LE PAROLE

«Incitavo i ragazzi che meritavano un successo importante. Siamo in crescita, lo abbiamo dimostrato a Bergamo. I ragazzi si meritano i complimenti, successo meritato contro un Empoli che se l'è giocata fino alla fine. Bravi tutti, anche chi è subentrato». Un'Udinese che ha giocato tanto anche sui piazzati, che si era detto potevano essere pericolosi per la squadra di Zanetti, e infatti il gol è arrivato su un bel corner di Lovric, secondo centrocampista più giovane in A a mettere a referto almeno tre gol e tre assist insieme a Brahim Diaz. «Abbiamo preparato la nostra partita come sempre. Ho visto un bel calcio, mi piace quando la squadra gioca sapendo dove mandare il pallone. Fino al gol la squadra ha giocato veramente bene, con azioni manovrate, tante occasioni. Poi è chiaro che tendi ad abbassarti un po' ma abbiamo difeso con ordine, lucidità e personalità. Bravo Becao ad andare a battere a rete. Questa squadra ha sempre creato tanto, da tempo non veniva la vittoria ma alcune volte ce la saremmo meritata. I ragazzi l'hanno voluta, con lo spirito che mi piace, con l'umiltà, con l'idea che l'ultimo pallone è sempre il più importante. Ho visto tante belle cose». Sulla classifica. «Certo che la guardo. Ci siamo sempre uniti tra di noi, abbiamo fatto un bel quadrato forte, con la proprietà, il direttore, tutti compatti. Ci meritiamo questo settimo posto e adesso ci prepariamo per il Milan».

LA VISIONE

Nella sala stampa Sottil ha completato la sua analisi. «Siamo venuti qui contro una squadra molto forte, su un campo difficile, ma abbiamo creato tanto. E ci siamo difesi con ordine, abbiamo meritato questa vittoria. È vero che la nostra fisicità forse ha fatto la differenza, ma ho visto anche un bel calcio, la squadra sapeva sempre dove mandare la palla, ha creato diverse occasioni nitide. Abbiamo messo in difficoltà l'Empoli dove noi volevamo metterli in difficoltà». Sul singolo Festy Ebosele. «È cresciuto molto, è entrato in un momento delicato della partita, si è comportato benissimo». Il cambio di Baldanzi l'ha sorpresa? «Ogni allenatore fa le sue scelte. Baldanzi è un giocatore fastidioso, sa smarcarsi bene, sa attaccare gli spazi. Ci siamo preparati bene, lo abbiamo contenuto bene. Abbiamo 35 punti. Si è vinto subito, tanto, poi ci sono stati i mesi della sosta e sembra un'eternità. Ma ci sono 35 punti a marzo, non so dove arriveremo, ma ci godiamo il settimo posto. Abbiamo ridisegnato la nostra identità, perché mancava qualche pezzo del puzzle, ma ora l'abbiamo ritrovato e dobbiamo continuare così. E poi non siamo una squadra solo fisi-

LE PAGELLE BIANCONERE

Beto c'è e là davanti si fa vedere bene Pereyra torna il capitano che comanda

SILVESTRI 7
Nel primo tempo si esalta deviando con uno scatto felino un colpo di testa di Satriano che già aveva gridato al gol; nella ripresa abbassa ancora la saracinesca su un paio di tentativi dei toscani. Una prestazione che ha generato tranquillità e sicurezza a tutta la squadra.

BECAO 7
Firma con un'incornata la vittoria dell'Udinese, basta e avanza per meritarsi un voto alto, ma il brasiliano ha bissato la positiva prestazione fornita nel turno precedente a Bergamo. Nei momenti di difficoltà non è stato a guardare, è ricorso anche al fallo, si è affidato anche all'esperienza e alla fisicità.

BIJOL 6,5
Ha iniziato così così, non in maniera esemplare, ha subito anche l'ammonizione per fermare l'avversario che stava entrando in area pur stretto nella morsa tra lui e Walace. Via via si è rifatto alla grande, insuperabile nel gioco aereo, come del resto Becao. Nel secondo tempo si è rivisto il Bijol di Bergamo ed è stato bravissimo a opporsi al tiro quasi a colpo sicuro dei toscani salvando il risultato.

PEREZ 6,5
Una prestazione gagliarda, l'argentino sta crescendo sotto tutti i punti di vista, all'avversario ha lasciato solamente le briciole.

UDOGIE SVARIA E METTE IN CRISI L'AVVERSARIO WALACE È IL SOLITO MASTINO

EHIZIBUE 6
Ha iniziato bene, facendo valere la sua gamba. rendendosi pericoloso due volte con altrettanti cross. Poi si è vista maggiormente in trincea a chiudere spazi, a combattere, Si è arreso solamente a un malanno alla coscia che potrebbe costringerlo a saltare la sfida di sabato con il Milan.

EBOSELE 6
Doveva tamponare i tentativi degli empolesi che spingevano soprattutto nella corsia da lui presidiata. Ha recuperato due ottimi palloni iniziando il contropiede.

PEREYRA 6,5
Un'altra prestazione da capitano vero in cui ha evidenziato in primis lo spirito di squadra, sovente si è visto in difesa a respingere palloni. Ma nelle azioni più importanti c'è stata anche la sua autorevole firma. Ha resistito sino al 41' della ripresa e anche questo è un successo per lui che nell'ultimo mese si è allenato poco per un problema di natura muscolare.

SAMARDZIC SV
Entra nel finale quando bisognava indossare l'elmetto per resistere agli ultimi assalti dell'Empoli. Lotta, vero, ma è poco per formulare un giudizio su Lazar.

IL RIENTRO Il Tucu Pereyra ha guidato la squadra (Ansa)

WALACE 6,5
Il solito mastino in mezzo che non ha badato al sodo per opporsi alle giocate dei centrocampisti di Zanetti. Una prova autorevole, un valido schermo a protezione della retroguardia.

LOVRIC 6
Tanta quantità, talvolta anche un po' di qualità come il cross per il colpo di testa vincente di Becao. Ma

EMPOLI	0
UDINESE	1

GOL: st 9' Becao.

EMPOLI (4--3-1-2): Perisan 5,5; Stojanovic 6 (st 45' Nabian sv), Ismajli 6,5, Luperto 6, Parisi 6 (st 27' Cacace 6); Akpa-Akpro 6, Marin 6 (st 27' Pjaca 6) , Bandinelli 6 (st 4' Fazzini 6,5); Baldanzi 7 (st 45' Grassi sv); Caputo 5,5, Satriano 6. Allenatore: Zanetti 6.

UDINESE (3-5-2): Silvestri 7; Becao 7, Bijol 6.5, Perez 6,5; Ehizibue 6 (st 32' Ebosele 6), Pereyra 6,5 (st 41' Samardzic sv), Walace 6.5, Lovric 6 (st 35' Arslan 6), Udogie 6,5; Beto 6,5, Success 6 (st 41' Thauvin sv). Allenatore: Sottil 6,5.

ARBITRO: Cosso di Reggio Calabria 6,5. Assistenti: Rocca e Raspolini. Quarto uomo: Marchetti. Var: di Martino. Avar: Di Paolo.

NOTE: ammoniti Bijol, Luperto, Becao, Beto, Lovric, Fazzini. Note: Spettatori 12 mila. Angoli 11-5 per l'Empoli. Recupero 3' e 6'. Partita sostanzialmente corretta.

Gli spogliatoi

Silvestri spegne il fuoco amico «Mi esalto con gli interventi che sono utili alla squadra»

HANNO DETTO

Trentacinque punti in classifica sono un bel vedere a tre mesi dalla conclusione del campionato, e per l'Udinese il successo di Empoli è una boccata di ossigeno dopo tante partite andate storte e alcune giocate male. Dopo il gol di Becao, probabilmente l'unica colpa dei bianconeri è stata quella di schiacciarsi un po' troppo, ma con ogni probabilità è stato un cambio di atteggiamento dovuto all'importanza della partita e soprattutto di centrare la vittoria. Lo sa bene Walace, tra i migliori in campo in Toscana. «La vittoria ci è mancata tanto, è vero - ha ammesso il brasiliano a Dazn -. La cercavamo e l'abbiamo ottenuta contro una squadra che ha idee. Complimenti a tutti. Nel finale eravamo probabilmente un pochino contratti, ma sappiamo bene come stava andando il nostro campionato. Sappiamo cosa è successo, prendendo spesso gol. Stiamo imparando giorno dopo giorno, soprattutto i nuovi. È sempre bello vincere e con i nostri tifosi ancora di più. Senza dubbio questa è la mia miglior stagione qui. Sono felice di questo momento e voglio dare continuità». Adesso però nessun volo pindarico e piedi ancorati per terra se si parla di obiettivi. «Dobbiamo fare punti, senza pensare a dove possiamo arrivare». L'Empoli non è stato pericolosissimo, ma la firma di Marco Silvestri c'è eccome sulla partita, con il guizzo decisivo in occasione del colpo di testa di Nehuen Perez. Ebbene sì, fuoco amico, ma sventato. «Sono molto contento, sono molto più contento quando le parate servono. Abbiamo vinto. Un gol in quella situazione sarebbe pesato molto. Non siamo andati sotto e questo ci ha dato la forza di ripartire nel secondo tempo con un gran piglio e ci ha permesso di portarla a casa». Silvestri è poi tornato sullo sfogo di Sottil post Spezia. «Dovevamo vederla nel modo positivo la sua sfuriata. Dissi che le sue parole ci stavano, infatti c'è stato il cambiamento di mentalità. Siamo migliorati molto nell'essere più cattivi, tutti assieme e abbiamo portato a casa un grande risultato. Se siamo concentrati, è difficile battere la nostra difesa. Ad un certo punto oggi c'era Beto a sinistra al posto di Udogie, a testimoniare che la voglia di non prendere gol l'avevamo tutti. Dobbiamo continuare con questo spirito, con attenzione». Chiude il giro delle opinioni Kingsley Ehizibue. «Sono molto contento, abbiamo un'ottima squadra con Udogie, Pereyra, Becao. Tutti mi aiutano. Abbiamo giocato bene». Questo il suo commento a Udinese Tv, poi ha continuato. «Un'altra bella gara, una vittoria importante senza subire gol. Sono molto felice. È stato molto importante vincere per noi dopo sei partite, ma anche per i nostri tifosi. Siamo tutti contenti, abbiamo un'ottima squadra». Uscito per un problema muscolare, l'ex Colonia assicura. »Sto bene, nulla di grave».

Ste. Gio.

LA PARTITA A sinistra la gioia di Becao a fine gara (LaPresse)**; a destra un'azione di Ehizibue a Empoli** (Ansa)

ca, giochiamo anche dal basso. Non ci è mancato il coraggio. Quando la vittoria non arriva da tempo, l'inconscio qualcosa ti toglie. La partita è stata preparata in maniera accorta. Sempre accorti sulle preventive, attaccando con gli uomini giusti. La squadra oggi ha costruito una vittoria da squadra matura, esperta».

Stefano Giovampietro

IN AVANTI Beto ha messo in difficoltà a più riprese la difesa dell'Empoli ieri pomeriggio (Ansa)

in un paio di circostanze ha concluso malamente. Ha dimostrato comunque una volta di più di meritarsi la fiducia di Sottil.

ARSLAN 6

È entrato quando c'era da stringere i denti, lui lo ha fatto evidenziando la solita cattiveria agonistica.

UDOGIE 6,5

Si è reso protagonista di un paio di giocate importanti nell'area dell'Empoli. Nella prima è stato decisivo Parisi a salvare sulla linea, nella seconda è stato bravo Perisan a sventare.

SUCCESS 6

Sempre sicuro nel difendere palla e a far salire la squadra, meno - ma si sapeva – quando si è trattato di concludere, ma rimane giocatore utile alla causa.

BETO 6,5

Generoso, si è catapultato su tutte le palle, il portoghese ha palesato ulteriori progressi anche se gli è mancato il guizzo risolutore. Tranne che nei primi 15' ha fatto in pieno la sua parte sacrificandosi anche nella seconda fase e sulle palle inattive dell'avversario. Anche se non sempre è stato preciso per aver speso parecchio.

ALL. SOTTIL 6,5

Alla fine ha fatto i complimenti ai suoi, ma se la squadra ha risposto come lui si attendeva significa che ha preparato bene la sfida azzeccando pure la formazione iniziale della partita.

Guido Gomirato

GESTECO IN ORBITA I SEGRETI DEL "PILLA"

CIVIDALESI La Gesteco ha conquistato l'aritmetica partecipazione ai playoff di Serie A2

BASKET, SERIE A2

Prima la salvezza anticipata, adesso i playoff e poi che altro ancora dobbiamo attenderci da questa Gesteco, matricola rivelazione? Contro una Riviera-Banca Rimini che a Cividale arrivava cavalcando un girone di ritorno di altissimo livello, i ragazzi di Pillastrini hanno espresso forse la loro migliore pallacanestro dell'anno, a partire da un Dalton Pepper capace di infilare sette triple consecutive prima di sbagliarne finalmente una. Pazzesco.

LA GIOIA

Così ha commentato il tecnico: «Ci siamo qualificati ai playoff con due giornate di anticipo e anche questo è un aspetto importante. Abbiamo giocato una partita di alto livello. Le novità sono i novanta e passa punti segnati, oltre al sistema, oltre al gioco di squadra che ci ha sempre contraddistinto, si sono inserite delle prestazioni individuali straordinarie. Tutti hanno giocato benissimo. Cito quello che magari si vede meno dagli spalti cioè Redivo: raramente ho visto un giocatore non segnare e dominare in questo modo. Ha fatto tirare tutti, è stato un pericolo costante, ha messo sul parquet altruismo e lucidità. Se questa è la vera novità per noi, cioè il fatto che abbiamo una prima opzione che andiamo a cercare praticamente in tutte le azioni e che appena la difesa avversaria si sbilancia un po' su di lui mette in ritmo gli altri, la qualità del nostro gioco aumenta. Dirò che possiamo fare di meglio in difesa. Soprattutto quello che abbiamo fatto nel primo tempo, mentre nel secondo abbiamo difeso meglio. Ovviamente subiamo certe volte i centri molto forti fisicamente tipo Ogbeide, però il contraltare è che poi quando attacchiamo noi ci devono seguire: devono seguire Battistini fuori dai tre punti, devono seguire Miani, devono seguire tutti i nostri giocatori. Devo ringraziare i miei perché hanno aggiunto delle prestazioni individuali di spessore importante. Il 16/27 da tre non lo faremo sempre».

Sollecitato dai giornalisti Pillastrini ha menzionato altri due protagonisti del confronto con Rimini: «Pepper è stato incredibile, è stato chirurgico. Ero molto preoccupato all'inizio, perché con Dell'Agnello debilitato dall'influenza, Furin reduce dall'influenza, l'ho schierato da 'quattro' e lui non è uno tanto abituato ai cambiamenti; di solito è uno che va sulle sue certezze. Invece ha giocato da numero quattro come se lo avesse sempre fatto e poi, quando è ritornato a fare il tre, ha fatto meglio di quanto facesse le altre volte. Insomma, ha disputato una partita strepitosa. Anche Leo (Battistini, ndr), che nelle ultime partite abbiamo utilizzato poco è entrato in campo con una voglia di fare, con una carica. Ma, veramente, se andiamo ad analizzarli a uno a uno possiamo citarli tutti». E per una volta Cividale dopo avere accumulato un bel gruzzolo di vantaggio lo ha in seguito mantenuto senza correre dei rischi nel finale. «È una cosa - ammette il Pilla - che non ci era mai riuscita, credo, di ammazzare proprio la partita. Forse in trasferta contro squadre obiettivamente non dello stesso livello, come Ravenna. Oltre ad avere quella fluidità offensiva abbiamo proprio stretto le maglie difensive. Altre volte siamo partiti fortissimo in difesa e dopo siamo calati, oggi invece siamo partiti così così e col passare dei minuti siamo cresciuti. Credo che sia questo il motivo per cui abbiamo ammazzato la partita. Ci sono state almeno tre o quattro partite in questa stagione che potevamo uccidere, non lo abbiamo fatto e alla fine le abbiamo perse. Oggi abbiamo dato prova di maturità».

PLAYOFF IN ANTICIPO E PRESTAZIONE DA INCORNICIARE IL COACH: «TUTTI LAVORANO PER LA SQUADRA»

I NUMERI

Questa è la classifica: Unieuro Forlì 38; Tramec Cento, Giorgio Tesi Group Pistoia 32; Old Wild West Udine 26; Gesteco Cividale 24; Flats Service Fortitudo Bologna 22; RivieraBanca Rimini 20; HDL Nardò, Umana Chiusi 18; Staff Mantova 16; Caffè Mokambo Chieti, OraSì Ravenna 14; Allianz Pazienza San Severo 12.

Carlo Alberto Sindici

Vittozzi vuole avvicinarsi alla vetta di Coppa del mondo

BIATHLON

Oggi Lisa Vittozzi punta ad avvicinare la vetta della classifica generale della Coppa del Mondo di biathlon in occasione della 12.5 km mass start di Ostersund, in Svezia, al via alle 13 con diretta streaming su Discovery+ e eurovisionsports.tv. L'obiettivo è innanzitutto ottenere il 15. podio stagionale, sperando inoltre che la francese Julia Simon vada in difficoltà e, quindi, le consenta di limare i 148 punti di ritardo dalla vetta. Ieri intanto sono andate in scena le staffette e nella 4x6km femminile l'Italia, oro nella prova iridata di Oberhof, si è piazzata quarta. Vittozzi, preceduta da Rebecca Passler, Dorothea Wierer e Samuela Comola, è partita in ultima frazione al 4. posto a 55" dalla leader Norvegia, a 53" dalla Germania e a 37" dalla Francia. La carabiniera ha effettuato una ricarica nella serie a terra e un'altra in quella in piedi. Il successo è andato alla Norvegia con 15"2 sulla Francia e 27"2 sulla Germania. Lisa ha tagliato il traguardo dopo 49", una buona prestazione considerato che davanti a lei c'erano tre tra le migliori biathlete del circuito, ovvero Roeiseland, Chevalier-Bouchet e Herrmann (Simon invece si è riposata), di conseguenza recuperare un distacco così ampio in soli 6 km non era per nulla semplice, anche perchè davanti nessuna è andata in difficoltà al poligono. Nella staffetta 4x7.5 km maschile buon lancio del carnico Daniele Cappellari, al ritorno in Coppa del Mondo e come sempre perfetto al tiro, che ha dato spazio a Didier Bionaz al 4. posto a 5" dalla Repubblica Ceca. L'Italia si è piazzata ottava a 2'07" dalla Norvegia, vincitrice su Francia e Germania. Sempre in tema di Coppa del Mondo, ma di sci alpino, Lara Della Mea si è piazzata al 34. posto nello slalom di Are, in Svezia.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Aggiornamento per i dirigenti dei fischietti

Dirigenti arbitro nell'attività di base. Corso di aggiornamento, dalle 18 alle 20, domani nella sala polifunzionale del Gs Vallenoncello (Via Valle, dietro le scuole elementari). Saranno circa 70 i partecipanti che dovevano iscriversi entro venerdì 10 marzo. L'aggiornamento in questione ha validità triennale.

CONDOTTIERO Mirko Stefani, 39 anni, ha collezionato 166 presenze ufficiali in neroverde e sempre con il Pordenone ora è al suo debutto come allenatore

L'ERA STEFANI INIZIA CON UNA PARI GRADO

▶L'ex capitano oggi alla prova a Lecco reduce dalla sconfitta a Trento

▶La sfida nel fortino biancoceleste contro Foschi, sul Noncello nel 2014

CALCIO SERIE C

PORDENONE Comincia oggi per il Pordanone, alle 14.30 al Rigamonti di Lecco, l'era Stefani. Un'era che il popolo neroverde auspica possa essere lunga e importante. Davanti i ramarri avranno il Lecco, avversario di valore che condivide con loro il terzo posto in classifica a quota 51, tre punti sotto la coppia capolista formata da Feralpisalò e Pro Sesto.

CAPITANO ALLENATORE

Pure da allenatore Mirko Stefani ha conservato il suo rinomato spirito da capitano, ruolo che ha svolto con efficacia per tante stagioni. «Non è importante il mio esordio in panca – ha detto infatti ieri mattina dopo la seduta di rifinitura dei neroverdi al De Marchi - ciò che importa è quello che farà la squadra in campo. Ci aspetta un avversario importante che sta dimostrando di saper fare grandi prestazioni, soprattutto in casa».

CAMPO BLINDATO

Nelle ultime quattro partite davanti al pubblico amico le aquile bluceleste hanno battuto il Vicenza (3-0), l'Albinoleffe (2-1), il Novara (3-1) e l'Arzignano Valchiampo (2-1). «I ragazzi – ha continuato Mirko – dovranno scendere in campo accompagnati da una grande fiducia nei loro mezzi. In settimana – ha aggiunto – ci siamo preparati bene per presentarci al Rigamonti nelle migliori condizioni fisiche e mentali. Sul piano del gioco ho dovuto sistemare solo qualcosina, perché in generale il lavoro fatto prima del mio arrivo – Mirko ha riconosciuto così anche i meriti di Mimmo Di Carlo – era stato fatto bene. Il mio compito principale è stato quello di far ritrovare loro autostima e fiducia, condizione necessaria per ottenere il massimo non solo con il Lecco, ma in tutte le partite che ci aspettano da qui al termine della stagione».

A DUBICKES E PALOMBI IL COMPITO IN AVANTI DI TRASCINARE I COMPAGNI A UNA PROVA DI CARATTERE

Oggi Stefani non potrà utilizzare Bassoli, Candellone, Edera e Torrasi. Dovrebbe quindi mandare inizialmente in campo Festa in porta, Bruscagin, Ajeti, Negro e Benedetti in difesa, Zammarini, Burrai e Pinato a centrocampo con Piscopo o Deli trequartista alle spalle della coppia d'attacco formata da Dubickes e Palombi.

INCROCI NEROVERDI

Quella di questo pomeriggio non sarà una partita come tutte le altre per Luciano Foschi che ha allenato il Pordenone nel 2014 ed è stato esonerato da Mauro Lovisa, come è successo al suo amico Mimmo Di Carlo lunedì scorso. «Mi dispiace per Mimmo – ha dichiarato Foschi - Era in difficoltà, ma sono certo che ne sarebbe venuto fuori. Trovare ora sulla panchina opposta un mio ex giocatore – ha sorriso Foschi – mi fa pensare che sto invecchiando. Se hanno cambiato allenatore forse hanno proprio qualche problemino. Noi dovremo essere bravi a evidenziarlo». Il Lecco è reduce dalla sconfitta (0-2) in casa del Trento, guidato da Bruno Tedino, altro ex tecnico neroverde, amato dal popolo naoniano. «Al Briamasco – ha tenuto a sottolineare Foschi – abbiamo commesso degli errori, ma abbiamo avuto molte più occasioni di loro. Siamo vivi e vogliamo dimostrarlo». Questo pomeriggio Foschi non potrà utilizzare gli squalificati Doudou Mangni e Carlo Ilari. Il suo 3-5-2 potrebbe essere inizialmente composto da Melgrati fra i pali, Enrici, Battistini e Celjak in difesa, Zambataro, Zuccon, Lakti, Girelli e Lepore a centrocampo con Tordini e Bunino in prima linea. A dirigere la sfida al Rigamonti sarà Ermes Fabrizio Cavaliere della sezione di Paola, coadiuvato dagli assistenti Federico Pragliola di Terni e Marco Porcheddu di Oristano. Il Quarto Ufficiale sarà Kevin Bonacina di Bergamo. I ramarri troveranno un Rigamonti affollato di tifosi bluceleste, ma non mancherà nemmeno il fan club PN Neroverde 2020 che farà sentire la propria voce. Chi resterà a casa potrà seguire la partita su SkySport, Eleven Sports e Dazn.

Dario Perosa

Il Chions sbanca il campo del Kras e prosegue la marcia

▶Il Maniago Vajont cede in casa: punti oro per il Forum Julii

CALCIO ECCELLENZA

PORDENONE Compiuti tre quarti di strada, il Chions mantiene il suo ritmo sostenuto e lascia agli inseguitori il problema di recuperare. Se ce la faranno. Con un gol per tempo, di Valenta prima e Musumeci poi, i gialloblu non sbagliano la trasferta in casa del Kras. I carsolini vedono sempre più profilarsi il passo indietro. Analoghe complicazioni per il Tricesimo, superato a domicilio 2-0 dal Sistiana con doppietta di Davide Colja. Chi muove i bassifondi è la Forum Julii, che ha la meglio 3-2 in casa del Maniago Vajont. Inutile doppietta di Gurgu in riva al Cellina. Fra gli inseguitori del primato, del Brian Lignano bisogna attendere questo pomeriggio per sapere le capacità di pressione, ieri il Tamai si è fermato nuovamente. La Pro Fagagna si è prima portata in vantaggio con un rigore di Cassin (più espulsione di Piasentin) e, dopo il pareggio casalingo di Sperotto, nel giro di pochi minuti ha ritrovato definitivamente il vantaggio. In chiave salvezza pesano il successo fuori casa della Pro Cervignano sul rettangolo dello Zaule. Uno 0-2 che alimenta la lotta per il quintultimo posto. Dove si trova la raggiunta Sanvitese, a cui non fa un piacere il Fiume Veneto Bannia. Neroverdi che a Codroipo si erano portati sullo 0-1 con Sellan, per poi subire Ruffo e Toffolini.

DOMENICALI

Se la parte pordenonese più alta della classifica ha avuto ieri le partite più influenti, non scema l'importanza di tutte quelle in programma questo pomeriggio. A cominciare da Virtus Corno – Brian Lignano, dove cercano conferme i rivieraschi per il secondo posto. I padroni di casa ultimi in classifica non si prefigurano come ostacolo insuperabile sulla via degli arrembanti ospiti. Salvo sorprese clamorose. Sognando il podio, la Spal Cordovado va in trasferta per affrontare la Juventina. Fra lotta per emergere e quella per evitare il quintultimo posto c'è un distacco che indirizza i pronostici verso i giallorossi. Tanto più nel loro percorso altalenante che, dopo il 3-0 patito dalla Sanvitese, dovrebbe prevedere un pronto riscatto. In ottica quintultimo posto diventa importante Codroipo – Fiume Veneto Bannia. La vittoria degli udinesi con la Pro Cervignano, che a sua volta nel recupero infrasettimanale è stata stoppata pure dal Brian, richiama maggiore attenzione tra i fiumani che non vincono dalla gara interna con il Chiarbola di fine gennaio. La realtà pordenonese direttamente interessata al piazzamento che sarebbe reso negativo dalle sventure del Torviscosa in serie D è la Sanvitese. I biancorossi di Paissan ricevono il San Luigi in veloce risalita, forte di 6 vittorie nelle altrettanti recenti contese. I sanvitesi ne hanno raccolte invece 4, che comunque non sono trascurabili e non partono da vittime sacrificali. E' un faccia a faccia fra le migliori espressioni dell'ultimo mese nella massima competizione regionale dei dilettanti.

Roberto Vicenzotto

CHIONS La capolista appare inarrestabile

Cade Casarsa, il Fontanafredda prova a frenare il Tolmezzo

▶Rossoneri oggi in casa della capolista in Promozione

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Ottava di ritorno, anticipi più amari per le naoniane. In Promozione cade il Casarsa, in Prima l'Unione Smt esce con un pareggio in rimonta. Oggi in campo alle 15.

PROMOZIONE

Andata in scena la sfida Rivolto–Casarsa (2-1), occhi puntati su Tolmezzo–Fontanafredda. I carnici, imbattuti, guardano tutti dall'altezza dei 58 punti. Un "abisso" li separa dalle dirette concorrenti. All'andata fu il Tolmezzo a imporsi (1-2, bis dell'ex Davide Gregorutti). Guidava in testa il Casarsa (20) seguito da Sacilese (19), Rive d'Arcano Flaibano (17), Tolmezzo e Fontanafredda a 16. Oggi, detto dei leader, i rossoneri di Fabio Campaner di punti ne hanno 38, sull'ultima poltrona playoff ma costretti a ridurre le distanze dall'argento per la forbice dei 7 punti. Occhi puntati in Carnia, ma pure in riva al Livenza. La Sacilese (45, argento) attende l'Unione Basso Friuli che viaggia a metà del guado (32). Se è vero che a fine ottobre i biancorossi di mister Massimo Muzzin tornarono a casa con sonante vittoria (2-5) è altrettanto vero che oggi il risultato non è così scontato. Sul Livenza è scattato il ridimensionamento. La squadra ha accettato e fatto quadrato, ma il clima non è primaverile. Torre (26)–Gemonese (23) è sfida salvezza così come Azzanese (22)–Teor (25, primo salvo). Chiudono Ancona Lumignacco–Calcio Bannia, Rive d'Arcano Flaibano–Corva e Union Martignacco–SaroneCaneva.

PRIMA CATEGORIA

Ieri Unione Smt–Camino (4-4) con i locali che falliscono l'aggancio al Calcio Aviano in seconda posizione (44-46). Ospiti per una sera salvi a braccetto del Lestizza (29). Oggi diritto di replica. In vetta c'è la matricola Cordenonese 3S con 51 punti. Gli uomini di Luca Perissinotto attendono il Montereale Valcellina. I bianconeri di Andrea Englaro sono neo rientrati, ma dal destino opposto. Impelagati nelle sabbie mobili playout (19) che stanno risucchiando pure Ceolini (23), Virtus Roveredo (24) e Union Rorai (28). Questo il programma: Rivignano (36, ultimo treno playoff)–Calcio Aviano, Ceolini–San Quirino (41, quarto), il derby Vallenoncello (35)–Union Rorai, Vivai Rauscedo (31)–Tagliamento (17, penultimo), Vigonovo (30)–Lestizza (29) e Virtus Roveredo–Union Pasiano (7).

SACILESE Oggi l'Unione Basso Friuli

SECONDA CATEGORIA

Nel girone A riposa la leader Liventina San Odorico (51). Occasione di ridurre le distanze per l'argenteo Pravis (47) che poi starà alla finestra nel prossimo turno. Gli alfieri di Milvio Piccolo devono fare i conti con il San Leonardo di Alessandro Bellitto. Valcellinesi, padroni di casa, a quota 37 a braccetto del Valvasone Asm. Sgomitano per un posto nella griglia d'oro dove ci sono anche Real Castellana (40) e Sarone (38). Momentaneamente estromessa la Purliliese (34). Staccate le altre. Gli altri incroci: Purliliese–Tiezzo, Real Castellana–Polcenigo Budoia, Sarone–Calcio Zoppola, Prata Calcio Fg–Cavolano, Valvasone Asm–United Porcia e Vivarina–Maniago. Nel B ecco il derby Arzino–Valeriano Pinzano con mister Giuseppe Chieu ieri allenatore a Casiacco, oggi a Valeriano. Impegno arduo per lo Spilimbergo che attende la capolista Grigioneri Savorgnan, mentre il Barbeano vestito d'argento è di scena a Caporiacco. Nel D Morsano e Ramuscellese sono in lotta per un solo posto playoff (36). Incombe la Castionese (34). Oggi l'incrocio Morsano–Castionese con contorno Ramuscellese–Varmese e Porpetto (32)–Sesto Bagnarola (33).

Cristina Turchet

Cultura &Spettacoli

GERONIMO STILTON

Dall'11 marzo al 2 luglio la Sala Nathan al Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste ospita la Geronimo Stilton Live Experience "Viaggio nel tempo".

Domenica 12 Marzo 2023
www.gazzettino.it

Presentato ieri mattina, nella sala Consiglio del Municipio di Pordenone il nuovo contenitore di spettacoli, incontri, laboratori, concerti che animeranno la città da sabato fino al 18 luglio

Primavera di eventi

RASSEGNA

"Primavera a Pordenone 2023, musica, eventi e tempo libero" arriva in città, da sabato 18 marzo a domenica 18 giugno. «Un aspetto, quello dell'intrattenimento, in cui crediamo molto», ha commentato il sindaco, Alessandro Ciriani, durante la conferenza stampa tenutasi ieri mattina in Municipio. «Cerchiamo di portare sempre nuove proposte per regalare ai cittadini momenti di svago e di cultura».

Gli eventi sono organizzati con la collaborazione di oltre 40 associazioni. Gli eventi riguarderanno espetti curali, musicali, letterari, cinematografici artistici e molto altro. Per le fasce più giovani, la Biblioteca ha disposto un programma molto ricco. Con la collaborazione della cooperativa sociale Melarancia, ospiterà i laboratori creativi, con letture di fiabe ad alta voce "Fiabaliberatutti!", per bambini dai 5 ai 10 anni. Sarà possibile partecipare anche al progetto "Matilda mi racconti una storia?", il 28 marzo, il 4, 11 e 18 aprile, nella Sezione Ragazzi alle 17. Nella Biblioteca di Torre, grazie alla collaborazione con l'Associazione Il Castello, si terrà "Aspettando Pasqua", studio creativo per bambini dai 5 ai 10 anni, il 21, 23, 25, 28 e 30 marzo nonché il 4, 6 e 8 aprile, dalle 15 alle 18. Non mancheranno visite al Museo civico, in quello di Scienze Naturali, oltre a mostre cinematografiche, presentazioni di libri e proiezioni di resoconti di viaggio.

PER GLI ADULTI

Per gli adulti le offerte saranno le più disparate: dagli appuntamenti teatrali, come "Oriente – Occidente. Dialogo delle anime", "La stanza delle anime", "Sei donne che hanno cambiato il mondo", ma anche rappresentazioni musicali con concerti di Bassi Maestro, Emma Nolde e il quintetto dei Virtuosi italiani, i Camera Salzburg e la Mahaler Jugend Orchestra, al Teatro Verdi. Per i cinefili proiezioni di granbdi classici restaurati e in lingua originale a Cinemazero. Grazie a "Marzo al museo" sarà possibile entrare nel Museo di Storia Naturale, al Museo d'arte, il 12 e 19 marzo e al Museo Archeologico, il 26 marzo, accompagnati da una guida.

LE RASSEGNE

Le rassegne, anch'esse numerose, vanno dal "Festival Dedica", dedicato a Maylis de Kerangal, dal 18 al 25 marzo, a "Fuorigioco", escursus letterario su autori scomparsi, ma anche complessi e dimenticati, dal 2 al 23 maggio, a "Pordenone Pensa", con i suoi incontri culturali, dal 5 al 9 giugno. Molto apprezzate anche le proposte dedicate al tempo libero al parco San Valentino, con gli eventi Botanico, La Fortajada e il tanto atteso mercato "Pordenone chiama Europa 2023", dal 5 al 7 maggio. Non mancheranno concerti, la sfilata per la Festa della Repubblica, l'anniversario della Protezione civile e poi Pordenone Danza, la Giornata mondiale dell'Autismo ed eventi dedicati alla donazione.

Antonella Chiaradia

PRESENTAZIONE La sala del Consiglio comunale dove ieri si è svolta la conferenza stampa

Foglietta e Minaccioni in un'attesa dolceamara

TEATRO

Oggi pomeriggio, alle 16.30, al Teatro Verdi di Pordenone, il palco sarà tutto per due grandi interpreti femminili, Anna Foglietta e Paola Minaccioni, protagoniste di "L'attesa", dirette da Michela Cescon. Straordinario successo del talento di Remo Binosi all'inizio degli anni Novanta, la pièce, ambientata nel '700, si muove tra commedia e dramma, tra ironia e noir, esplorando contenuti universali come la maternità, l'amore e la seduzione, il male e la morte. Due donne, diverse per estrazione sociale e carattere, si trovano accumunate da una gravidanza che devono entrambe portare avanti in solitaria. Ad accompagnare la produzione Teatro Dioniso con Teatro stabile del Veneto, si affiancano Dario Gessati, che firma le scene, Pasquale Mari, alle luci, Giovanna Buzzi, costumi, e Piergiorgio De Luca per il suono.

Projovic onora i maestri della tastiera a soffietto

MUSICA

Si chiuderà con un concerto per fisarmonica la 46esima edizione di Musicainsieme, la vetrina cameristica ideata e promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone a cura di Franco Calabretto e Eddi De Nadai, per il coordinamento della presidente Maria Francesca Vassallo. Oggi, alle 11, nell'Auditorium Zanussi della Casa dello Studente, protagonista sarà il giovane musicista serbo pluripremiato Stefan Projovic, dotato di grande temperamento e impegnato nella filologia esecutiva di autori del primo Barocco e di autori contemporanei, in un programma che mixa la scrittura di Girolamo Frescobaldi, Domenico Scarlatti e Johann Sebastian Bach a quella di maestri della tastiera dei nostri giorni, come Zoran Božanic, Jesus Torres, Vjaceslav Semënov, Corrado Rojac, Mikolaj Majkusjak. Ingresso libero.

Arte

L'infinito di Feruglio a palazzo Oberdan

Il presidente del Consiglio regionale inaugurerà domani, alle 11, nel palazzo del Consiglio regionale, la mostra personale dell'artista Claudio Mario Feruglio, intitolata "Del silenzio e della luce". Voluta dalla Presidenza, nell'ambito delle iniziative di promozione e valorizzazione della cultura e delle arti regionali, l'esposizione presenta una quarantina di opere scelte, realizzate dal maestro friulano dal 2000 al 2022, ispirate alla poetica del silenzio e dell'ascolto interiore, temi a lui particolarmente cari. L'introduzione critica sarà curata da Marianna Accerboni.

Di Feruglio hanno scritto autorevoli personalità del mondo della cultura e dell'arte, rilevando come nelle sue opere si manifesti il Silenzio e la Luce per farsi proiezione in ognuno di noi. Già Carlo Sgorlon, in un importante saggio di qualche anno fa, scriveva di Feruglio definendolo "il pittore del silenzio e dell'ascolto sommesso della musica suprema dell'universo". Non potrebbe essere diversamente per un artista come lui che, nel corso della sua attività, dalla formazione accademica a oggi, ha realizzato opere uniche, modulandole secondo un linguaggio personale che invita all'ascolto interiore.

«Ho sempre cercato di dipingere - dice il maestro – non il vero, ma l'incontro del mio pensiero con la verità. La mia pittura è una forma di preghiera, un andare oltre le cose del mondo. Spero di essere riuscito a cogliere con le mie pitture almeno qualche briciola di infinito».

L'Accademia pubblica l'opera di Arrigoni

MUSICA

Il Friuli riscopre, attraverso le sue opere, un figlio delle sue terre, il compositore Giovanni Giacomo Arrigoni, nato a San Vito al Tagliamento. Ma è questa una riscoperta che riguarda tutti gli appassionati della musica barocca, e in particolare quella del Seicento. Arrigoni, infatti, nasce alla fine del sedicesimo secolo, nel 1597, ma la sua vita terrena di musicista e compositore attraversa gran parte del XVII secolo, fino alla sua morte, nel 1675. Suoi contemporanei il grande Claudio Monteverdi, Johann Jacob Froberger e Tarquinio Merula.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie ad un'operazione filologica di ricostruzione dell'opera di Giovanni Giacomo Arrigoni partita nei mesi scorsi per volontà dell'Accademia d'Archi "Arrigoni" di San Vito.

Ora, il frutto di queste ricerche storico-musicali si concretizza nel Volume "Concerti di Camera a 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 - Venezia 1635". La ponderosa opera, che è soltanto il primo episodio di un cammino che vuole restituire l'ampio lavoro di Arrigoni in modo puntuale e sistematico, è il frutto di un lavoro articolato, che ha unito gli sforzi di studiosi, enti e associazioni nazionali e internazionali.

Il volume, a cura di Pyrros Bamichas, per le Edizioni Libreria Musicale Italiana, «è il primo passo di un progetto che vuole - afferma Sante Fornasier, presidente dell'Accademia d'Archi Arrigoni - da un lato mettere a fuoco il percorso umano, biografico e professionale del musicista; dall'altro porre l'attenzione sulla sua produzione musicale, sinora mai pubblicata in edizione moderna e, infine, provvedere alla diffusione capillare della musica di Arrigoni e dei suoi contemporanei fra un pubblico vasto ed eterogeneo». Infatti, oltre agli approfondimenti storici e sulla corretta interpretazione degli scritti dell'Arrigoni, il libro è uno scrigno di preziose partiture che renderanno possibile la riproposizione delle sue composizioni.

In una prospettiva più ampia, il progetto editoriale, collaziona e pubblica, in assetto moderno, le opere dell'autore, finora mai trattate né pubblicate. Inoltre, indaga gli aspetti biografici del compositore e, attraverso essi, fa luce sulle realtà artistiche, culturali e musicali locali coeve, con cui Arrigoni entrò in rapporto.

Giovanni Giacomo Arrigoni, originario di San Vito al Tagliamento, si formò in loco distinguendosi come organista, e si spostò presto alla corte di Vienna, ove divenne l'organista di Corte di Ferdinando II. Fu anche compositore prolifico e alcune delle sue opere sono state inserite all'interno di alcune monumentali raccolte collettive pubblicate attorno alla metà del XVII secolo in area germanofona, al fianco dei maggiori compositori dell'epoca.

R.C.

IL PRESIDENTE Sante Fornasier

IL VOLUME PUBBLICATO DALLE EDIZIONI LIBRERIA MUSICALE ITALIANA È IL PRIMO DI UN PROGETTO CHE METTE A FUOCO L'OPERA E L'AUTORE

Bandi

Da CariGo 420mila per cultura e sociale

La Fondazione CariGo ha aperto i bandi di finanziamento, che mettono a disposizione 420.000 euro, per sostenere progetti culturali e sociali. Le domande potranno essere compilate on-line fino al 13 aprile, alle 12. Il Bando "Eventi e manifestazioni culturali", con 80.000 euro, è destinato a manifestazioni ed eventi culturali di rilievo che possano costituire elementi strategici di sviluppo del territorio. Il Bando "Identità Culturali", con una disponibilità di 100.000 euro, si rivolge invece a progetti di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale locale.

Otto artisti trasformano in arte il lavoro friulano

ARTE

Una mostra che intesse la storia del territorio friulano con la storia delle sue aziende, attraverso le espressioni dell'arte contemporanea, per mostrare anche il ruolo socio-culturale che le imprese hanno rivestito per il Friuli Venezia Giulia. È questo il fil rouge di "Peripheral Memories", esposizione ospitata negli spazi Make di via Manin, a Udine, e che sarà visitabile gratuitamente fino al 2 aprile. A idearla e a realizzare il progetto, l'associazione IoDeposito (in sinergia con diverse attività produttive e amministrazioni), che ha coinvolto otto artisti italiani e internazionali che, a seguito delle residenze artistiche nelle aziende partner, hanno creato opere, dopo un lungo lavoro di ricerca negli archivi e di colloqui diretti, capaci di filtrare la memoria collettiva di quei luoghi e di esplorare l'intreccio di relazioni tra comunità, territorio e tessuto produttivo. «La volontà è mettere in luce i legami tra industria, territorio e comunità locali attraverso le opere di artisti che hanno colto elementi di identità dello stesso territorio nelle aziende», ha spiegato Chiara Isadora Artico, curatrice della mostra e direttrice artistica dell'associazione. Diverse opere hanno a che fare con i cantieri navali di Monfalcone, altre con aziende del caffè, altre ancora raccontano l'industria estrattiva e il settore molitorio.

INAUGURAZIONE Lo spazio Make in via Manin a Udine

L'ALLESTIMENTO

Al piano terra sono esposte le installazioni, al piano inferiore invece, ci saranno delle performance, ogni venerdì, dalle 18.30. Gli artisti hanno collaborato con le aziende Molino Moras, Tre Co.Fer., Cantiere Alto Adriatico, Friuli Inossidabili, La San Marco e Veleria Hannibal. In mostra le opere di Boris Beja (1986, Slovenia), che nel vento, nel sole e nel mare riscontra gli elementi distintivi del carattere dell'area alto adriatica. Deimion "Peim" van der Sloot (1986, Olanda), con segni grafici minimalisti riporta alla luce le storie nascoste di alcune imprese del Monfalconese. Laura Santamaria (1976, Italia), con i cerchi di "Carro" richiama l'importanza simbolica del ferro in Friuli e dei saperi artigiani ad esso legati. Neja Tomsic (1982, Slovenia) presenta dipinti dedicati al restauro della nave Galeb. Le live performance, invece, saranno di Andreja Kargacin (17 marzo), allieva di Marina Abramovic, i cui gesti traggono ispirazione da quelli per la realizzazione delle vele. Zosia Zoltkowski (24 marzo), individua nella guerra un elemento costitutivo della storia del territorio di confine. Alice Mestriner & Ahad Moslemi (31 marzo), evocano la cattedrale in cui leggenda vuole i mugnai si riunissero per cercare un santo protettore. Per partecipare alle performances scrivere a prenotazioni@iodeposito.org.

Alessia Pilotto

OGGI

Domenica 12 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon onomastico, a **Massimiliano De Bortoli**, dagli amici Anteo, Marco, Orianna, Dorina e Paola.

FARMACIE

AVIANO
▶ **Zanetti, via Mazzini 11**

AZZANO DECIMO
▶ **Selva, via Corva 15 - Tiezzo**

BRUGNERA
▶ **Comunale, via Morozzo della Rocca 5 - Tamai**

CORDENONS
▶ **Ai due Gigli, via Sclavons 10**

MONTEREALE
▶ **Tre Effe, via Ciotti 57/a**

PORDENONE
▶ **Comunale, via Cappuccini 11**

SACILE
▶ **San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN VITO AL T.
▶ **Beggiato, piazza del Popolo 50**

SESTO AL REGHENA
▶ **Godeas, via santa Lucia 42/c - Bagnarola**

SPILIMBERGO
▶ **Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE
▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 14.00 - 18.30. **«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE»** di A.Stefano : ore 14.45 - 17.15 - 21.00. **«UN UOMO FELICE»** di T.SÃ©guÃ©la : ore 15.15 - 19.30 - 21.15. **«LA MEMORIA DEL MONDO»** di M.Locatelli: ore 16.15. **«WOMEN TALKING - IL DIRITTO DI SCEGLIERE»** di S.Polley : ore 17.00 - 19.00. **«EMPIRE OF LIGHT»** di S.Mendes : ore 20.45. **«MIXED BY ERRY»** di S.Sibilia : ore 14.30. **«TUTTO IN UN GIORNO»** di J.Botto : ore 16.45 - 19.00. **«DISCO BOY»** di G.Abbruzzese : ore 21.15.

▶ **DON BOSCO** viale Grigoletti
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶ **UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 14.00. **«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA»** di P.Reed : ore 14.00 - 16.45 - 19.45 - 22.30. **«TRAMITE AMICIZIA»** di A.Siani : ore 14.05. **«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO»** di D.Alaux : ore 14.10. **«SCREAM VI»** di M.Gillett : ore 14.10 - 17.10 - 20.10 - 22.30. **«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE»** di A.Stefano : ore 14.15 - 17.00 - 19.55 - 22.00. **«CREED III»** di M.Jordan : ore 14.20 - 15.00 - 17.20 - 18.00 - 19.10 - 19.30 - 20.00 - 21.50 - 22.40. **«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO»** di J.Galocha : ore 14.45 - 17.10. **«DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - TO THE SWORDSMITH VILLAGE»** di H.Sotozaki : ore 16.30 - 19.20. **«MISSING»** di N.Merrick : ore 16.40 - 22.45. **«THE WHALE»** di D.Aronofsky : ore 19.30 - 19.15. **«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D»** di J.Cameron : ore 21.20. **«MIXED BY ERRY»** di S.Sibilia : ore 22.10. **«THE OFFERING»** di O.Park : ore 22.50.

SACILE

▶ **ZANCANARO** via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«NON COSI' VICINO» di M.Forster : ore 18.00.

MANIAGO

▶ **MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CREED III» di M.Jordan : ore 17.00
.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«WOMEN TALKING - IL DIRITTO DI SCEGLIERE» di S.Polley : ore 14.30 - 18.55 - 21.00. **«THE WHALE»** di D.Aronofsky : ore 16.35 - 18.30 - 20.50 **«THE QUIET GIRL»** di C.Bairead : ore 16.35 - 18.50. **«EMPIRE OF LIGHT»** di S.Mendes : ore 14.20 - 16.40 - 18.35 -20.50 **«TUTTO IN UN GIORNO»** di J.Botto : ore 14.35 - 18.55. **«BENEDETTA»** di P.Verhoeven : ore 14.40 - 20.50. **«DISCO BOY»** di G.Abbruzzese : ore 16.40 - 21.00.
«MIXED BY ERRY» di S.Sibilia : ore 14.30. **«PARLATE A BASSA VOCE»** di E.Calabria : ore 17.10.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UN UOMO FELICE» di T.SÃ©guÃ©la : ore 14.55 - 17.30 - 19.20. **«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE»** di A.Stefano : ore 15.00 - 16.45 - 19.30.

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 15.00 - 16.00 - 17.30. **«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE»** di A.Stefano : ore 15.00 - 17.30 - 20.30. **«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA»** di P.Reed : ore 15.00 - 18.00 - 21.00. **«SCREAM VI»** di M.Gillett : ore 15.00 - 18.00 - 21.00. **«CREED III»** di M.Jordan : ore 15.30 - 18.30 - 21.00. **«MISSING»** di N.Merrick : ore 18.00. **«THE WHALE»** di D.Aronofsky : ore 20.30. **«EMPIRE OF LIGHT»** di S.Mendes : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Alvise e Alessandra Zanetti partecipano con profonda tristezza al dolore della Signora Anna Vaccari e dei figli Giacomo e Valentina per la perdita del caro

Franco

ricordandolo con grande affetto e riconoscenza

S.Pietro di Feletto, 12 marzo 2023

L'improvvisa scomparsa dell'

Ing.
Silvano Vernizzi

lascia senza parole dirigenti e dipendenti di Veneto Strade, Società che Vernizzi ha guidato con grande professionalità e competenza fino all'ultimo.

Ci uniamo al cordoglio e al dolore della famiglia e di tutte quelle persone che gli hanno voluto bene.

I dirigenti e i dipendenti di Veneto Strade spa

Venezia, 12 marzo 2023

Marco Taccini partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'

Ing.
Silvano Vernizzi

direttore generale di Veneto Strade

Venezia, 12 marzo 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12 - III - 2013 12 - III - 2023

Comm.
Rino Greggio

A 10 anni dalla scomparsa, il tuo ricordo è sempre nei nostri cuori.

Tua moglie Rita, Barbara, Daniela, Marco con le loro famiglie.

Padova, 12 marzo 2023